3

MAPPE

Luoghi percorsi progetti nelle Marche



Editoriale Suoni

di Cristiano Toraldo di Francia

1, 2, 3, 6, 15
"Space electronic" 1969
4,5
Daniele Lombardi
7
Archizoom
8
Crystal Palace, Londra
prima Esposizione
mondiale1851
9
Palladium New York 1985
10
The Beatles Musical
Pop Up 1985

11, 12
Centro commerciale
13
Marco Bazzini,
Luca Beatrice,
Live. L'arte incontra
il rock 2011
14
Beniamino Bugiolacchi,
Fabio Buschi,
Roberto Calorosi
Artigiani del suono.
Tracce di storia
della fisarmonica
Catalogo

della mostra 2013

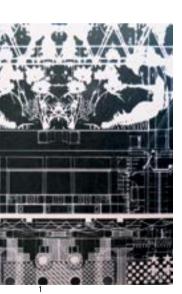
A novembre a chiusura di un convegno dal titolo Costruire Arredare Vivere lo spazio organizzato dal Polo Tecnologico Produttivo Integrato delle valli dell'Aspio e del Musone, ho partecipato a Castelfidardo ad una tavola rotonda che si interrogava sui possibili scenari futuri delle industrie legate alla costruzione e all'arredo dello spazio. La cosa che mi ha colpito è stata il constatare che le industrie presenti erano quasi tutte nate dalle varie specifiche competenze artigianali, che avevano prestato la loro arte in origine alla costruzione di quello strumento che. nato a metà 800 come produttore di suoni per allietare le feste contadine, avrebbe presto superato i confini del genere popolare e avrebbe reso famosa nel mondo la città di Castelfidardo. I legni di abete, di acero, di mogano, di noce, l'acciaio, il duralluminio, l'ottone, il cachemire, il cartone, il feltro, la tela e poi le pelli di agnello, di capretto, il cuoio, il cristallo, la celluloide, la gomma, la cera vergine hanno dato vita tutti insieme al meraviglioso suono, costruttore di spazi, della fisarmonica. Da quel piccolo strumento, che però racchiudeva in sé così come tante competenze artigiane anche il suono di un intera orchestra. erano nate le industrie dell'ebanisteria,

della meccanica, della cartotecnica, della produzione di materiali plastici fino alla pelletteria. Al sottoscritto che era stato chiamato per indicare i possibili scenari futuri delle industrie legate alla costruzione e all'arredo dello spazio vissuto, non rimaneva altro che, partendo proprio dall'esempio della capacità di incrocio delle competenze nella costruzione della fisarmonica, suggerire l'importanza della sinergia e della contaminazione tra le varie specializzazioni industriali, il cui futuro sarà sempre più condizionato dalle capacità di innovazione che solo una progettazione consapevole e sostenibile potrà fornire alle varie industrie, nell'ottica appunto del superamento degli specifici ambiti tipologici. Del resto il nostro tempo ha visto la negazione di qualsiasi destinazione funzionale, si mangia in ufficio, si lavora a casa, si fa cinema in una chiesa, si fa scuola in un convento... E ora con un piccolo oggetto frutto di numerosi incroci e diverse competenze, abbiamo accesso alla più grande biblioteca mai esistita, si parla con l'altro capo del mondo, si fanno fotografie e filmati, si ascolta e si fa musica, si giuoca e ci si mandano messaggi d'amore... "Chi ha più paura di Frank Loyd Wright?" diceva il mio amico Ettore già negli anni

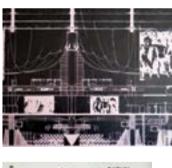
80 titolando un suo acquerello di una casa molto molto leggera, colorata, mobile e adattabile. E allora mi torna il ricordo di come agli inizi degli anni 60 dello scorso secolo un gruppo di quattro studenti di architettura (Branzi, Morozzi, Natalini, Toraldo di Francia), che una volta laureati avrebbero dato inizio alla parallela esperienza di Archizoom e Superstudio, avendo notizia di quanto avveniva nei concerti dei Pink Floyd e allo stesso tempo stimolati dalle performance di musica contemporanea di musicisti fiorentini quali Chiari e Bussotti, attivi nel gruppo Fluxus, resisi conto della rivoluzione che stava avvenendo nella produzione come nell'ascolto musicale, simile a quanto la pop art aveva introdotto nell'arte figurativa, dettero vita ad una sperimentazione di costruzione dello spazio incrociando varie discipline "soft" dal suono alla luce, dalle immagini al movimento dei corpi, all'interno di un contenitore neutro e senza parole. Nacque così la prima discoarchitettura fiorentina: un nuovo Eden, tutto interno e tutto artificiale, frutto di un progetto che incrociava diverse competenze, superando tipologie di spazio e di arredo date allora per certe. Questa costruzione sperimentale, spazzata via dall'alluvione del 66, ispirerà un Corso dal titolo "Spazio di

coinvolgimento" all'interno della Facoltà di Architettura di Firenze sotto la guida di Leonardo Savioli. Del resto le due più grandi innovazioni tecnologiche che hanno riquardato lo spazio vissuto nel 900, l'illuminazione elettrica e il controllo del microclima, eliminando la distinzione tra architettura e natura hanno permesso di trasferire in un interno infinito un'intera città con strade, piazze, negozi, eventi e folle festanti. Spesso in questi paradisi artificiali anche il suono diffuso contribuisce alla costruzione dello spazio ideale, come un tempo nei giardini del 500 il rumore dell'acqua nelle fontane aveva la funzione di iniziare quel processo di straniamento spaziale che voleva staccare il visitatore dalla realtà per introdurlo in una dimensione fantastica e mitica. Se un tempo potevamo affermare che l'architettura rappresenta l'arte di costruire nello spazio e la musica l'arte di progettare nel tempo, oggi anche questa distinzione è destinata a essere smentita dalla contemporanea costruzione di suoni visivi e spazi acustici. Del resto dopo che John Cage con l'opera "4' 33" - tacet any instrument or group of instruments aveva ridotto la esecuzione musicale al silenzio, lasciando al pubblico l'ascolto delle sonorità del proprio mondo interno,

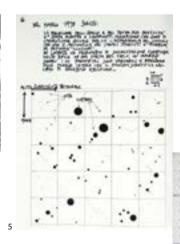
iniziano numerose sperimentazioni di "musiche per gli occhi", che Daniele Lombardi chiama "immagini di musica virtuale", dove è proprio la fantasia figurativa della nuova notazione musicale che ricrea spazio sonoro pur nel silenzio fisico, realizzando ancora la coincidenza tra esecutore e ascoltatore. E ancora al di là della melassa sonora che spesso ci avvolge, si è spesso realizzata quella coincidenza tra musica colta e musica popolare e ancora tra arte e rock, preannunciata dalle avanquardie del primo 900. E allora Mappe prendendo spunto dalle celebrazioni per il centocinquantesimo della nascita della fisarmonica, e da nuovi possibili intrecci tra musica e ambiente, inizia da qui a includere nei propri itinerari anche lo spazio dei suoni, partendo dalla documentazione delle altre capacità artigianali nella progettazione e costruzione degli strumenti ad iniziare dalla liuteria. E ancora si interesserà alla contaminazione come valore ad iniziare dall'incrocio di etnie e culture, che si muovono sul pianeta globale per attraversare anche la nostra regione, così come la contaminazione di generi tra l'ebanisteria e la tappezzeria, tra legni e stoffe oppure tra abiti e libri, etc... ×

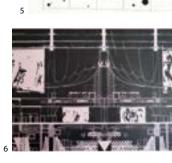




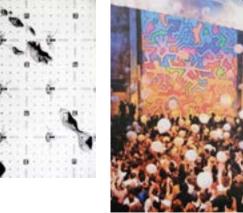








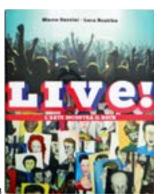
















Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Gente di Mappe



Viviana Bucci

Graphic designer dagli

soprattutto nel campo

della grafica di pubblica

Sempre attiva nei settori

utilità per enti pubblici

o aziende partecipate.

culturali și è occupata

e/o appassionata di

arti visive, fotografia,

enogastronomia

e musica jazz.

poesia, alto artigianato,

Animatrice e fondatrice

con Alberto Barbadoro,

Elena Gramaccioni,

e Claudio Bartolucci

di Deposito Figure,

importante galleria

Franco Bucci.

d'arte contemporanea

di Pesaro (anni '80/85).

È curatrice dell'archivio

Dal 2012 vive fra Pesaro

e Milano, dove si occupa

di comunicazione,

pubbliche relazioni

e social management nel settore della musica

iazz e contemporanea.

organizzazione,

anni '80. Ha operato

Marta Alessandri Laureata in Lettere e Filosofia presso l'Università di Urbino Dal 1975 al 1987 ha lavorato come animatrice culturale presso l'Assessorato alla Cultura del Comune di Pesaro, coordinando, in particolare, mostre d'arte, arti applicate e visual design. Dal 1985 al 1997 è stata membro del comitato esecutivo della Fondazione Scavolini per la quale ha coordinato la produzione editoriale sui beni culturali marchigiani. Nel 1990-92 ha curato l'editing delle testate "Interni" e "La Gola". Svolge attività di copywriting ed editing per enti pubblici e aziende.



Andrea Bruciati Corinaldo, 1968. Storico dell'arte e curatore, collabora a varie testate specializ zate e partecipa attivamente alla discussione sul ruolo di una rete nazionale di ricerca e formazione, volta all'arte contemporanea. Si interessa a tal proposito anche della promozione internazionale delle giovani generazioni che operano nella penisola e alla diffusione dei nuovi media



Reggio Emilia, 1964. Laureata in Scienze Politiche, giornalista dall'85, cura l'ideazione e l'organizzazione di progetti culturali, eventi, mostre, festival e iniziative di valorizzazione. Per istituzioni pubbliche e private, musei, aziende, ordini professionali, fondazioni realizza e promuove strategie di comunicazione sociale e culturale legate al paesaggio, all'architettura, all'arte contemporanea e al design. Sul fronte della ricerca economica e sociale dal 2003 collabora con il Consorzio A. Aster e dal 2007 lavora con Symbola-Fondazione per le Qualità Italiane.



Roma, 1969

Architetto, dal 1999 svolge attività presso il Servizio di Pianificazione Urbanistica Generale del Comune di Ancona dove si occupa di Piani e Programmi complessi. Dal 2003 collabora con ISTAO alla organizzazione delle attività di formazione dell'Area Territorio. Nel 2005 ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso la Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno. Dal 2008 è presidente della Sezione Marche dell'INU—Istituto Nazionale di Urbanistica.



Domitilla Dardi Roma, 1970. Laureata in storia dell'arte e dottore di ricerca in storia e critica dell'architettura, è storica e curatrice di design Dal 2010 è curatore per il design del MAXXI-Architettura di Roma e dal 2007 docente di Storia del Design nei corsi triennali e nel settore Master dell'Istituto Europeo del Design di Roma. Delegata alla cultura dell'ADI Lazio dal 2009 e membro dell'Osservatorio sull'Editoria per la selezione del Design Index-Compasso d'oro. Conduce corsi di formazione, si occupa di ricerca e consulenza per diverse aziende del settore e svolge attività come copywriter. Dal 2010 è nella redazione di Flash Art Design e membro dell'Associazione Italiana

Storici del Design, oltre

che autrice di divers



Riccardo Diotallevi Ancona 1961 Architetto prestato all'industria in venti anni ha svolto per Elica progetti per il design di prodotto, l'architettura, l'arte e l'immagine del brand. Ha realizzato allestimenti per mostre e showroom di prodotto in molte parti del mondo. Docente a contratto presso ISIA Urbino e alla -Scuola di Architettura e Design- di Ascoli Piceno, Università di Camerino È coordinatore dell'Osservatorio permanente del design per ADI Marche,

Abruzzo e Molise.



Antonio Luccarini Laureato in Filosofia presso l'Università deali Studi di Boloana. Dal 1977 al 1997 insegnante, in vari periodi, di Filosofia Pedagogia Psicologia e Storia e Filosofia presso vari Istituti superiori di Fabriano e Ancona. Dal 1997 al 2006 assessore del Comune di Ancona con deleghe alla Cultura, Musei, Teatri, Biblioteche-Archivio storico Dal 2007 al 2008 membro della Commissione Ministeriale per il Fondo Unico dello Spettacolo Settore Prosa Dal 2008 al 2013 coadiutore didattico in vari Corsi di Tecnica Urbanistica della Facoltà di Ingegneria dell'Università Politecnica delle Marche. Co-redattore della rivista Internazionale "Mterritorio". Ha tenuto, dal 2008 ad oggi, numerosi seminari e pubblicato un numero consistenta di articoli sull'urbanistica,

con riferimento alla città

alla storia e al territorio.



Gianluigi Mondaini Ancona 1962. Architetto dal 1989. Ha collaborato all'attività didattica e di ricerca nelle Facoltà di Architettura di Pescara, di Roma "La Sapienza", dell'Environmental Faculty della Waterloo University e della Facoltà di Ingegneria di Ancona. Ha insegnato Architettura del Paesaggio presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Macerata e dal 1999 insegna presso l'Università Politecnica delle Marche, dove è Professore Associato di Composizione Architettonica ed Urbana e presidente del Corso di Laurea di Ingegneria Edile-Architettura. Realizza in varie formazioni diverse architetture, partecipa a concorsi nazionali e internazionali ottenendo premi e segnalazioni.



Manuel Orazi Insegna Teorie della ricerca architettonica contemporanea presso la Scuola di Architettura e design Unicam di Ascoli Piceno, Lavora presso la casa editrice Quodlibet di Macerata e collabora con le riviste "Abitare"e "Log".



Roberto Pieracini Nato a Pesaro nel 1942. Graphic designer, art director, manager della comunicazione. Ha firmato progetti di corporate image di aziende come Olivetti, Italtel, Smau. È stato presidente dell'AIAP-Associazione italiana design della comunicazione visiva e tra i promotori della Biennale della Grafica (Cattolica 1984) e della Carta del Progetto Grafico (1989). Ha pubblicato Progetto d'immagine. Nuova Italia, Roma 1990. È stato docente incaricato al Politecnico di Milano, Facoltà di Design dal 2001 al 2005. È docente di Comunicazione all'ISIA. Istituto Superiore Industrie Artistiche di Urbino. Nel giugno 2007 è stato proclamato Direttore di auesto Istituto. incarico terminato nell'ottobre 2013.



Michele Schiavoni Cristiano Toraldo Laureato alla Prima Facoltà di Architettura di Roma La Sapienza con 110 e Lode. Relatore prof. arch. Massimo Del Vecchio. Ha svolto attività di Tutor alla Facoltà di Architettura di Roma La Sapienza nel corso di Laboratorio di Composizione IV del prof. arch. Massimo Del Vecchio e nel corso di Rilievo dell'Architettura della prof.ssa arch. Paola Quattrini. Svolge la professione prima nello studio del prof. arch. Carlo Carreras a Roma. poi in forma libera, dal febbraio del 2013, a Macerata occupandosi di analisi e recupero architettonico ed energetico degli edifici. Ha pubblicato scritti sulla città e sul tema della residenza ed ha partecipato a diversi concorsi internazionali di Architettura. Ha curato mostre quali "Segni", a Roma nel 2012 e "Macerata Moderna, Fotografie d'architettura dal ventennio ad oggi", a Macerata nel 2013. È presidente dell'Associa zione culturale

"Punto ed a Capo"



di Francia Fonda il Superstudio nel 1966 a Firenze Le opere e gli oggetti prodotti fanno parte delle collezioni del MOMA. del Metropolitan. del Centre Pompidou, del Frac, del MAXXI. Ha insegnato in molte università all'estero: Cal State, Kent State, Rhode Island, UIA e ha tenuto lectures presso l'AA Bartlett Berlage, Ensa Bretagne, La Villette, Nihon, Syracuse, etc. Nel 1992 è stato invitato da Eduardo Vittoria a partecipare alla fondazione della Scuola di Architettura e Design di Camerino nella sede di Ascoli Piceno, dove ancora insegna.

MAPPE

Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Pubblicazione periodica di Gagliardini Editore

n° 3/febbraio 2014

ISSN 2282-1570

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N°19/12 del 19 settembre 2012

Comitato editoriale Pippo Ciorra Cristiana Colli Domitilla Dardi Mario Gagliardini Didi Gnocchi Manuel Orazi Cristiano Toraldo di Francia

Direttore responsabile Cristiana Colli

Direttore editoriale Cristiano Toraldo di Francia

Progetti culturali e relazioni istituzionali Cristiana Colli

Coordinamento redazionale/Editing Marta Alessandri

Progetto grafico ma:design Massimiliano Patrignani Monica Zaffini www.madesign.it

Segreteria di redazione Cristina Gastaldello Mariachiara Mariott

Stampa Tecnostampa srl Ostra Vetere—An

Gagliardini srl Località Santo Apollinare 60030 Monte Roberto-An t + 39 0731 702994 f + 39 0731 703246 info@gagliardini.it www.gagliardini.it

4/5 Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche Mappe °3

Mappe °3 Sommario

Architettura

Franco Bucci Il design democratico Colloquio con Viviana Bucci di Marta Alessandri

p.16 Masse e levità

di Gianluigi Mondaini

Progetti

Studio Severini associati+Partners L'architettura che definisce un contesto urbanistico Il Multiplex di Tolentino

p. 24 . Marco Turchi Gianluca Severini La spirale che unisce Residenza a Camerata Picena

p. 30 . Nazzareno Petrini Marco Silvi Da villino a museo e centro culturale Il Museo Nori de' Nobili a Ripe

p. 38 . Comune di Pesaro Sistema Museo Migliore+Servetto Architects La linea del racconto I Musei Civici di Pesaro rinnovati

p. 46 Oltre il territorio Franco Bucci Massimo Dolcini Gianni Sassi di Roberto Pieracini

. Fabio Maria Ceccarelli Accurato restauro, alta qualità abitativa Palazzo Conti a Cingoli

p. 58 Lorena Luccioni Da ex falegnameria a Centro servizi II CeSEP a Osimo

p. 62 . Mondaini Roscani Architetti Associati Contemporaneità nella storia In un palazzo nobiliare ad Ancona

p. 68 Riccardo Diotallevi Giancarlo Ercoli Itinerari dello stile Coltorti new concept store

p. 74 Simone Subissati Opificium contemporaneo Hair-styling salon in Ancona

p. 80 C28 Un locale a due temperature Gelateria ByNice a Fabriano

p. 84 Tania Dragoni Sara Scacchia Cristiano Traini Torre di Babele del XXI secolo ovvero la città zippata

Mostre

p. 92 . Macerata Moderna Foto di architettura dal ventennio ad oggi di Michele Schiavoni

Graphic novel

p. 96 X ME X TE X PE Otto fumettisti e una città Barbera/Baronciani Concordia/Gentili Menini/Romagnoli Tonelli/Valletta Perepepè, detto brutalmente, La Felicità

Rubriche

p. 102 Quando la musica si vede di Domitilla Dardi

Design

p. 103 Costruttori di suono Liutai nelle Marche Giuseppe Quagliano/ Alberto Romani

p. 109 . Artigiani del suono Tracce di storia della fisarmonica di Cristiano Toraldo di Francia

p. 112 Dal suono all'arredo Oggetti figli dei mantici di Cristiano Toraldo di Francia

p. 114 İntrecci L'Atelier Camponi a Pesaro di Marta Alessandri

p. 118 Librabito Vestilibro 2013 Per una biblioteca peripatetica di Cristiano Toraldo di Francia

Ricetta d'autore

p. 122 Il primo maggio in una triglia di Mauro Uliassi

Aziende

p. 129 ADI—MAM

ADI Design Index 2013

p. 132 Nuove Energie Urbane Pianificazione partecipata di Claudio Centanni Gloria Vitali Viviana Veschi

Le Marche dell'accoglienza

p. 134 . In-Migrazioni e i loro riti La processione del Nagar Kirtan a Porto Sant'Elpidio di Giulia Piermartiri

p. 142 Arte—Report XXI Riccardo Giacconi di Andrea Bruciati

p. 146 Memoria di Memorie di Antonio Luccarini

p. 147 Fiorini Il fondatore, la dinastia, le imprese Fiorini international Shopping e food bags Fiorini Industrial Packaging Sacco antico e contemporaneo di Cristiana Colli

p. 156 Bookcase Stefano Catucci Imparare dalla Luna

p. 160 Km 278 III edizione/2013

Presentazione Mappe 2

p. 172 Progettisti Gagliardini e partner

p. 174 . Gagliardini

> Partner p. 176

Caesar p. 178 Cielo handmade in Italy p. 180 . Duravit p. 182 . Emilceramica

p. 184 Fir Italia p. 186 Flessya p. 188 Florim Ceramiche

p. 190 I Conci p. 192 Listone Giordano p. 194

Novellini p. 196 Petra Antiqua p. 198

Teuco

Sponsor

Antonio Lupi

Effetto Luce

p. 200

p. 201

p. 202

Calibe

p. 203

Fantini

p. 204

p. 205

p. 206

p. 207

Milldue

p. 208

p. 209

p. 210

Friend

Tubes Radiatori

Sign

. Hansgrohe

Laminam

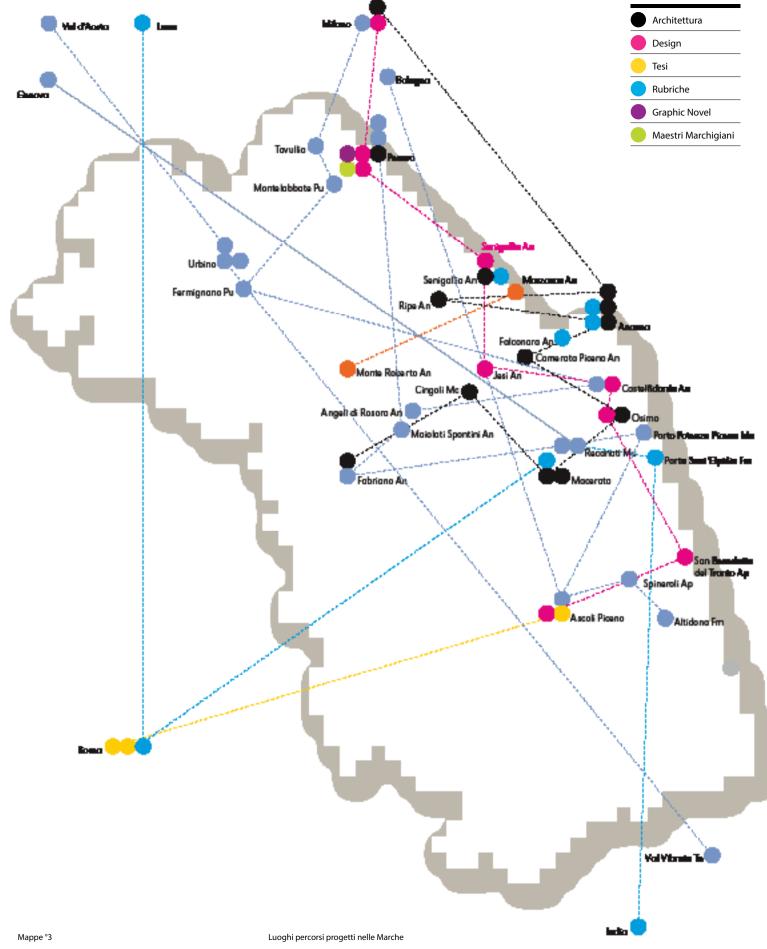
Fap Ceramiche

Rubinetterie Ritmonio

di Manuel Orazi

p. 211 Bossini

Effegi p. 212 Fondovalle Trend Group p. 213 Viva Made



6/7 Mappe °3



Maestri Marchigiani/

Franco Bucci

colloquio con Viviana Bucci

a cura di Marta Alessandri

Franco Bucci (1933-2002) è stato un personaggio di grande spessore, umano e professionale, protagonista nella vita culturale e politica di Pesaro soprattutto negli anni '70-80. Il suo nome rimane legato alla straordinaria avventura del Laboratorio Pesaro e alle sue produzioni artigianali in serie di oggetti in grès in un epoca in cui tale materiale era pressoché sconosciuto nella realizzazione della stoviglieria e altri oggetti d'uso nella produzione nazionale. In una città di provincia del primo dopoguerra, dove le giovani generazioni che si apprestavano alla formazione per un lavoro creativo non conoscevano ancora il concetto di "design", la scelta dell'abbandono del destino "artistico" per privilegiare la progettazione e la realizzazione seriale di oggetti d'uso quotidiano, ha avuto per Bucci un ulteriore significato fondante.

La nobilis simplicitas delle sue creazioni affonda le sue radici nella ricerca culturale ed estetica continua del progettista e le distingue dalla vuota ostentazione formale degli anni '70-80, rendendole oggetti senza tempo, che devono la loro vitalità al lavoro sull'essenziale, sul minimo, su quanto è, in realtà, "la sostanza dell'oggetto" (Franco Bertone). Raccontiamo la storia di Franco Bucci, con sua figlia Viviana.

Qual è stata la formazione culturale di Franco Bucci nella Pesaro degli anni '50? Bucci ha frequentato l'Istituto d'Arte Mengaroni, sezione Metalli. Una scuola frequentata dai giovani che avevano qualche dote artistica, che poteva anche garantire un posto di lavoro presso uno dei tanti artigiani pesaresi. Erano gli anni d'oro del Mengaroni. Vi insegnavano egregi professori con grande esperienza nei mestieri (testimoni della vera sapienza artigiana), con altri che arrivavano dalla più "evoluta" Firenze. Questi ultimi erano un gruppo di giovani audaci e scapigliati (Giuliano Vangi, Loreno Squanci, Vladimiro Vannini, Roberto Ciolli) che avevano pochi anni più dei loro allievi. Il clima era effervescente e sicuramente questo incontro fra sapienza antica e dinamicità giovanile ha fatto scattare il "genio" di mio padre. Da allora ha sempre cercato di coniugare il grande rispetto per la materia, la sapienza tecnica artigiana, con la capacità di guardare avanti con creatività e orgoglioso spirito libero.

Franco Bucci iniziò nei primi anni '60 la produzione artigianale di pezzi unici in rame smaltato, ma sin dagli inizi voleva portare la serialità nel suo lavoro. Come è nata e come si è evoluta l'esperienza del primo Laboratorio Pesaro?

Le prime foto di mio padre con un pezzo in rame smaltato risalgono al '52. Aveva 23 anni e il suo primo laboratorio era nella soffitta della casa di sua madre. Fondò poi con Paolo Sgarzini, Vladimiro Vannini, e - in seguito - con Aldo Jacomucci, Mastro 3, che subito iniziò a produrre rame smaltato in piccole serie. Nel 1961 nacque l'esperienza del Laboratorio Pesaro. Nanni Valentini, Filippo Doppioni, Roberto Pieracini e Franco Bucci si misero insieme con l'idea di creare un centro di produzione, utilizzando varie tecniche artigiane, di oggetti orientati verso la modernità. Lavoravano in gruppo. scambiandosi idee ed esperienze tecniche sulle materie. In quegli anni è nata la passione di Bucci per la ceramica. Il rame smaltato è un materiale bellissimo ma la poca duttilità e gli alti costi della materia prima limitavano il suo grande sogno di produrre oggetti belli e funzionali a prezzi il più possibile contenuti. Nel 1966 il gruppo si sciolse e Bucci iniziò a dirigere il Laboratorio Pesaro, insieme a mia madre Anna¹ fino al 1995. In questi decenni il suo progetto iniziale si è compiuto: Bucci è riuscito ad entrare in moltissime case con i suoi oggetti belli, resistenti e funzionali. Da usare tutti i giorni.

Bucci in quegli anni ha avuto esperienze importanti anche fuori Pesaro.

Nonostante la lentezza delle comunicazioni, già dell'epoca di Mastro 3, Bucci e i suoi soci erano approdati a Milano grazie alla Galleria Il Sestante che allestì una mostra delle loro creazioni nel 1958. Entrarono così in contatto con Ettore Sottsass e con altri importantissimi designer e artisti. Da quel momento Milano diventò un punto di riferimento costante nella vita di Bucci: qui c'erano gli amici più cari come Gianni Sassi e i migliori negozi di design e oggetti per la casa che per decenni sono stati suoi clienti (e i cui titolari molto spesso diventavano suoi amici, come l'architetto Paolo Tinche, del prestigiosissimo "Arform", ancora esistente). Il Salone Internazionale del Mobile di Milano fino alla fine degli anni '80, aveva un padiglione dedicato alle aziende di alto artigianato. Al confine tra artigianato artistico e design, come il Laboratorio Pesaro, erano quelli che osavano e sperimentavano. Ne ricordo solo alcuni: Renata Bonfanti (tessuti), Alessio Tasca (ceramiche), Renato Burchiellaro (metalli). Pompeo Pianezzola (ceramiche), Fior Candido (pietra), Gigi Sabadin (legno). Ci si incontrava al Salone due volte l'anno e nascevano immancabilmente idee, progetti, si scambiavano esperienze, opinioni. E si formavano legami, amicizie, rapporti di collaborazione che sono durati per sempre.

La nuova stagione di autonomia del Laboratorio Pesaro è nata da uno strappo con Nanni Valentini sulla ideologia della progettazione. Quali erano le diverse prospettive su questo tema? Molto semplicemente Nanni voleva fare l'artista (e ci riuscì benissimo viste le meravigliose opere che ci ha lasciato) e a mio padre interessava produrre oggetti. Tanti, belli, funzionali, fatti a regola d'arte. Affermava: "preferisco entrare in dieci milioni di case piuttosto che in cinque musei". Ouesta differenza di pensiero, che oggi sembra del tutto naturale, creò tra i due una rottura profonda, un contrasto che perdurò molto tempo, ognuno convinto e appassionato

della sua idea. E alla fine le loro strade si separarono. Visto che il Laboratorio Pesaro era nato con l'obiettivo di vendere oggetti, Bucci ne assunse la direzione e ne proseguì l'attività da solo. Ormai si era ben impadronito anche dell'arte della ceramica. Dopo quasi vent'anni da questi episodi ci fu un pranzo domenicale nella nostra casa in campagna. Ricordo che rimasi colpita di come l'affetto, la stima, la piacevolezza dei ricordi di quel periodo scapigliato e unico si sono dimostrati assolutamente intatti, intoccabili.

Bucci era dunque libero di avviare la produzione di un'oggettistica per la tavola alla luce delle indicazioni del Bauhaus nella ricerca dell'oggetto

semplice, resistente, utile, bello, a un prezzo popolare. La realizzazione di un design "democratico" anche nella ceramica. Il materiale con tutti i requisiti, compreso il basso costo, era il grès, poco noto in Italia. Puoi raccontarci come Bucci creava ali impasti con cui ha realizzato l'intera sua produzione? In quegli anni in quasi tutta Italia era diffusa la la terraglia e la maiolica, ceramiche dai componenti più "morbidi" che reggono cotture a temperature al massimo di 600°. Nell'Europa del nord invece, imperavano la porcellana e il grès, ceramiche più resistenti che possono cuocere fino a 1300°. Mio padre pensava che era tempo di superare il limite



Ciotola, rame smaltato, 11 cm h, Mastro 3, 1952

Portamatite, rame smaltato, 6 cm h. Laboratorio Pesaro. 1965-70



Vasetto, rame smaltato 15 cm h Laboratorio Pesaro, 1965-75



Scatola, rame smaltato, 8 cm h, Laboratorio Pesaro, 1965-70



Franco Bucci, 1952

Primi anni '60, casa di Alessio Da sinistra, Nanni Valentini, e, tra gli altri, Pino Spagnulo, Franco Bucci, Alessio Tasca



tecnologico della ceramica allora prodotta perché gli oggetti erano piuttosto pesanti in Italia (le stoviglie in maiolica si sbeccano inizialmente ma, nei quarant'anni di continua facilmente, lo smalto non vetrifica e può rilaricerca tecnologica sugli impasti e sulle sciare elementi tossici...). Nella sua ricerca varie fasi di lavorazione, era approdato di modernità Bucci scelse di importare il grès, man mano a risultati eccezionali. Aveva il materiale ceramico più adatto per imparato a rendere il grès leggero e sottile. Il suo ultimo impasto, lo Stonefire, un grès realizzare oggetti resistenti e durevoli con uno smaltatura che cuocendo ad altissime superpirofilo creato nel 2000 ancora oggi temperature vetrifica, diventando inattaccaprodotto da Ceramiche Bucci, lo dimostra. bile dall'uso quotidiano e dal tempo. Dopo questa scelta è iniziata anche una delle più grandi "battaglie" di Bucci, quella di vincere un grande problema del grès:

lo spessore. Era quasi impossibile, nei primi

troppo gli spessori degli oggetti, pena stor-

ture e rotture in forno. Questo era un limite,

tempi della sua produzione, assottigliare

Altrettanto importante era la ricerca sugli smalti, considerando le esperienze di Bucci con il rame smaltato, in cui il colore deve le sue trasformazioni tonali all'azione del fuoco. La ricerca sugli impasti e sugli smalti interessava Bucci

quanto la progettazione formale degli oggetti. La ceramica è alchimia, diceva mio padre.

Prove e controprove, mescolanze varie. apparentemente casuali. Decine di quadernetti con le formule annotate. E i sacchi, i barattoli con grandi etichette scritte a mano, contenenti polveri accuratamente miscelate con il bilancino di precisione. Giare piccole o grandissime che giravano ore e ore per la miscelazione dell'impasto, operazione che doveva essere precisa anche quella. E alla fine, il fuoco e il calore del forno tenuto sotto controllo con grande attenzione. L'apertura dei forni, dopo dodici ore di cottura e dodici di raffreddamento era sempre un evento atteso... e temuto.

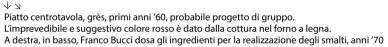


Servizio da caffè/tè, grès, anni '70



Pentole da forno e da fuoco, grès, anni '70 Teiere pirofile, grès, 1973









10 / 11 Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche Mappe °3

Quali sono state le tipologie di oggetti dagli inizi della produzione con caratteri particolari e innovativi? Innanzitutto bisogna ricordare che negli anni fra il '60 e il '70 il mercato era invaso da ceramica decorata, soprattutto nei servizi da tavola. Fiori e nastri dappertutto. Le cose più "innovative" erano i decori geometrici. Il Laboratorio Pesaro guidato da mio padre e mia madre si seppe imporre in questo mercato con oggetti essenziali, dai colori caldi della terra, con pochissimi orpelli. E fatti con un materiale del tutto nuovo, il grès, pesante e resistente. Molti definivano i nostri oggetti "rustici" definizione che mio padre aborriva. Effettivamente la produzione che disegnava e realizzava si è sempre

ispirata alla ceramica popolare. In catalogo, fin dall'inizio, c'erano tutti i classici del tempo: servizi da tavola, da tè, da caffè, vasi, centrotavola. Sull'assortimento occorreva adeguarsi, se si voleva raggiungere l'obiettivo di costruirsi un mercato. E ci riuscirono: in ogni grande città italiana, il miglior negozio del settore era cliente del Laboratorio Pesaro. E già da allora iniziavano ad esportare all'estero: Francia, Inghilterra, Usa e Giappone.

Nel disegno dei suoi oggetti Bucci ha privilegiato due linee di influenza estetica: la tradizione locale e la cultura progettuale dei paesi nordici. Alla scuola del grès europeo, scarno ed

essenziale, Bucci ha aggiunto il sapore delle forme e dei colori della ceramica italiana e mediterranea. Il "decoro" lo cercava con gli smalti e le varie tecniche di smaltatura. Screziature, sfumature, cristallizzati, tagli di colore, ingobbiature e incisioni al tornio, sono stati i suoi pennelli. Le forme ispiratrici erano quelle della ceramica popolare, più o meno antica. Lui e mia madre viaggiavano spesso, soprattutto in Italia e nel Mediterraneo. Dove c'era un museo archeologico Bucci lo visitava, ansioso di scoprire fra i reperti la coppa, la ciotola, il vasetto, il contenitore che avrebbe potuto reinterpretare. Spesso usciva da queste visite affermando che ormai era già stato fatto tutto, che una tazza è una tazza, c'è poco da fare.



Personale al Museo delle Arti applicate di Belgrado, 1972. Cover del catalogo con la riproduzione di lampada direzionabile in grès In basso a destra, Anna e Franco Bucci durante l'allestimento



Trinia, teiera, 1979

 $\downarrow \rightarrow$ Linea da tavola Montefeltro, 1985, ancora oggi in produzione



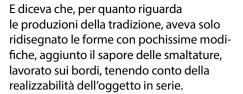
Tapiro, set da condimento,



Oggetti componibili disegnati durante il periodo tunisino, 1968







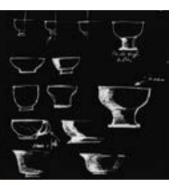
Bucci aveva un rapporto molto stretto con la tradizione ceramica popolare del territorio pesarese, da lui riscoperta e fonte per lui di continua ispirazione. Sì, ebbe una grande passione per la ceramica popolare di Fratterosa, minuscolo paese di poche centinaia di abitanti nell'entroterra di Pesaro. Fino a metà del '900 erano lì attive più di quaranta

fornaci, favorite dal fatto che nei dintorni del paese vi erano zone ricche di argilla. A fine anni '70 ne erano rimaste aperte solo un paio. Mio padre investì moltissimo del suo tempo nel ricostruirne la storia, progetto che culminò con l'apertura del piccolo Museo delle Terrecotte, oggi purtroppo chiuso. Ricostruì tutte le forme ormai perse facendole riprodurre, a memoria, dall'ultimo bravo torniante rimasto e si fece raccontare tutte le peculiarità del mestiere dai vasai del luogo, poi raccolte in un libro da lui curato. Ouello che gli piaceva era il rapporto che esisteva fra l'artigiano ceramista e la sua clientela. Il più della produzione veniva realizzato nei mesi caldi e nei lunghi mesi invernali

i ceramisti andavano in giro per le campagne spingendosi fino alla costa, visitando i loro clienti - contadini e pescatori - per raccogliere ordini. E da gueste visite nascevano i nuovi oggetti, frutto di richieste specifiche, bisogni reali, in perfetta sintesi di forma e funzione. Ad esempio, la "bottiglia" per il pescatore con il fondo piatto per evitare che rotolasse sul fondo della barca con il mare mosso o la borraccia con un manico particolare che la rendesse trasportabile a tracolla dal contadino nel lavoro nei campi.

Bucci ha compiuto altre esperienze sia all'estero che in Italia, che hanno contribuito alla sua maturità di progettista.

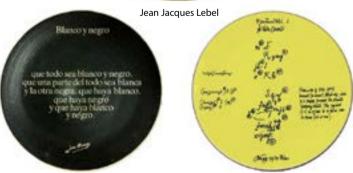






Schizzi progettuali di vaso a due bocche (1972), tazze (1973), teiera (1985)





Juan Hidalgo



John Cage



Adriano Spatola



Nanni Balestrini



Versi/segni di poeti e artisti su ceramiche di Bucci: i Piatti della Poesia, nati nell'edizione 1988 di Milano Poesia con l'art direction di Gianni Sassi e dello stesso Bucci. A destra, Bucci con il piatto di Walter Marchetti

12 / 13 Luoghi percorsi progetti nelle Marche Mappe °3 Mappe °3

Le esperienze all'estero sono iniziate a Città del Guatemala nel 1964 guando vinse il concorso per l'esecuzione di un pannello in rame smaltato di 110 mg per il "Credito Ipotecario National". L'anno seguente ricevette la commissione di un secondo di 130 mg e un altro ancora nel 1967, di 280 mg, guesta volta in ceramica (che fu realizzato insieme a Nanni Valentini). Mio padre andava personalmente in Guatemala ad assistere al montaggio finale e ci stava un paio di mesi. Erano avventure, al tempo. Nel '68 la nostra famiglia si trasferì a Tunisi, dove Bucci aveva avuto un posto da insegnante di rame smaltato nei laboratori centrali de l'Office National de l'Artisanat, incaricato dal ministero dell'Istruzione

italiano nell'ambito di un programma di aiuti ai paesi sottosviluppati. L'esperienza tunisina fu meravigliosa: vivevamo da gran signori e il posto era ancora intatto e bellissimo; abitavamo nel paese più chic, Sidi Bou Said (quello del Cafè des Nattes dove soggiornavano Jean Paul Sartre, Paul Klee e August Macke). Non appena rientrati da Tunisi, nel '70-83 iniziò e si svolse la collaborazione con un colosso mondiale della ceramica, la Villeroy&Boch a Mettlach, in Germania, con il suo grande amico ceramista e designer Federigo Fabbrini. Negli stessi anni ('70-75) collabora con il Gruppo Iris di Sassuolo. Erano anni frenetici in cui si assentava spesso, ma nello stesso tempo investiva tutte le sue energie nella

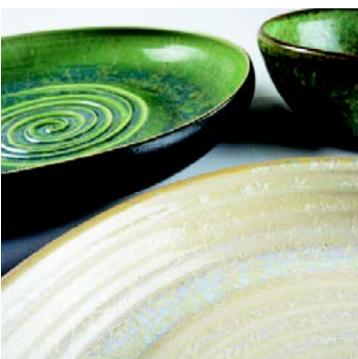
crescita del Laboratorio Pesaro, che infatti in quegli anni prese definitivamente il volo. Bucci era un curioso, amava imparare ed era capace di trarre insegnamenti sia dalla botteguccia ancestrale del ceramista tunisino che dalla grande fabbrica tedesca con 5mila operai. Quest'ultima aveva messo a disposizione sua e di Fabbrini addirittura un laboratorio pilota con tanto di tecnici pronti a realizzare i prototipi da loro progettati. Che, per inciso, non furono mai messi in produzione. Di guesto mio padre se ne dispiaceva ma, allo stesso tempo, era ammirato dalla "potenza" della Villeroy&Boch che poteva permettersi tali investimenti sulla ricerca di nuove forme.





Teiera Mummi in Stonefire, materiale altamente pirofilo, ancora oggi prodotta da Ceramiche Bucci,

Esempi di smaltatura screziata (a lato) e cristallizzata (sotto). In evidenza il decoro a spirale realizzato con una bacchetta di ferro direttamente nella modellazione, dal tornitore in apnea





E la sua collaborazione con la Iris Ceramiche?

Fu un'esperienza importante. Progettò collezioni di mattonelle molto interessanti. ma ruppe con il presidente della società perché non si voleva convincere a cambiare il materiale con cui le producevano: un grès rosso di provenienza italiana giudicato da mio padre troppo tenero. Poi, due anni dopo le dimissioni di Bucci, la Iris Ceramiche fu costretta ad abbandonare quel materiale per il grès "vero", come lui aveva previsto. Dall'esperienza in Iris nacquero varie cose importanti che segnarono le sue future scelte progettuali. Fu "costretto" ad affrontare la decorazione e lo fece chiedendo aiuto a Massimo Dolcini, grafico suo grande amico. Massimo lo aiutò a trasformare i suoi disegni graffiti in pellicola che poi veniva usata per realizzare le serigrafie sulle mattonelle. Questo fattore sdoganò finalmente la sua avversione totale per il decoro. Realizzò (primo in Italia) la mattonella 40x40 cm, il che sicuramente fu la prima ispirazione a produrre la ceramica in grandi dimensioni. Strinse un'amicizia fraterna che durò tutta una vita con Gianni Sassi, allora art director all'Iris, che aveva avuto l'idea di chiamare come consulenti ceramisti di valore come Chapallaz, Tsolakos e mio padre. Sassi, milanese, era una figura poliedrica: art director, editore di "Alfabeta" e "La Gola", produttore discografico e operatore culturale innovativo, coinvolse mio padre nelle sue attività, come la produzione dei Piatti della Poesia, edizioni su ceramica della la parola di poeti, musicisti, intellettuali all'avvanguardia.

L'aspirazione ai grandi formati ebbe poi un compimento successivo... Sì, il progetto che realizzò, con fatiche titaniche, nel suo Laboratorio Pesaro nell'87, con la messa a punto del materiale Ipergrès Monolite, lastre in ceramica di 2 metri x 2 con uno spessore di 2 centimetri. Un risultato davvero unico per i tempi, che rappresenta perfettamente il lavoro di mio padre, quel risultato sempre cercato in più di quarant' anni. Un prodotto dove la ricerca tecnologica, la funzione e la bellezza si incontrano con armonia. X

 $\rightarrow \downarrow$ Franco Bucci lavora al decoro di una lastra di Monolite lpergrès.

Franco e Anna Bucci con un esemplare di Monolite primi anni '90

Luoghi percorsi progetti nelle Marche





progettuali (oltre a documenti, cataloghi, immagini fotografiche). Il repertorio completo delle tipologie di ceramiche presenti nell'archivic è pubblicato sul sito archiviofrancobucci.it

14 / 15 Mappe °3 Mappe °3

Giovanna Falconieri, compagna di vita e di lavoro di Franco Bucci.
Dalla scomparsa del progettista ha lavorato – come principale detentrice della memoria storica dell'opera del marito – con la figlia Viviana e Claudio Bartolucci alla realizzazione dell'archivio del patrimonio ceramico e documentario dell'attività del Laboratorio.
L'archivo è costituito da più di 6.000 ceramiche e da circa 1.000 disegni propettuali (oltre a documenti cataloghi immagnia (obtera fiche).

Architettura

Residenze Recupero-apliamenti Allestimenti espositivi Ristrutturazione Interni Tesi

Masse e levità Strategie di contaminazione per il presente/futuro

di Gianluigi Mondaini

Il titolo di questo testo è più o meno la restituzione fedele delle prime parole appuntate dopo una veloce occhiata al file che la redazione mi ha spedito. Immediatezza inusuale, almeno per me, poiché un titolo è sintesi e senso di un sistema di riflessioni più ampie contenute nel testo e che solo alla fine si determina nella sua chiarezza e completezza. Ma nel caso specifico, evidentemente il primo approccio ai progetti e alle architetture che queste nuove Mappe intercettano, ha messo subito in chiaro il minimo comune denominatore che le accumuna: la "contaminazione come valore".

Una contaminazione che insegue due possibilità di articolazione, la prima che lega nuovo e preesistenza in un ormai paradigmatico approccio alla rigenerazione e al costruire sul costruito che ritroviamo praticamente in tutti i progetti proposti, e la seconda che individua un comune approccio del progetto verso un'interazione tra condizioni poetiche oppositive, il dialogo tra masse e levità. Un dialogo, che aggancia la nostra riflessione alla condizione di pluralità e contaminazione del presente all'interno di un'idea di continuità tra modernità e contemporaneità. Opacità e massività, trasparenza e leggerezza, sempre immaginate antagoniste, distanti e mutanti, sono oggi espressioni di un nuovo dialogo che ibrida temi e stati obbligandoli ad un nuovo incontro. La dilatazione spaziale, la tensione verso la levità e lo spazio aperto, inseguiti progressivamente per tutto il novecento (con Toraldo di Francia dall'editoriale) ha "permesso di trasferire in un interno infinito un'intera città", permettendo inedite sperimentazioni spaziali. Sarà proprio la definitiva separazione fra struttura e involucro, proposta dal progetto moderno, l'origine di una mutazione genetica che veicolerà figure e forme dove la separazione tra fisicità e incorporeità esprime nuove potenzialità estetiche, realizzando con chiarezza quella voglia di libertà semantica che fu delle avanguardie. Architetture aperte, che alla ricerca di un nuovo valore, pescano nell'"arte" e nella "tecnica", costruendo le condizioni di pluralità che consentono la meraviglia dell'opposizione. Si è affermata sempre più chiaramente una dilatazione

del "canone moderno" verso una volontà di contaminazione con la complessità del reale e con il nuovo incontro e combinazione di opposizioni di genere: naturalità con artificialità o trasparenze tecnologiche con cavità specchianti e colorate, con Benisch, opacità poetiche e materiche, con Zumthor, o plastiche ed emozionali con la Hadid, per citare solo alcuni degli esempi più noti. Zumthor, ancorando fisicità della tradizione e apertura della modernità, parla di architettura non più intesa come un "tutt'uno in sè compiuto", ma pensa all'edificio come il risultato coerente di un montaggio di singolarità che devono essere "correttamente riconosciute e poste in un rapporto oggettivo". I suoi edifici tettonicamente compatti, dalle volumetrie apparentemente certe, sono in realtà il prodotto di spazialità prive di gerarchia, create dal rapporto fra vuoti e pieni, tutti diversi, che stimolano l'idea di montaggio e seguenza. Il passaggio di secolo ci ha consegnato un nuovo approccio combinatorio di forme derivanti da ogni "storia", con una particolare produzione di spazialità oppositive che stimolano e condividono, ci suggerisce Moneo, "la consapevolezza della differenza". In opposizione sia alle trasparenze del moderno che alle massività della storia e alle sue derive postmoderne, l'architettura attuale vuole relazionarsi alle contraddittorie multiformità del contemporaneo. Tutti gli interventi proposti nelle pagine che seguono, attraverso storie e percorsi diversi, mettono in forma la consapevolezza suggerita dal maestro spagnolo e si

strategia per interpretare il nostro tempo in ogni dimensione della quotidianità. E questo è vero sia per la dimensione di sperimentalità delle ricerche proposte dalla scuola di Camerino che per le molte realizzazioni professionali pubblicate. Bifrontalità e accostamento di opposti tra leggerezza e solidità sono le strategie architettoniche proposte dallo Studio Severini Associati + Partners per il progetto del Multiplex di Tolentino, dove il programma funzionale viene esibito attraverso una dualità volumetrica che riconosce nell'alternanza massa e levità, una capacità accattivante nell'interpretazione della particolare localizzazione urbana. Un lavoro critico sulla massa, tradizionalmente intesa come orizzonte solido, stabile e rassicurante, viene operato nell'edificio pluriresidenziale di Turchi e Severini, dove attraverso incisioni, piccole rotazioni e piegature gli architetti provano a disequilibrare il sistema in un interessante gioco tra parti solide e inserti grigliati per inseguire pluralità semantica e fisica empatia verso l'utente finale. Insegue la bipolarità più che la lettura dell'unicum funzionale la rigenerazione architettonica proposta da Petrini e Silvi per il Museo Nori de' Nobili a Ripe. Il rapporto critico tra la solidità della storia e lo smisurato ampiamento moderno viene raccontato più che celato, e proprio nel suo disequilibrio, attraverso la sovrapposizione della leggerezza grafica dei pannelli tecnici e nell'introduzione di una nuova dimensione orizzontale impressa con l'accostamento del nuovo percorso porticato. Dialogo tra massività dell'antico e leggerezza e cura nel recupero del bene con l'introduzione di elementi minimi ma significativamente attuali

come la loggia vitrea, il piccolo soppalco tecnico e la scala circolare, sono i dati espressi dal restauro di Palazzo Conti a Cingoli dell'architetto Ceccarelli. Pluralità e contaminazione di spazi, tempi e tecniche sottese ed inseguite anche nella "struttura nella struttura" del Cesep di Osimo dove Lorena Luccioni mette in tensione l'articolazione spaziale del nuovo con la fisicità dell'esistente. Compresenza di opposti anche nell'Hair-Styling Salon di Subissati che alterna fisicità organiche del volume plurifunzionale a smaterializzazioni tecnico industriali e scabre matericità artigianali, rispettivamente, per le postazioni di lavoro e per l'ambientazione scenica. L'invenzione di una scena all'interno della quale stimolare un'esperienza esclusiva è l'obbiettivo del New Concept Store Coltorti di Ancona. Diotallevi ed Ercoli mettono in campo una molteplicità di figure, di materie dissonanti e volumi mobili che come microarchitetture, voluttuose e intriganti, costruiscono una scena tutta spesa alla creazione di una forte empatia con il cliente. Consci della relazione tra economia ed esperienza, proposta con successo da Pine Josef e Gilmore James, il progetto ricorre alla pluralità materica della contemporaneità e all'emozione di un mix formale, dinamico e percettivamente accattivante. Ricchezza spaziale e compresenza di diversità, proposte ed inseguite con la "Città Zippata" dal laboratorio di laurea della triennale Unicam del professor Cao. Un contemporaneo edificio-babele che costruisce nuova bellezza non più nella certezza dell'unicità e della coerenza ma

nella consapevolezza della nostra condizione meticcia. Coerentemente con l'attuale centralità, espressa anche nell'editoriale, della pluralità delle conoscenze e della contaminazione di specializzazioni, un ultimo commento spetta al progetto della gelateria ByNice di Fabriano del Collaboratorio di progettazione C28. Una sinergia che viene espressa anche nel nome commerciale dell'attività, composto dall'accostamento di Natural e Ice evocando sia artigianalità di prodotto che dialogo tra stati fisicità, quel caldo e quel freddo, sulla base dei quali è organizzata l'articolazione spaziale del progetto. Pluralità e sinergia di competenze riscontrabile infine nel giovanissimo team di progettazione, laureatosi presso il Corso di Laurea di Ingegneria Edile-Architettura dell'UNIVPM (mi si perdoni il piccolo conflitto d'interesse) al quale va un plauso insieme al giovane imprenditore fabrianese, per la scelta generazionale, per la scommessa e l'ottimismo espressi, capaci di far sperare nel futuro. ×

Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

affidano alla contaminazione come



È in questo contesto che l'architetto Severini interviene nel momento in cui viene chiamato a progettare la nuova sede della ASL n. 9 nella prima metà degli anni '80 (oggi sede dell'Ufficio delle Entrate). L'intervento che ha avuto molti riconoscimenti sembra delineare la filosofia che regolerà gran parte della sua produzione futura: lo stretto rapporto che esiste fra l'urbanistica e l'architettura. Una forte conoscenza della tematica urbanistica lo porta a ritenere irrinunciabile la lettura di un progetto architettonico ancor prima in chiave urbanistica che dal punto di vista della sua composizione architettonica. "La capacità di comprendere il Contesto in cui un'opera si va ad inserire e quanto quest'ultima possa essere invasiva o per contro divenire un motore utile a generare una nuova lettura dell'insieme o un diverso modo di vivere quegli spazi, è quanto di più entusiasmante può esserci nel mestiere dell'architetto".

Tanti anni di sperimentazione in chiave urbanistica lo portano a ritenere ridondante e inefficacie la struttura tecnico-redazionale urbanistica. Prevale l'idea di un Piano-Progetto o meglio ancora di un'architettura in grado di definire una organizzazione urbanistica. Nell'occasione del progetto dell'attuale sede dell'Ufficio delle Entrate si ha conferma del suddetto approccio culturale seguito dall'architetto. La realizzazione della Piazza adiacente, realizzata con una straordinaria collaborazione dello scultore Umberto Mastroianni che proprio in quel sito ha voluto fosse collocata la sua scultura dedicata ai Martiri di Montalto, è sempre nella direzione del percorso indicato. Oggi il complesso è punto di riferimento della città e immagine di un progetto di espansione che ha avuto il suo massimo fervore appunto negli anni '80.

Senza questa premessa non si comprenderebbe pienamente che cosa ha determinato contenuti e forma del nuovo complesso direzionale che ha nel Multiplex del Gruppo Giometti Cinema l'icona più importante. Struttura questa realizzata sempre lungo la medesima direttrice e sempre lungo l'asse viario a quattro corsie che parte dal centro storico in direzione est sino a raggiungere l'area Industriale.

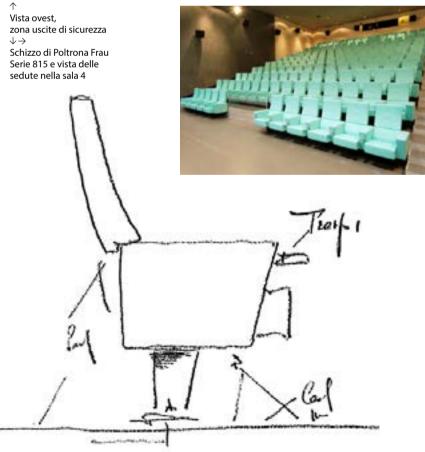




← ↑
Uffici Agenzia delle
entrate, Tolentino.
Piazza e scultura dedicata
ai martiri di Montaldo
realizzata da
Umberto Mastrojanni

I due interventi a firma dell'architetto Ubaldo Severini di fatto segnano due diversi periodi dell'evoluzione dell'impianto urbanistico della città. A distanza di trent'anni si diversificano per composizione architettonica, per tecnologia costruttiva ma sono entrambi riconducibili alla medesima ricerca del significato dell'opera, del suo ruolo nel contesto urbano in cui si inserisce. Lo studio Severiniassociati+Partners nel 2005 viene incaricato dal Gruppo Giometti Cinema di creare una nuova immagine per i suoi Multiplex. Nasce un periodo di grande collaborazione fra lo studio e Gianni Giometti patron del gruppo, collaborazione che consente, grazie alla grande esperienza in campo cinematografico di quest'ultimo, di ripercorrere i mutamenti, l'evoluzione che il settore ha subito dal dopoguerra ad oggi in funzione dei cambiamenti sociologici, culturali, delle tecnologie ecc. Nasce così l'idea di uno spazio che sia più vicino alla tipologia del "Centro Culturale", uno spazio in cui si assiste alla proiezione cinematografica ma è anche possibile godere di grandi eventi nazionali e internazionali, opere liriche e concerti in diretta. Spazi dove è possibile presentare libri, confrontarsi con registi, autori, scrittori ecc. È in questa logica che verranno ideati i futuri Multiplex a firma dello studio di progettazione. Gli interventi effettuati a Matelica, Fano, al PalaRiccione, a Prato, dove fra l'altro viene disegnata una libreria di 400 mg, hanno consentito di affinare l'immagine predefinita. A Tolentino viene realizzato il concept definitivo che diviene così il riferimento per il Gruppo Giometti Cinema. L'importanza che viene attribuita al foyer, lo studio di ogni dettaglio sia in fatto di arredo che di comunicazione, il rapporto che si genera fra interno ed esterno, fra gli spazi di relazione e le sale di proiezione sono tutti rispondenti alla ricerca di una nuova concezione di spazio collettivo dedicato al cinema. Non è casuale l'incarico conferito da parte del Gruppo Frau all'architetto Severini, vista la sua esperienza nella progettazione di spazi collettivi, di disegnare una poltrona per detti ambiti. È nata così la poltrona serie 815 che è stata inaugurata proprio in occasione della realizzazione del Multiplex di Tolentino. X







Mappe °3 20 / 21 Luoghi percorsi progetti nelle Marche







←↑ Foyer e area casse

↑ ↑
Ingresso alla Multisala.
Vista dall'esterno
del piano primo con la
sequenza delle sette sale
→
Vista della sala 1

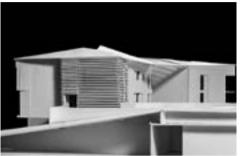


Intervento
edificio di civile
abitazione
luogo
via De Amicis,
Camerata Picena–An
progettisti
arch. Marco Turchi,
geom. Gianluca Severini
collaboratori
progetto
architettonico
ing. Antonella Babini,
arch. Beatrice Bello
progetto strutturale
ing. Graziano Baldascino
progetto impianti
ing. Gianluca Cesareo
committente
TSCM Immobiliare srl
redazione
del progetto
2008
realizzazione
2012/2013

imprese esecutrici opere edili Severini Costruzioni srl, Fioretti Infissi srl. Corridonia-Mc, e intonaco esterni: Eurotenda snc, Gagliardini srl, <u>cassetto</u>ni integrati Fular coperture srl,

La spirale che unisce Residenza a Camerata Picena





↑
Modello definitivo
→
Modello del primo progetto.
In evidenzia la copertura
a "spirale" spezzata

progetto di Marco Turchi, Gianluca Severini

L'edificio è collocato in posizione panoramica, in prossimità delle mura del Castello di Camerata Picena, con una vista che si apre a 270° dal mare ai monti. Si sviluppa sul versante a mare con modesta pendenza. L'edificio, che ha una Superficie Utile Lorda (SUL) complessiva di mg 770, si sviluppa in due distinti corpi collegati tra loro da una scala. Di impianto tradizionale, l'edificio trova il suo elemento di particolarità nella copertura che articolandosi in una sorta di spirale spezzata ricompone il tutto in un unico corpo. In particolare la falda del tetto posta tra i due corpi di fabbrica, di forma "trapezoidale" copre una sorta di cortile interno a doppia altezza su cui si affaccia il pianerottolo di distribuzione del piano primo.

Architettura/Residenze

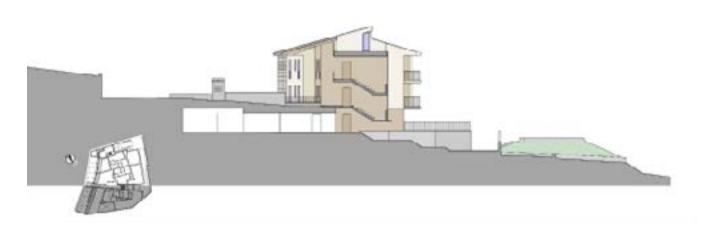
Orientata a sud, funge da copertura e al contempo, costituisce un elemento fondamentale per il raggiungimento delle strategie di ottimizzazione del bilancio energetico con l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria. Per sviluppare la relazione del tetto con il volume sottostante sono stati sviluppati una serie di modelli due dei quali qui presentati. L'edificio, caratterizzato da una linea architettonica omogenea ma mai monotona, gode del pieno soleggiamento a sud e di una vista panoramica a nord e nord-ovest. Non supera i tre piani, due fuori terra ed uno seminterrato ed è composto da nove appartamenti, tre per ciascun piano, serviti da due corpi scala. Questi ultimi sono protetti, in entrambi i lati, da schermature fisse costituite da profilati di alluminio montati orizzontalmente che garantiscono l'ombreggiamento ideale, limitano la visuale dall'esterno, proteggono dall'acqua ma sono permeabili al vento. L'orientamento degli alloggi è ottimale tanto da permettere una ventilazione naturale degli stessi. La qualità interna dei locali viene





aumentata grazie alla presenza di balconi e logge. I tagli tipologici netti variano da 45, 60 a 85 e 90 mg, si sviluppano totalmente in orizzontale e sono realizzati seguendo lo standard della casa passiva: impiego di componenti esterni di contenimento altamente isolanti che riducono notevolmente i costi di riscaldamento e di raffrescamento. Tutti gli appartamenti sono corredati di spazi esterni, giardini o terrazzi e ampie aperture finestrate, tutti serviti da un ingresso autonomo. Possiedono caratteristiche che, contribuendo a migliorarne la vivibilità, li colloca in una fascia qualitativa alta. ×

← ←
Corpo scala d'angolo.
Particolare della griglia
di rivestimento in alluminio
↑
Prospetto, lato nordovest, vista dal cortile
inferiore. In evidenza
la schermatura, con
frangisole metallici,
del corpo scala centrale

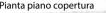




Prospetto lato ovest









Pianta piano primo

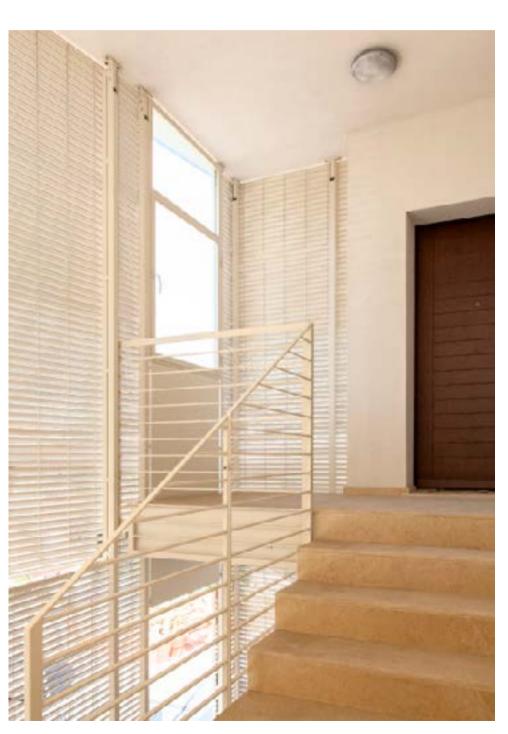






Prospetto principale, lato sud-est. In evidenza l'intradosso dell'elemento di congiunzione tra i due corpi di fabbrica caratterizzato dalla struttura in legno a vista

Corpo scala d'angolo. Vista interna



Pianta seminterrato

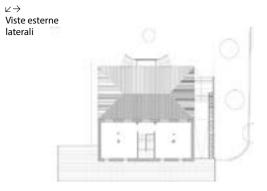
Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Sezioni





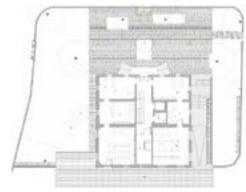




Pianta piano secondo



Pianta piano primo



Pianta piano rialzato



Pianta seminterrato



Il fabbricato più recente è stato oggetto, invece, di un vero e proprio restyling in modo tale da conferire all'anonima costruzione in c.a., eseguita posteriormente, un carattere identificativo capace di affiancarsi alla costruzione più antica. La "pelle", che costituisce la nuova veste del fabbricato, assolve a due funzioni principali, quella "grafica" e quella volta al risparmio energetico. Il rivestimento esterno è costituito da pannelli in fibrocemento di diverse tonalità, al quale viene accoppiato internamente un isolante termico in polistirene espanso estruso da cm 4. Il rivestimento è fissato alla muratura sottostante mediante un'idonea struttura in alluminio.

Al fine di interrompere l'alto fronte dell'edificio in cemento armato è stato realizzato un volume che si sviluppa orizzontalmente, che va a costituire un portico come zona di filtro all'accesso al piano seminterrato e un'ampia terrazza per il centro culturale del piano terra. La distribuzione verticale dei diversi livelli è garantita da due scale e da un ascensore in modo da rendere libera la fruizione di tutti gli spazi anche da parte di persone portatrici di handicap. Il piano seminterrato e il piano terra ospitano un centro culturale, con una piccola biblioteca e alcuni locali destinati a servizi vari, ai quali si accede dal nuovo volume del portico. Il piano primo e secondo sono, invece, interamente destinati al museo "Nori De Nobili" che ospita la collezione dell'artista e l'archivio relativo.



Nori de' Nobili, Autoritratto, olio, 55x72 cm, 1940



Mappe °3 32 / 33 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

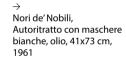




← L'edificio in muratura con l'ingresso ↑→↓ Momenti dell'inaugurazione del Museo









↓ Ingresso alla collezione Nori de' Nobili





Nori de' Nobili,
Autoritratto con cappello
e sciarpa, olio,
42x41 cm, s.d.

Le opere dell'artista saranno esposte su ampi pannelli di cartongesso attrezzati per il passaggio dei cavi e per il sostegno dei punti luce. Le superfici espositive sono sollevate dal piano del pavimento di circa 15 cm, e si dispongono a volte adiacenti ai muri portanti, a volte in modo da schermare la luce esterna delle finestre. Il sistema di illuminazione del museo è composto da luci artificiali dirette ed indirette. Le prime sono realizzate tramite faretti collegati a bracci sagomati in metallo che possono scorrere grazie a un binario posto dietro la veletta della parete in cartongesso. Le seconde da linee di neon nascoste ugualmente dietro la superficie espositiva. ×



← Sale espositive





Nori de' Nobili, Autoritratto, tecnica mista,1960

Farticolare dell'accesso alla terrazza.
La pannellatura esterna è realizzata in fibrocemento di varie tonalità

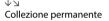


La linea del racconto è generata, di sala in sala, da colonne tecnologiche che supportano gli elementi grafici di identità di ogni sala, e al contempo ospitano tutti gli elementi utili a completare le necessità funzionali espositive come sistemi di controllo, sicurezza, informazione. Si tratta, dunque, di un insieme di elementi completo, liberamente implementabile e svincolato da punti d'obbligo tecnici, che permette, grazie alla propria flessibilità, di costruire racconti sfaccettati e può essere facilmente rinnovato per poter offrire, in ogni sala, iniziative ed esposizioni temporanee in un costante aggiornamento dei contenuti del museo.

Nel rispetto del genius loci, un leggero e unificante sistema di oscuramento delle finestre ne sottolinea il ritmo architettonico, mascherando al suo interno l'impianto di condizionamento e apportando al contempo un'impalpabile e soffusa trasparenza di luce naturale. Le pavimentazioni ripropongono i disegni a campiture originari dell'allestimento Pacchioni del 1936, sottolineando la lettura delle sale in successione nella prospettiva lunga. Una tipologia di allestimento in grado di rispondere alla rinnovata filosofia dei musei pesaresi che vuole dare ampio risalto alle esposizioni temporanee, dedicate sia al patrimonio civico che all'arte in tutte le sue manifestazioni – con particolare attenzione all'arte contemporanea, ceramica, design e fotografia –, grazie anche ad importanti collaborazioni e partnership. ×



↑
Manifesto informativo
del rinnovo dei Musei
Civici. Prima uscita







↑ Sala espositiva dell'Incoronazione della Vergine di Giovanni Bellini,

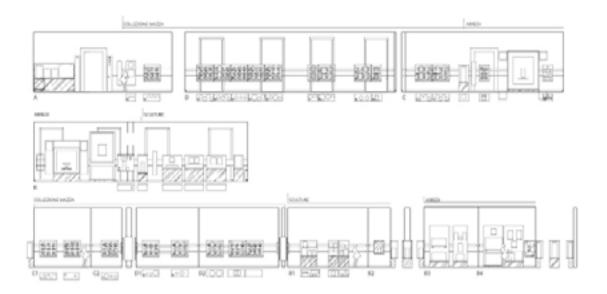
I Musei Civici rinnovati di Palazzo Mosca

Ospitati a Palazzo Mosca, nel cuore del centro storico della città, nel luglio scorso i Musei Civici di Pesaro hanno presentato al pubblico il loro l'assetto rinnovato, risultato di una complessa ristrutturazione che li ha trasformati in un attivo centro culturale. Le novità più importanti riguardano le modalità espositive che hanno seguito criteri cronologici ed "emozionali" con l'objettivo di dare costante rilievo alle eccellenze ma anche alla grande varietà di tipologie artistiche, elemento che connota fortemente le raccolte pesaresi. Su tre piani di superficie, i Musei si articolano oggi in una sezione permanente, per garantire visibilità costante ai numerosi capolavori esposti, e una dinamica in cui amnio snazio sarà dato a mostre e iniziative di studio che consentiranno nel tempo l'esposizione a rotazione di ciò che viene conservato nei ricchi depositi. Palazzo Mosca vuole essere uno spazio aperto all'esterno. Per questo sono previste esposizioni temporanee non limitate al patrimonio conservato ma allargate a all'arte, all'artigianato, alle arti visive contemporanee. Potenziati anche i servizi aggiuntivi: il bookshop con un factory store dedicato all'artigianato eccellente del territorio. la caffetteria, la connessione WIFI gratuita, i supporti multimediali per la visita, le superfici destinate alla didattica, a conferenze e incontri.

Un modello gestionale innovativo Il rinnovamento dei Musei Civici di Palazzo Mosca rappresenta il risultato di un progetto ambizioso e innovativo in cui il Comune di Pesaro-Assessorato alla Cultura e importanti realtà private hanno deciso di condividere l'obiettivo di valorizzare questo ingente patrimonio pubblico. La concessione dell'attività dei Musei Civici è stata affidata per dieci anni a soggetti in grado di progettare ed eseguire il recupero edilizio della sede, di rinnovarne i principi allestitivi, di gestire i servizi di accoglienza e promozione. Da parte sua, il Comune mantiene il ruolo fondamentale di cura e conservazione del patrimonio, insieme con il progetto scientifico. Si è aggiudicata l'appalto una cordata di società che si è presentata in Associazione Temporanea di Impresa per mettere in campo le capacità e competenze necessarie alla realizzazione del progetto. Capofila dell'associazione è la cooperativa Sistema Museo azienda che dal 1990 opera nel settore della gestione dei servizi al pubblico e della promozione dei beni culturali, in questo caso affiancata da imprese altamente specializzate nel settore edilizio, nell'impiantistica e nell'allestimento museale Musei Civici - Palazzo Mosca Piazza Toschi Mosca 29 www.pesaromusei.it



Mappe °3 40 / 41 Luoghi percorsi progetti nelle Marche



Prospetti sala Hercolani

↓ Collezione permanente



← → Manifesti informativi del rinnovo dei Musei Civici. Seconda e terza uscita



Dettagli colonne informative







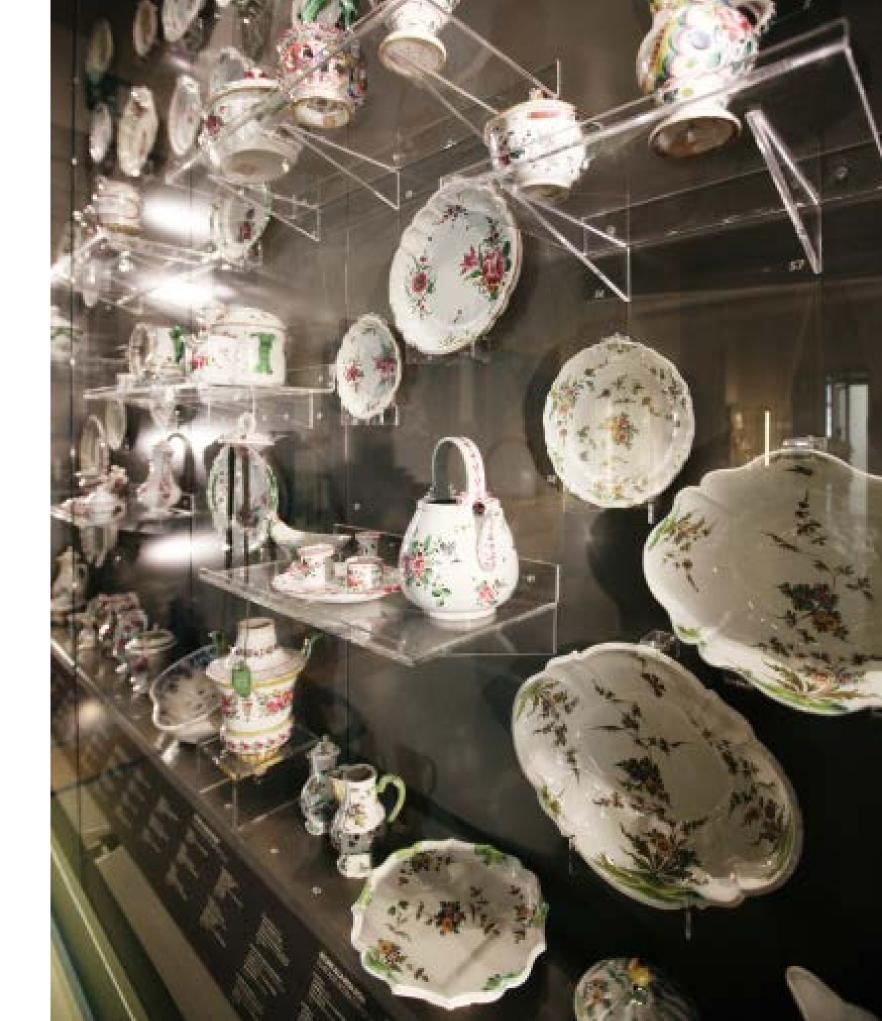


 $\uparrow \rightarrow \rightarrow$ Maioliche della Collezione Mazza





↑
Sala espositiva
delle maioliche
medievali e rinascimentali
←
Ingresso ai Musei
con la Medusa
del ceramista pesarese
Ferruccio Mengaroni,
1925





Oltre
il territorio
Franco Bucci
Massimo Dolcini
Gianni Sassi

di Roberto Pieracini

L'esposizione è stata dedicata alle nuove generazioni, ai giovani che, conclusi i loro percorsi di formazione, cercano di introdursi nel mondo del lavoro. La città di Pesaro, in un momento storico ugualmente difficile, nella seconda metà del secolo scorso, è riuscita a creare un'alleanza molto forte tra il mondo della formazione. in particolar modo con l'Istituto d'Arte Ferruccio Mengaroni, e il mondo della produzione industriale. L'attenzione verso le scuole che oggi viene a mancare, è stata elemento indispensabile per quella ricostruzione della società italiana nel secondo dopoguerra. Il percorso è iniziato dunque da due scuole del territorio. l'Istituto d'Arte Mengaroni, e l'Isia – Istituto Superiore per le Industrie Artistiche, di Urbino.

Nella prima si formano grandi artisti e colti artigiani. Nella seconda troviamo, già dalle origini, come docenti e allievi, i migliori comunicatori visivi italiani.

L'esposizione si è avviata nel ricordo di Franco Bucci, studente e poi docente all'Istituto d'Arte, raffinato artigiano che con la sua produzione di oggetti d'uso portò alta qualità nel quotidiano, fino a Massimo Dolcini, personaggio avvincente, dirompente, che si è mosso all'interno della comunicazione pubblica con una profonda attenzione rivolta al cittadino. Nel 1971 l'incontro fatale con Gianni Sassi, grafico, operatore culturale, organizzatore di straordinari eventi nella Milano degli anni '80 ha prodotto un'elaborazione teorica che portò a significativi progetti culturali.

La mostra conclusasi nello scorso mese di dicembre è stata la prima esposizione temporanea allestita nei Musei Civici di Pesaro rinnovati, con focus sulle produzioni artistiche e arti visive contemporanee. Il tema è stato il legame di tre figure di designer pesaresi – Franco Bucci, Massimo Dolcini – e milanese – Gianni Sassi – nelle loro specifiche produzioni, che ha avuto come centro catalizzatore la città di Pesaro e la sua vivacità artistica e culturale, stimolata e sostenuta da un lungo periodo di amministrazione illuminata della città. L'esposizione è stata curata Roberto Pieracini, anch'egli agli esordi ceramista (e cofondatore con Nanni Valentini, Filippo Doppioni e Franco Bucci del Laboratorio Pesaro), poi grafico e designer della comunicazione, testimone diretto di questa storia.

Sassi era spesso ospite a Pesaro: li legava una profonda amicizia. L'intento non è stato solo ricostruire il loro l'operato (impossibile presentare tutto il lavoro, intenso e immenso che per una vita intera hanno elaborato), ma allargare lo sguardo al mondo della cultura attraverso "flash" tematici sul mondo della comunicazione. dell'arte e della produzione artistica. In mostra infatti ci si è potuti soffermare su percorsi e momenti d'incontro di "altri" mondi progettuali che a Pesaro e con i suoi cittadini hanno trovato una loro appartenenza, una vicinanza culturale che, perlomeno in alcuni frangenti storici, ha permesso l'elaborazione di progetti comuni riuscendo a costruire una rete di interessi, di ricerche uniche ancora nell'oggi.

Numerosi sono gli uomini d'arte - pittori, scultori, grafici, illustratori, fotografi, musicisti, poeti e letterati - che sono nati e hanno vissuto, lavorato in questo territorio. E anche se dal territorio sono poi usciti, alla ricerca forse di tensioni ed esperienze più forti, non mediate, il loro legame, la loro appartenenza rimane nel tempo intatta. La mostra ha seguito un filo cronologico che è partito dagli anni '60 ed è arrivato agli anni '90, con alcuni flash dedicati anche agli anni vicini a quelli odierni, approfondendo in modo diretto e coinvolgente gli universi paralleli e complementari delle arti, della comunicazione, del design, della grafica attraverso l'esposizione di ceramiche, manifesti, sculture, dipinti, progetti, documenti, testimonianze.

Oltre progetti, produzioni e ricerche di Franco Bucci. Massimo Dolcini e Gianni Sassi, sono state presentate opere di Albe Steiner e Michele Provinciali al CSAG (Corso sperimentale Arti Grafiche) oggi ISIA, di Urbino. Maestri e allievi dell'Istituto d'Arte Ferruccio Mengaroni di Pesaro, da Renato Bertini, Ferruccio Ferri, Andrea Gallucci, Sergio Pari, Ulrico Schettini, Pierluigi Spallacci, agli scultori Eliseo Mattiacci, Loreno Squanci e Giuliano Vangi. Ceramisti come Bruno Baratti, Federico Fabbrini, Alessio Tasca, Panos Tsolakos e Carlo Zauli. Artisti come Alberto Burri, Mario Ceroli, Ettore Colla, Riccardo Emma, Joseph Kosuth, Jean Jaques Lebel, Livio Marzot, Peter Moore, Claudio Olivieri, Giulio Paolini, Oscar Piattella, Michelangelo Pistoletto, Arnaldo Pomodoro, Pino Spagnulo,

Nanni Valentini, William Xerra. Inoltre il grafico Franco Balan e il gruppo Grapus di Parigi. Attraverso questo "viaggio" sono stati evidenziati aspetti di interesse peculiare: la contaminazione tra arte e design, frutto del fermento politico e intellettuale; l'importanza delle 'scuole' come luogo altamente formativo; il ruolo della pubblica amministrazione pesarese in quegli anni, pronta e coraggiosa a riconoscere autonomia progettuale ai progettisti appunto, dal design all'architettura, creando quella irripetibile 'sinergia' tra amministrazione-progettista-cittadini, elevando, amplificando e potenziando l'efficacia comunicativa e la validità delle operazioni culturali del periodo. Esperienza unica, questa, che ancora oggi è considerata come esempio di eccellenza in Italia e all'estero. ×



Mappe °3







Luoghi percorsi progetti nelle Marche

 \leftarrow

Piano ammezzato

Nella pagina precedente, Massimo Dolcini, manifesti di comunicazione sociale e politica

In questa pagina, in alto a sinistra, Gianni Sassi, opere grafiche, e alla base della colonna, 'Omaggio a John Cage'. A lato, Gianni Sassi, progetti grafici delle riviste 'La Gola' e 'Alfabeta'

 $\leftarrow \downarrow$ Piano primo

In alto a sinistra, Massimo Dolcini, pellicole di reprocamera per la realizzazione di manifesti su colonna retroilluminata

A sinistra e a destra in basso, scorci dell'aula centrale con opere dei tre designer. A sinistra, sullo sfondo, 'La Grande Tavola' di William Xerra, Milano Poesia 1990





Piano primo

A lato, opere di Sassi e Dolcini

Sotto, Massimo Dolcini, immagini fotografiche e tavole della tesi di diploma al CSAG (ora ISIA) di Urbino

A destra, opere di Nanni Valentini Piano ammezzato

In basso a destra, Gianni Sassi, logo e manifesto di Ubi Fluxus ibi motus 1990-1962, mostra a cura di Achille Bonito Oliva per la Biennale di Venezia del 1990



Bussi Dolcini Sassi realizzazione Oltre il territorio Pesaro, Palazzo Mosca, Musei Civici 14.07-8.12 2013 Roberto Pieracini direzione mostra Alberto Zonghetti art direction e immagine Angela Scatigna Doretta Rinaldi direzione lavori allestimento Paolo Cattano collaborazione all'allestimento Simone Bastianelli Bianca Fabbri servizi tecnici

allestimento Guidobaldi Spa lightning designer Francesco Murano pannelli grafici Max Studio—Pesaro trasporti Art Service, Verona assicurazioni Assicurarte, Cremona visite guidate Sistema Museo audioguide Sistema Museo

Paolo Semprucci



50 / 51 Mappe °3 Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Accurato restauro, alta qualità abitativa Palazzo Conti a Cingoli







Correva l'anno 1229 quando gli armati del comune di Cingoli distrussero il "Castrum Civitellae" dal quale fino ad allora la famiglia Conti aveva dominato il proprio feudo. La perdita del feudo e la distruzione del castello costringono la famiglia a stabilirsi nel centro della città di Cingoli nell'omonimo palazzo, rimanendone proprietaria fino al 1867. Da questa data, l'immobile passa attraverso diversi proprietari che lo frazionano e lo abitano fino ad un recente passato, quando l'ala ovest viene manomessa da un intervento di ristrutturazione con destinazioni residenziali e terziarie.

Al momento dell'intervento il palazzo, costruito alla fine del 1200, è caratterizzato dalla prevalenza di elementi decorativi di epoca tardo rinascimentale e, nella corte interna, dalla presenza di due archi ribassati ottocenteschi. Il progetto si è posto gli obiettivi del restauro degli elementi di pregio, del risanamento e consolidamento delle parti strutturali, del ripristino dell'impianto distributivo originario e della conferma della destinazione d'uso residenziale per un unico nucleo familiare. Il fronte principale, in blocchetti di arenaria con inserti in laterizio e cornici in pietra di Cingoli, viene ripristinato attraverso un intervento di pulitura, ricucitura e sigillatura dei giunti. Gli infissi originari completamente perduti vengono sostituiti con nuovi serramenti in legno di castagno. Superato il portone, sotto il portale

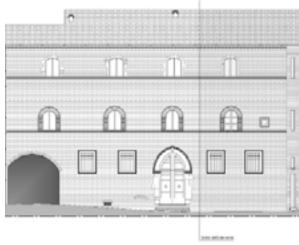
a sesto acuto recante lo stemma della famiglia Conti, un androne passante conduce al cortile interno sul quale si affacciano le due facciate del palazzo; da qui ha origine la scala di pietra ad unica rampa che conduce al primo piano. Il fulcro e la peculiarità del piano è la corte delimitata su due lati dal palazzo e sugli altri due da alti muri in pietra posti a confine con i giardini limitrofi. Interamente pavimentata in sestini di cotto con inserti lapidei è arricchita dalla presenza di due pozzi, di cui uno a cavallo del muro di confine con la strada pubblica e da tre alberi di agrifoglio e di tasso, essenza questa presente nel gonfalone della città. Il primo piano ospita la parte giorno dell'abitazione ed è caratterizzato dalla presenza della loggia che è stata recuperata alla morfologia originaria demolendo il muro di tamponamento

vetrata continua in ferro verniciato e restaurando le colonnine rinascimentali. Notevoli i soffitti lignei di questo piano che sono stati oggetto di un accurato ripristino, anche attraverso l'integrazione di alcune parti mancanti. Il secondo piano, maggiormente manomesso nel corso del tempo, ospita oggi la zona notte dell'abitazione. Nella sua parte centrale è stato inserito un soppalco ligneo, accessibile da una scala a chiocciola in acciaio, che ha permesso di realizzare un locale destinato agli impianti tecnici sotto le falde del tetto. Gli interventi messi in atto e sommariamente descritti, hanno permesso di conseguire un duplice apprezzabile risultato. Il primo è quello di aver eseguito un accurato restauro delle parti più pregiate dell'edificio ripristinando la morfologia dell'impianto originario e consentendo la lettura della stratificazione storica del bene monumentale. Il secondo risultato è quello di aver introdotto innovazioni edilizie ed impiantistiche che hanno permesso il raggiungimento di una eccezionale qualità dell'abitare senza alterare, ma anzi esaltando, le qualità formali dello storico palazzo. X

Mappe °3

Luoghi percorsi progetti nelle Marche







Nelle pagine di apertura

a sinistra, piano secondo, particolari della ringhiera restaurata e della nuova scala di accesso al soppalco

a destra, prospetto nord, vista notturna

Corte e prospetto sud, vista notturna

Prospetto sud, vista dalla corte

Prospetto nord



Sezione B-B



Sezione E-E

Prospetto sud



Mappe °3



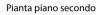


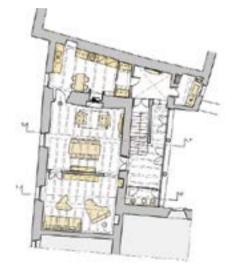
← Particolare del soffitto ligneo a cassettoni del piano nobile

∠ La sala da pranzo del piano primo

↓ La loggia recuperata al piano primo

 Distribuzione degli spazi del piano secondo, con il nuovo solaio in legno e ferro del soppalco

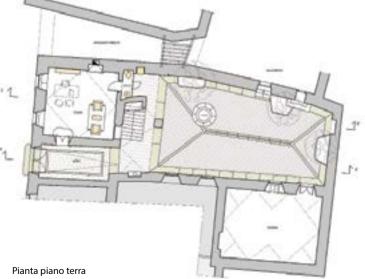


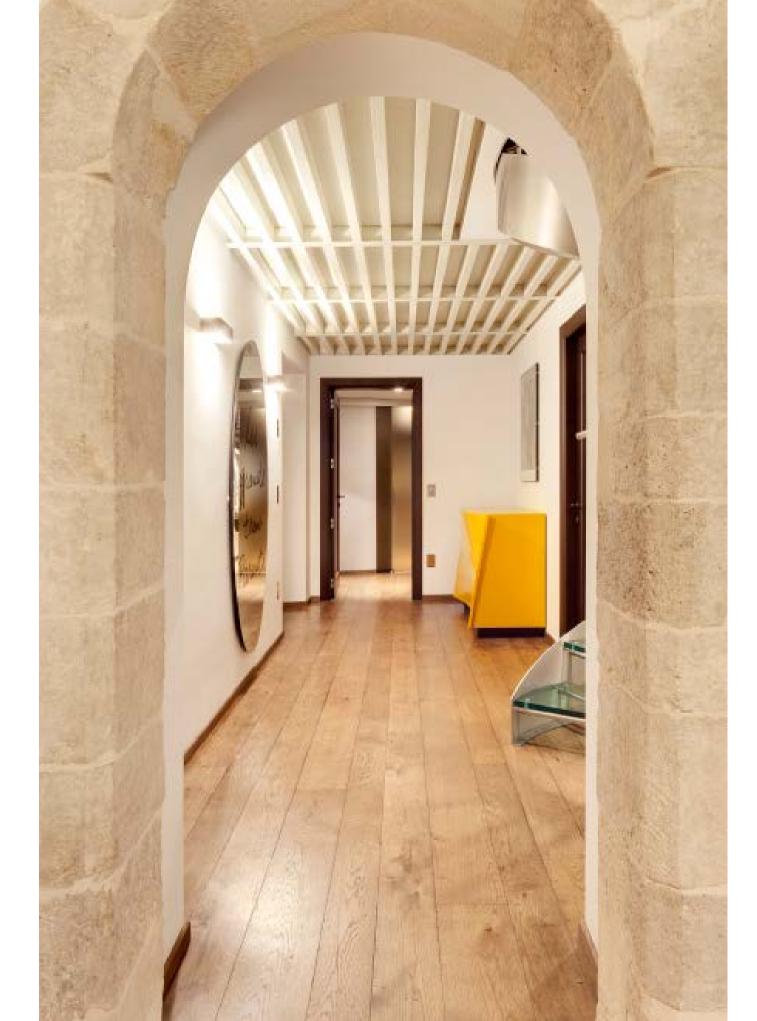




Pianta piano primo









Intervento Centro servizi Edmondo Pigini (CeSEP) luogo Osimo—An progettista arch. Lorena Luccioni collaboratori ing. Paolo Morosetti calcolo strutturale; arch. Omar Moretti disegni e rendering committente Maria Pigini redazione del progetto realizzazione 2010 imprese esecutrici impresa edile Ferruccio Vignoni, Osimo—An; infissi e costruzion metalliche Gobbi Valmiro, Filottrano—An:

impianti elettrici civili e industriali Pirani Francesco. Osimo—An, FC Termoimpianti sno di Falcetta e Canalini &C., Osimo-Ancartongesso e componenti per l'isolamento termico e acustico Paolo Verolo. Filottrano—An dimensioni superficie 150 ma volume 425 mc Caratteristiche tecniche particolari struttura autoportante in acciaio, pareti divisorie e solai in pannelli e componenti ad: alto isolamento

foto Lorena Luccioni



Uno storico laboratorio artigiano di falegnameria ed ebanisteria viene destinato a nuove funzioni attraverso una ristrutturazione generale. Il grande spazio del laboratorio, uno stanzone di circa 90 mq, alto 4,70 m, ha un unico affaccio su via Olimpia. Occupa il piano terreno di una costruzione della prima metà del '900, fortemente caratterizzata dalle facciate intonacate rosso mattone con gli inserti di travertino che incorniciano finestre e porte, classificata dagli strumenti urbanistici locali quale "contesto di valenza ambientale". L'edificio è costruito in muratura portante con grandi travature ricalate di cemento armato, e nei due piani superiori ospita delle abitazioni. Tale situazione strutturale e funzionale complica ogni intervento di trasformazione nella prospettiva di riutilizzare l'ampio volume con l'introduzione di strutture aggiuntive.



La ex falegnameria

←
Gli uffici al primo piano

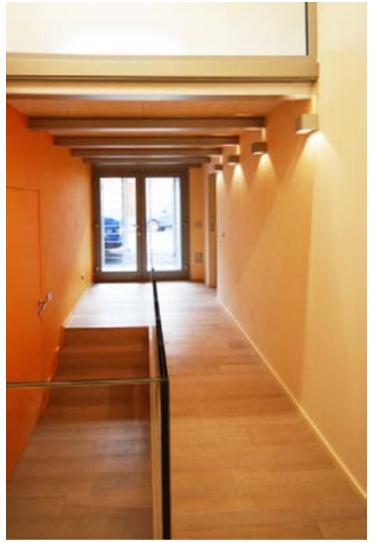
Vista del ballatoio
distributivo
al primo piano

Il progetto perciò ha previsto di realizzare una costruzione del tutto nuova ed autonoma all'interno dell'ampio spazio che avrebbe fatto da involucro, senza rinunciare così alla complessificazione di una nuova distribuzione su più livelli, senza gravare sulla scatola muraria che la contiene. L'altezza interna non ha consentito tuttavia l'introduzione di due livelli utilizzabili per le nuove funzioni perché insufficiente rispetto ai minimi normativi abitabili che impongono un'altezza netta di 2,70 m. La prima operazione quindi è stata quella di scavare, all'interno della proprietà del piano terreno, il pavimento rialzato rispetto alla quota stradale, e riportare la situazione ad una più antica situazione naturale. Ciò ha consentito di aumentare l'altezza interna, almeno in una porzione, così da poter lavorare su due livelli per moltiplicare lo spazio finale e ampliarlo

spazi l'ingresso originale decentrato in posizione baricentrica è stato spostato ad una quota più bassa di quella precedente che coincideva con il vecchio piano rialzato, e che ora invece coincide con il piano stradale. Questa nuova situazione ha consentito di eliminare le barriere architettoniche e rendere almeno un locale al piano terra assolutamente conforme alle norme in materia. Con le medesime finalità, allo stesso livello è stato localizzato un servizio igienico perfettamente accessibile. La nuova distribuzione funzionale interna della ex falegnameria si è realizzata mediante l'introduzione di strutture leggere in ferro, autoportanti, che compongono liberamente i nuovi soppalchi aperti o chiusi che ospitano le attività previste. I soppalchi aperti seguono le norme di abitabilità nella estensione massima di 1/3 della superficie di riferimento, e possono così mantenere un'altezza inferiore e superiore ridotta fino ad un minimo di 2,20 m. I soppalchi chiusi invece rispettano la regolare altezza di legge pari a 2,70 m sia superiore che inferiore. Il progetto, pur dovendosi confrontare con una serie infinita di condizioni geologiche, strutturali, urbanistiche, condominiali, paesaggistiche, igieniche, è riuscito tuttavia ad ottimizzare al massimo lo sfruttamento possibile dello spazio a disposizione, con un consistente incremento della superficie calpestabile finale aumentata di circa il 70% rispetto a quella di partenza, pur non avendo condizioni iniziali ottimali. Al livello terreno si sono ricavate, oltre alla zona di ingresso e filtro, una grande sala per riunioni, conferenze o corsi di aggiornamento, con capacità di ospitare fino a 25-30 persone. Oltre al già citato locale igienico senza barriere, sono stati creati uno studio professionale, un archivio sottoscala, un vano ripostiglio e una cucina attrezzata per la pausa pranzo in ufficio. Dalla scala di distribuzione si accede al livello superiore, dove un ballatoio a sbalzo conduce a due ulteriori studi professionali, entrambi serviti da un secondo servizio igienico. Tutti gli uffici sono naturalmente areati sfruttando le aperture esistenti sull'unica facciata disponibile. ×

fino a circa 150 mg di superficie utile.

Per una migliore distribuzione dei nuovi





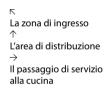


 $\uparrow \rightarrow$ Rendering

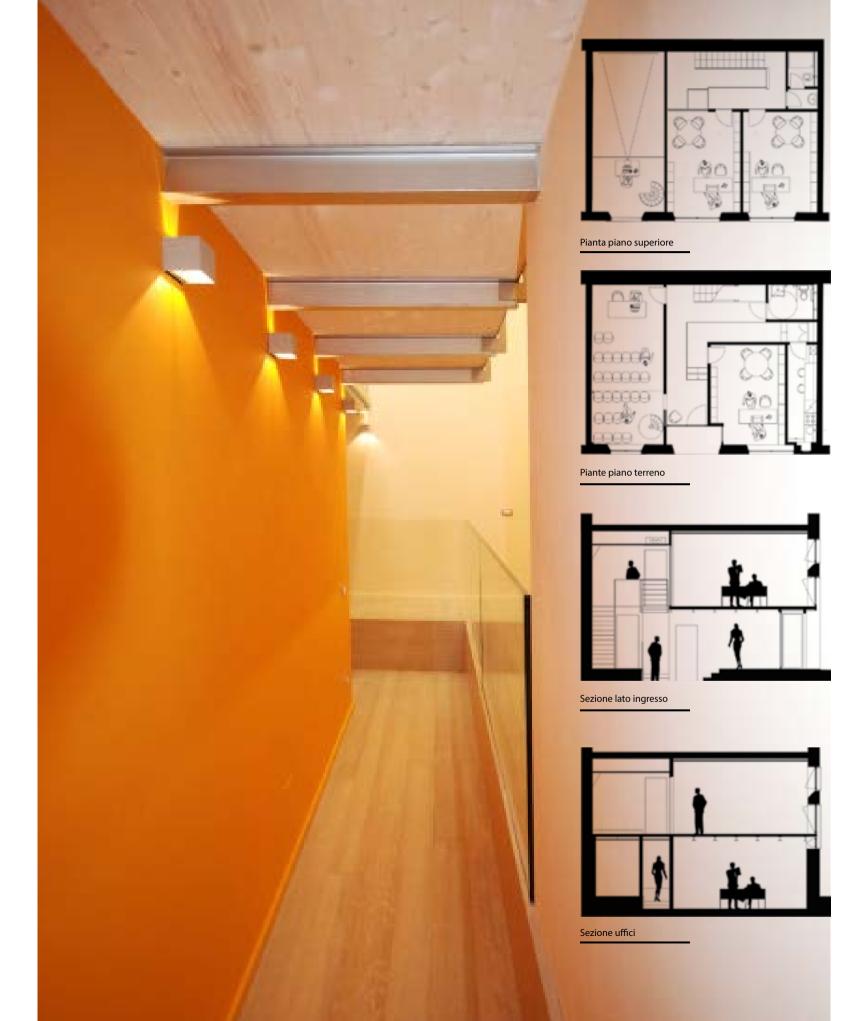
L'ingresso dal portico. Vista generale dell'area distributiva. La sala conferenze con il soppalco per le proiezioni













Contemporaneità nella storia In un palazzo nobiliare ad Ancona

Intervento
progettazione
di un appartamento
e di un ambulatorio
medico all'interno
di un palazzo nobiliare
luogo
Ancona
progettista
Mondaini Roscani
Architetti Associatiarch. Gian Paolo Roscani
ing. Francesco Sforza

committenti privati redazione del progetto 2012 realizzazione 2013 imprese esecutrici

Marco Cappannini

progetto di Mondaini Roscani Architetti Associati

Il contenitore dei due interventi è un antico palazzo nobiliare sito nel centro storico della città di Ancona, uno dei pochi ubicati sul colle Astagno originariamente abitato da pescatori e in generale di natura più popolare rispetto al colle Guasco e per cui l'edificio si caratterizza come uno dei più significativi. Singolare è anche il carattere architettonico con la sua corte aperta che fronteggia l'antico monastero di San Francesco ad Alto e risolve con la sua articolazione volumetrica un salto di quota notevole che l'orografia della città presenta in quel punto. L'intero edificio è stato recentemente interamente restaurato dallo studio Mondaini Roscani Architetti Associati (vedi Mappe 0/30 luglio 2012) che hanno anche interpretato con i due interni che qui si presentano, due luoghi particolari dell'edificio originariamente destinati a funzioni diverse rispetto alla residenziale che caratterizzava l'immobile. All'interno di uno dei grandi androni di accesso, quello secondario rispetto all'ingresso sulla corte ribassata e porticata, è stato realizzato un particolare spazio residenziale e all'interno del terzo ingresso verso locali originariamente destinati a magazzini è stato realizzato l'ambulatorio medico.

Architettura/Ristrutturazione

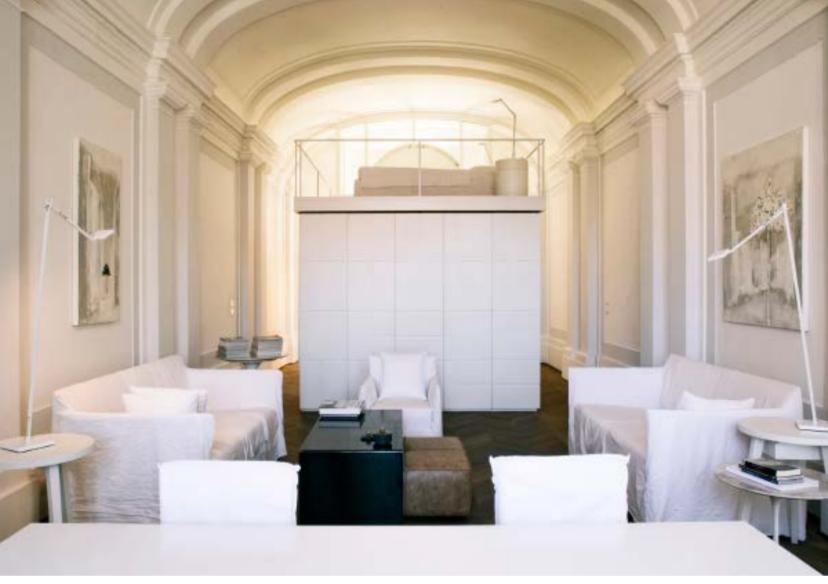
L'idea che accomuna i due progetti di interni, caratterizzati dalle differenti funzioni abitativa e ambulatoriale, è la volontà di inserire in un contenitore fortemente qualificato da una particolare e antica struttura un nuovo sistema architettonico capace di esaltare i differenti tempi e figure, dello spazio e delle sue attrezzature. La volontà è quella di stimolare un dialogo tra contenuto e contenitore attraverso l'introduzione di nuovi monoliti apparentemente muti che si relazionano per differenza con la pluralità materica e chiaroscurale degli interni del monumentale edificio.

Entrambi gli interventi pur nella differente destinazione finale richiesta dagli utenti, hanno l'obbiettivo di esaltare il carattere spaziale del contenitore anche laddove questo non è interessante esclusivamente per la qualità architettonica ma anche per il carattere materico o cromatico delle strutture o delle partiture murarie. Gli interventi hanno proposto il massimo svuotamento possibile delle partiture interne esistenti e l'introduzione di nuovi elementi che non si perdessero nell'insieme ma esaltassero senza eccessi il loro carattere di novità. Le relazioni fisiche tra queste nuove strutture inserite e le superfici dell'ambiente contenitore, siano esse pareti, volte o solai lignei, sono sempre state pensate al fine su esposto come trasparenti e vitree al fine di determinare con esattezza i differenti ruoli degli attori in scena e per fare in modo che il compito di sottolineatura delle differenze sia affidato alla luce e per contro alle ombre. Le nuove strutture inserite, volontariamente stereometriche e apparentemente minimali sono in realtà veri e propri scrigni dotati di azioni e funzioni plurali che interagiscono con il contenitore storico e con i differenti utenti dello spazio stesso. Sia nell'ambulatorio che nell'appartamento le nuove volumetrie inserite corrispondono a precise funzioni e la loro principale caratteristica

è appunto affidata alla loro versatilità tecnico estetica, attraverso la modificabilità degli oggetti stessi in ragione degli usi e delle necessità degli utenti nonché delle differenti funzioni che ali stessi richiedono durante i diversi orari del giorno. I volumi inseriti si caratterizzano per questa versatilità e attraverso semplici azioni di apertura o scorrimento si aprono e appunto, come scrigni, nascondono all'interno attrezzature. documenti, libri e altre funzioni, necessarie ma di un utilizzo in ore differenziate della giornata e per questo celate al fine di esaltare l'immagine rarefatta e concentrata sul rapporto esclusivo volumi introdotti e contenitore. Tali scatole monomateriche sono anche utilizzabili su più livelli come ad esempio nello spazio residenziale in cui il box bianco, vero primo attore dell'intervento diventa una architettura vera e propria all'interno della quale si può entrare e al di sopra della quale si può salire. Le cromie e i materiali sono stati tutti pensati per esaltare la loro intrinseca matericità e il colore dominante per legni, metalli, marmi e stoffe è il bianco che contribuisce ad una lettura aperta e generosa dello spazio ed è ideale, in questo caso, per sottolineare le differenze tra contenuto contemporaneo e contenitore storico. ×

Mappe °3

Luoghi percorsi progetti nelle Marche





← ← Ingresso dell'ambulatorio su via Barilari

↑
Salone principale

∠

Area notte

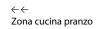
→
Ingresso secondario
con teca disimpegno
e intradosso
della zona notte











← Reception

∠
Area attesa reception

↓

Reception e corridoio di distribuzione degli studi medici. Studio medico





Mappe °3



progetto di Riccardo Diotallevi Giancarlo Ercoli





Il web è il grande mercato, anche per la moda. Lo store,

il negozio stradale deputato alla vendita istantanea

delle merci, rimane il luogo del maggior trapasso

comunicazionale. Oltre a identità, valori e tutto ciò

←
Vista notturna delle
vetrine su corso Stamira
←
Spazio accessori

Intervento
ristrutturazione e nuovo
allestimento negozio
luogo
Corso Stamira—Ancona
progettisti
arch. Riccardo Diotallevi,
arch. Giancarlo Ercoli
collaboratore
geom. Paolo Verolini
committente
Coltorti
redazione
del progetto
e realizzazione

←
L'allestimento
di una vetrina
↓
Appunti
per caleidoscopio

Imprese esecutrici opere in muratura, opere in gesso rivestito e tinteggiature: Maggiori Mauro, Appianano—Mc; Infissi esterni ITAL-TECH srl-Ap; arredi: Xilografia, Milano: impianti elettrici: Elettrobellaluce. Filottrano-An: impianti meccanici: Paolini & Balzani, Ancona: Forniture speciali: Linea Inox snc Jesi-An: I-Mesh, Sailmaker International Spa, Numana-An: Esiglass srl, Jesi-An 390 mg

che la marca riesce a trasferire alle persone che entrano in relazione con lo spazio, si percepiscono sensazioni amplificate da una speciale atmosfera costruita con cui il cliente deve poter provare un'esperienza.

L'esperienza è individuale, appartiene al singolo che, coinvolto sul piano personale, la sperimenta in quella precisa circostanza facendola diventare memorabile. "Economia delle esperienze" è la teoria con la quale la si concepisce come oggetto di scambio e, quindi come un vero prodotto vendibile.

Nel comprare un'esperienza il cliente paga per poter trascorrere del tempo a gustarsi una serie di eventi indimenticabili, messi in scena come in una rappresentazione teatrale.

Con tale volontà di progettare uno spazio

personale, la sperimenta in quella precisa circostanza facendola diventare memorabile. "Economia delle esperienze" è la teoria con la quale la si concepisce come oggetto di scambio e, quindi come un vero prodotto vendibile. Nel comprare un'esperienza il cliente paga per poter trascorrere del tempo a gustarsi una serie di eventi indimenticabili, messi in scena come in una rappresentazione teatrale. Con tale volontà di progettare uno spazio denso di atmosfere rappresentative per l'alta moda, viene creato un nuovo concept store a misura del protagonismo del cliente che, dopo la scelta, prova i capi ed esce in scena calcando la passerella, quale iconica situazione della sfilata. Coltorti cerca di individuare uno stile personale su ogni cliente, componendo un "outfit", quale "costume della contemporaneità", con una precisa identità per il suo protagonismo. Il nuovo Store Coltorti di Ancona si sviluppa in uno spazio preesistente (dal 2004), che si amplia e si rinnova per facilitare la lettura del contesto multi-brand. L'allestimento espone

i prodotti secondo la diversa tipologia e merceologia dei marchi, dall'accessorio al capospalla, rendendo intuibile il percorso spaziale all'interno del negozio. Sono itinerari dello stile, che si snodano con situazioni sceniche differenti, ma caratterizzate da sobrietà e ricercatezza, dove l'arredo è parte di una scelta stilistica condivisa con i valori del marchio Coltorti. Lo store si articola su più livelli, occupando l'intero piano mercantile di un palazzo storico dall'aspetto nobiliare su Corso Stamira ad angolo con via Podesti, nelle vicinanze del porto di Ancona. La ricerca progettuale volge un'attenzione particolare all'illuminazione, sia attraverso il ripristino di vani luce, che per mezzo di led lineali in ogni piano espositivo. Ora i materiali e la manifattura dei capi e delle merci possono esprimere la sincerità della propria qualità. Un ambiente raffinato, fatto di scelte accurate tra materiali semplici e forme arcaiche, reinterpretando l'immaginario del lusso in maniera "amichevole", ma con la cura estrema, quasi diabolica dei particolari. Non per niente, "il diavolo è nei dettagli". ×



Mappe °3

Luoghi percorsi progetti nelle Marche













Schizzo di progetto

Scorcio scala

Dettaglio accessori
donna

Area ingresso

←←
Spazio donna
calzature
←←
Accessori
donna/uomo,
passerella uomo

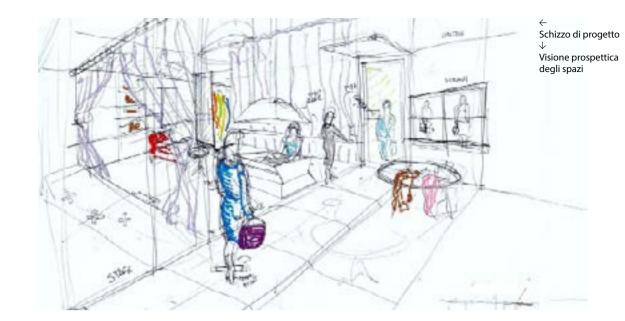
Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche



← Spazio uomo ∠ Spazio donna accessori ∠ Camerini











Il negozio si affaccia sulla strada nascondendo la sua identità di hair salon cercando contaminazioni tra moda, arte e design

Schizzi di progetto

Si può sviluppare un progetto di un salone d'acconciatura mettendo in campo contenuti e linguaggio che sono propri del mondo dell'architettura, del design e della moda di ricerca piuttosto che gli stilemi e i cliché che appartengono ai negozi del genere? In effetti passando davanti alla vetrina del negozio ad Ancona nei pressi di viale della Vittoria, si rimane incuriositi dal connubio di volumi e superfici, morbido e rigido, rifinito e non finito, in un'amalgama che attrae e incurio-

sisce senza però svelare immediatamente la destinazione dello spazio,

la funzione delle strutture e degli oggetti presenti (tra l'altro funzionalissimi) che sono parte integrante del progetto.

Il cliente chiedeva uno spazio che denotasse una modalità di lavorare contraddistinta da un approccio non più di moda, vale a dire da scrupoloso artigiano all'interno della sua bottega, che invece di cesellare gioielli o riparare orologi si occupasse con la stessa attenzione delle teste dei suoi clienti, rifuggendo dalla tipologia corrente di parrucchieria spersonalizzata o da centro commerciale. La metafora del laboratorio, dell'opificium, è usata per concepire i due principali elementi del progetto, i due "oggetti significanti" che costituiscono lo spazio. Il primo, un volume plastico e monomaterico in legno di betulla, è una sorta di workstation che nel suo sviluppo risolve la maggior parte delle funzioni del negozio: contenimento, esposizione, banco cassa, guardaroba, oltre a creare un ambito riservato per la postazione tagli e a delimitare il vano della scala che scende nell'interrato.

Intervento
Frha, hairstylist salon
luogo
Ancona
progettista
arch. Simone Subissati
collaboratrice
arch. Nicoletta Mosca
committente
Francesco Ronzino
redazione
e realizzazione
del progetto
2011

Imprese esecutrici Bartolucci Arredamenti, Ancona; Cifa, lavorazioni in ferro, Jesi—An; Peverieri Roberto Lavori Edili, Ancona; Quercetti Istallazioni, cartongesso, Filottrano—An, Renato Sebastianelli, pavimenti continui in opera, Ostra—An; Paolo Pasquini impianti elettrici Spegne, termoidraulica, Ancona; Effettoluce, Castelfidardo—An; Gagliardini, Monte Roberto—An; Welonda/Maletti, forniture per parrucchieri

foto Roberto Piccinni



trario si smaterializza in linee e superfici in ferro e fa riferimento alla meccanica esprimendo un'idea di tensione e di movimento. È costituito da due parti ruotate secondo un asse verticale. costruite con montanti e correnti di ferro verniciato che fanno da supporto a superfici in ferro grezzo e specchi. L'involucro che li ospita è pensato come una piccola galleria d'arte, un loft di origine industriale come richiamato dal soffitto a sezione curvilinea, dalla finitura grezza "a scialbo" dei muri e dal pavimento in cemento e quarzo levigato in opera. Molta attenzione è stata posta ai dettagli, alla chiarezza di certe soluzioni, come gli attacchi della struttura in ferro a pavimento (senza soluzione di continuità, affondata direttamente nel massetto in cemento), il disegno delle cassettiere in ferro e legno di rovere sospese e particolari come la mensola di servizio nella

da una traforatura (su disegno) quasi come fosse un merletto. Oltre all'illuminazione tecnica sulle postazioni di lavoro, l'illuminazione "di fondo" serve a creare maggiori contrasti per valorizzare le due principali strutture dello spazio: una luce di controcampo smaterializza il muro retrostante la struttura in ferro isolandola, esaltandone la silhouette scura, rafforzandone i sottili contorni; al contrario un'illuminazione a spot evidenzia alternativamente le facce in luce e in ombra del volume in legno. I complementi – a compendio dell'atmosfera e dei contenuti del progetto – sono tutti su disegno. Il divano in juta, la lampada da terra in legno di tiglio con cappello in maglia lavorata ai ferri, il tavolino le cui gambe sono come lunghi bulloni avvitati, il tappeto/ruota d'ingranaggio, la tenda realizzata con tessuti grezzi, juta e reti da pesca. ×



←
Dettaglio della struttura
continua in legno di betulla
sul banco cassa



←
Guardaroba e
contenimento attrezzatura
tecnica alloggiata
in spazi celati all'interno
della struttura

La struttura in legno
– uno dei due "oggetti
significanti" – che
nel suo sviluppo
esemplifica e risolve
la maggior parte delle
funzioni del negozio.
Crea inoltre una
postazione tagli riservata,
delimitando il vano
della scala che scende
nell'interrato







Pianta piano terra

Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche





Nella parete opposta (parete destra) la struttura in ferro esemplifica idee di tensioni, meccanismi e movimentazioni supportando specchi, mensole ed elementi contenitori

La luce a fluorescenza di controcampo alloggiata sul retro stacca la struttura in ferro dal muro smaterializzandola, enfatizzando linee e superfici piuttosto che volumi

 $\begin{array}{ccc} \downarrow & \to & \to \\ \text{Le linee tese sono disposte} & \text{Vista dell'ingresso} \\ \text{secondo due diversi} & \text{dall'esterno} \end{array}$ punti di fuga conferendo maggior dinamismo alla struttura in metallo







La storia di questo progetto passa attraverso la storia di committenti convinti e partecipanti con idee chiare e circostanziate, disposti a mettersi in gioco e scommettere sia su loro stessi a livello imprenditoriale che su uno studio di progettazione vivace ed entusiasta ma appena nato. Di certo sono sufficienti questi presupposti per renderla una storia atipica che vale la pena raccontare. La richiesta della committenza è stata quella di progettare una gelateria che esprimesse nelle forme e nel nome i suoi contenuti: naturalità, semplicità, trasparenza nei processi di produzione artigianale.

Un luogo attraente, per grandi e piccoli, nel quale potersi sentire accolti. Il nome scelto per il locale – "Nice" – nato dalla contrazione di "natural" e "ice", esprime l'identità stessa del locale esplicitata nello slogan "naturalmente gelato" che gli fa da contrappunto sul lato lungo del bancone. I locali preesistenti con grandi vetrine su due lati sono ubicati in pieno centro storico a Fabriano, all'incrocio tra piazza Garibaldi (o piazza del mercato) e il corso storico della città che scende da piazza del Comune ponendosi come terminale dello stesso. La sua condizione di assoluta centralità, le piccole dimensioni trasversali e la grandi vetrate esistenti hanno fatto immaginare un luogo che fosse vetrina di se stesso, (nessun espositore per allestimenti temporanei o permanenti a ridosso del perimetro esterno) in cui anche la comunicazione classica (branding) fosse demandata alla superficie verticale del bancone sul quale sono stati poi apposti il logo ed uno slogan che descrive il carattere della nuova gelateria.

Intervento progettazione locale commerciale luogo via Cialdini 1, Fabriano-An progettisti C28 srl collaboratorio di progettazione collaboratori Dedalo srl, Fabriano-An committente Naturalmente Gelato di Leonia Carmen Cupperi redazione del progetto 2012 realizzazione

imprese esecutrici 3d Group srl, Senigallia–An, Im.el.ca srl, Fabriano-An, Termotecnica snc, Fabriano-An dimensioni superficie complessiva 140 mg 35 mq privato su pubblico 45 mq laboratorio e servizi igienici 60 mq magazzino

foto Matteo Mingarelli

←
Dettaglio scaffalatura
e soffitto
↓
Vista dall'ingresso

Vista dall'ingresso principale



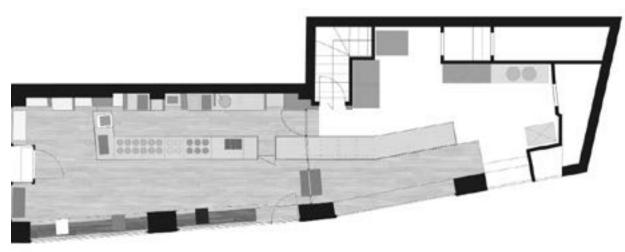
È stato immaginato un locale che contenesse al suo interno due differenti temperature, quella calda e avvolgente del legno usato nella pavimentazione, e nella stessa essenza quale rivestimento per il bancone, ed una temperatura più fredda metaforizzata in un bosco bianco che facesse da fondale con funzione di espositore e contenitore e che si ramificasse nella copertura diventando alloggiamento di stripes-led per l'illuminazione diffusa del locale. Il bancone prosegue attraversando una parete vetrata che divide il laboratorio artigianale dal contiguo locale di somministrazione per sottolineare la permeabilità dei due spazi e l'assoluta trasparenza nei processi di produzione del gelato e della lavorazione delle materie prime.



Pubblico all'interno e all'esterno del locale → Sedute e tavoli con vista verso l'esterno



La qualità del gelato passa anche attraverso la sua conservazione ed è per questo che si è scelto di utilizzare il tradizionale sistema "a carapine" che, pur generando un'impressione di artigianalità e professionalità, cela alla vista del cliente il prodotto. Ciò ha maggiormente convinto a rendere visibile il processo di creazione del gelato rendendo trasparente la divisione pur necessaria tra laboratorio e locale aperto al pubblico. Il valore della naturalità applicato all'architettura del locale è stato veicolato attraverso le forme e i materiali utilizzati nelle citazioni naïf dei rami luminosi ma anche attraverso il marmo del piano del bancone e nella pietra di lavagna utilizzata per comunicare al cliente la quantità dei gusti disponibili. Le sedute e i tavoli per soste veloci posti lungo le vetrine sono segni minimi atti a non ostacolare la percezione dello spazio esterno che dalle ampie vetrate sembra introiettarsi all'interno in una relazione accogliente e reciproca. X



Pianta





tesi di laurea di Tania Dragoni

Università degli Studi di Camerino Unicam Facoltà di Architettura

Anno accademico 2010/2011 tesi di laurea in progettazione architettonica

relatore prof. Umberto Cao tutor architetti Giovanni Rocco Cellini, Maurizio Tempera

La città caotica della Babele moderna

Tania Dragoni ha immaginato che all'interno di un gigantesco cubo cavo si svolgessero ad ogni piano percorsi sotto forma di tortuosi ballatoi che richiamano le strade delle città antiche. Ogni percorso è diverso dagli altri e inviluppa funzioni sempre variabili. L'unità dell'edificio è solo nella sua stereotomia cubica esterna. La vita comunitaria degli abitanti di cultura e lingua diversa si svolge tutta all'interno, da dove si può sempre guardare la luce del cielo che piove dall'alto, ma dove piccole e grandi aperture consentono la vista della metropoli al di là del fiume.









1. La Torre di Babele nel Campo Boario (Testaccio) a Roma 2. Prospettiva verticale verso il cielo

3. Prospettiva verticale verso la terra

←← Plastico







Mappe °3 Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

tesi di laurea di Sara Scacchia

Università degli Studi di Camerino Unicam Facoltà di Architettura

Anno accademico 2010/2011 tesi di laurea in progettazione architettonica

relatore prof. Umberto Cao tutor architetti Giovanni Rocco Cellini, Maurizio Tempera

Babele Testaccio

88 / 89

Sara Scacchia ha preso spunto dalla città ottocentesca costruita all'interno di un reticolo ortogonale che grosso modo corrisponde alla dimensione planimetrica della nostra torre (circa 90 metri) e che caratterizza il quartiere Testaccio ove si trova il progetto. Qui infatti ogni isolato è costituito da un blocco chiuso sulle strade con cortili grandi e piccoli scavati nella massa costruita.

Ogni isolato rispetta la stessa regola morfologica, ma ognuno di essi è funzionalmente complesso e diverso dagli altri, così come lo sono i cortili, diversi per dimensioni e forma. Similmente ogni piano della torre è chiuso sul perimetro ed aperto all'interno con asole e cortili; contiene funzioni diverse, servite da una unica rampa che, come la mitica torre, sale verso l'alto.











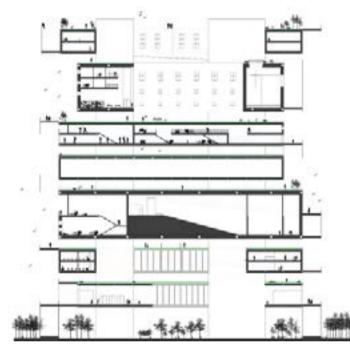








Schemi costitutivi della torre





 $\leftarrow \leftarrow$ Plastico nell'area del Campo Boario a Testaccio





Sezione





Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

tesi di laurea di Cristiano Traini

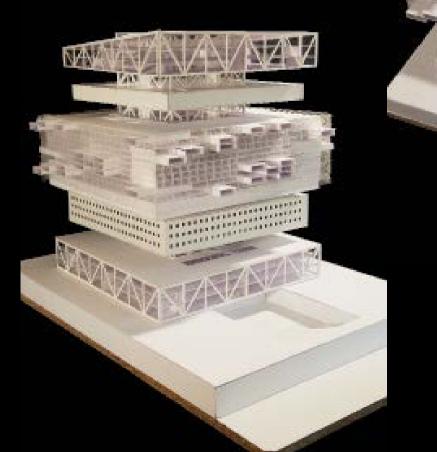
Università degli Studi di Camerino Unicam Facoltà di Architettura

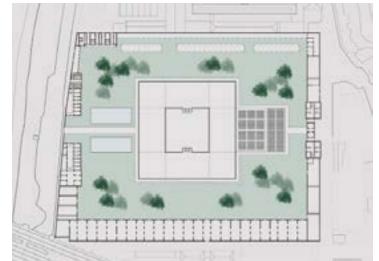
Anno accademico 2010/2011 tesi di laurea in progettazione architettonica

relatore prof. Umberto Cao tutor architetti Giovanni Rocco Cellini, Maurizio Tempera

Linguaggi verticali

Cristiano Traini ha assemblato la torre come "babele" di forme diverse per dimensioni e caratteristiche costruttive.
Attorno ad un grande nocciolo cavo in acciaio si appendono e sovrappongono tutte le funzioni di una città: la residenza con la piccola scala delle finestre e terrazze, gli spazi per il lavoro d'ufficio con la ripetizione seriale delle bucature, quelli per il lavoro manuale, per il commercio e il tempo libero come capannoni in acciaio e vetro. Nella disarticolazione e disuniformità di forme e materiali si aprono continui spazi pubblici e giardini pensili che affacciano sulla metropoli.

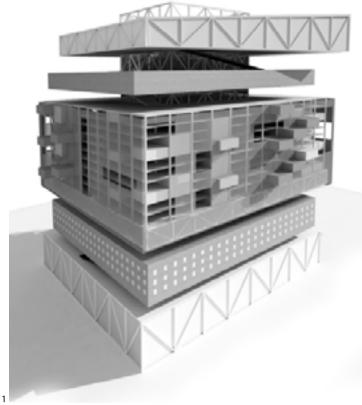




Planimetria con piante piani terra

 Vista prospettica sud-ovest
 Vista nord-est con sistema di rampe
 Sezione prospettica

←← Plastico







2

Mappe °3 90 / 91 Luoghi percorsi progetti nelle Marche



Casa ex Gil. 1933. Macerata, arch. Mario Ridolfi



Palazzo del Mutilato, 1930. Macerata, arch. Cesare Bazzani



Chiesa di Consalvi, 1953, Macerata, arch. Alfredo Lambertucci





Casa Salvia, 1955, Macerata, arch. Paolo Castelli



Liceo Artistico, 1959. Macerata, arch. Marone Marcelletti

[']60



Casa del Pendio, 1962, Macerata, arch. Paolo Castelli



Nuovo Ospedale di Macerata, 1966, Gruppo Marche

Ina Casa via Spalato, 1952,

architetti Paolo Castelli e Marone Marcelletti

Macerata,

′50



Monumento alla Resistenza, 1967, Gruppo Marche



Palazzo Giudiziario, 1967, arch, Alfredo Lambertucci

Macerata

'Macerata Moderna. Fotografie d'Architettura dal ventennio' ad oggi è una mostra fotografica, tenutasi a Macerata, alla sala La Specola della Biblioteca Mozzi Borgetti dal 28 settembre al 17 ottobre 2013. L'evento è stato curato dall'Associazione culturale Punto ed a Capo in collaborazione con il Comune e la Provincia di Macerata, l'Ordine degli Architetti di Macerata e l'In/Arch Marche. L'iniziativa va guardata innanzitutto come una necessità, il bisogno di analizzare e di comprendere l'architettura del modernismo nel Maceratese. Suddiviso al suo interno in tre diverse fasi (il Ventennio, il secondo dopo guerra, gli ultimi trent'anni), il periodo storico preso in considerazione è inserito in un contesto di grande cambiamento storico ed architettonico. In Italia il Fascismo sale al potere nel 1922. Parallelamente in Europa le intuizioni di Walter Gropius portano alla nascita del Bauhaus.

Siamo nel 1919, data fondamentale in quanto in questo periodo ha luogo una rivoluzione senza precedenti nel campo dell'arte del costruire, che prende il nome di Movimento Moderno. Macerata Moderna ha evidenziato il percorso dell'architettura maceratese dagli anni '20 ad oggi mettendolo in relazione con questo grande Movimento e con gli orientamenti più aggiornati che da esso prendono vita. Trentaquattro sono state le opere selezionate. Nello specifico, va detto che il rapporto tra l'architettura maceratese ed il Movimento Moderno è in certi momenti inesistente. A tratti, invece, soprattutto nel secondo dopoguerra, è di una intensità incredibile, forse addirittura troppo forte, con il rischio di perdere di vista proprio Macerata, seguendo un atteggiamento che non è tipico del Modernismo, ma di una sua declinazione, forse la peggiore: l'International Style.

Moderna

di Michele Schiavoni

Macerata Moderna Fotografie d'Architettura dal ventennio ad oggi

28 settembre/ 17 ottobre 2013 sala La Specola Biblioteca Mozzi Borgetti

attività collaterali conferenze "Riflessioni sull'architettura", visite guidate "l'Architettura dal vivo" concept Associazione Punto ed a Capo

collaborazione di Comune e Provincia di Macerata. Ordine degli Architetti di Macerata In/Arch Marche comitato scientifico e cura dott.ssa Barbara Orlandi, arch. Francesco Pallotto. Alessio Paolucci arch. Michele Schiavoni, arch Ionathan Sileoni

dott. Fabio Varelli

Luoghi percorsi progetti nelle Marche

dal ventennio ad oggi cura fotografica

grafica

foto di architettura

arch. Jonathan Sileoni arch. Michele Schiavoni arch. Viviana Muzi, (tavole espositive), arch. Michele Schiavoni, dott.ssa Serena Scopini, dott. Fabio Varelli, (materiale promozionale), ing. Manuela Belluccini, dott.ssa Elena Giustozzi. arch. Giuditta Zega (catalogo mostra)

allestimento arch. Francesco Pallotto. dott, Fabio Varelli (coordinatori), dott. Tatiana Angelini, geom. Romina Schiavoni, dott.ssa Viktoria Kimanova, dott.ssa. Antonella Servili altri collaboratori Roberto Concetti arch. Samantha Moscatelli Fabrizio Barto

Mostre

92 / 93 Mappe °3 Mappe °3



Chiesa Fontescodella, 1974, Gruppo Marche



Casa Cipriani, 2004, arch. Lorena Luccioni



Terminal autobus piazza Pizzarello, 1996, architetti Anita Sardellini, Lorena Luccioni, Cristiano Toraldo di Francia

'00



Uffici e depositi a Piediripa, 2001, Macerata, arch. Anita Sardellini



Polo Didattico ex Menichelli, 2002, Macerata, arch. Silvano Iommi

Negli ultimi trent'anni, se è vero che il Movimento Moderno ha lasciato il passo ad una architettura detta della Globalizzazione, un'architettura a tratti deresponsabilizzata che abbandona temi impegnati come la casa e la città puntando invece sempre più spesso a farsi spettacolo, va purtroppo costatato che a Macerata si è perduta la via, non solo del Modernismo ma anche e soprattutto della buona architettura. Forse noi architetti ci siamo sentiti smarriti proprio per il fatto di trovarci in una età di passaggio, con l'inizio di un nuova epoca ancora poco chiara, fatta di molteplicità di linguaggi, che non

sempre tiene conto delle condizioni di partenza, cioè del tanto citato, quanto poco rispettato genius loci. È bellissimo ciò che afferma l'architetto americano Luois Khan su questo argomento, parlando del "potere di prevedere" dell'architetto. Secondo questo grande maestro, infatti, l'architetto è colui che dà vita ad un'opera, che è da sempre vissuta, attraverso il suo spirito, in quel posto. Forse noi architetti oggi abbiamo smarrito il potere di prevedere. Di sicuro qualche cosa si è spezzato, troppe volte l'interesse singolo ha prevalso su quello della collettività

e troppe volte noi architetti, attraverso il nostro fare, ci siamo schierati contro il bene della nostra città e del nostro paesaggio, fatto di piccole, ricchissime stanze a cielo aperto. Intorno alla mostra hanno girato poi una serie di eventi, quali conferenze e visite guidate, che hanno visto come protagonisti architetti, docenti universitari, ricercatori e soprattutto i ragazzi delle scuole maceratesi, i quali hanno aderito con grande entusiasmo all'evento, facendo maturare in tutti noi architetti e non, di Punto ed a Capo la speranza per un futuro più onesto, per l'architettura e per la città di Macerata. X



X ME X TE X PE Otto fumettisti e una città

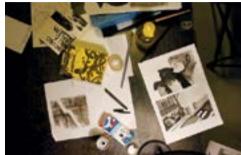
Geolocalizzare, a fumetti, i racconti dei pesaresi nei luoghi della città. Selezione di racconti dal Progetto di residenza artistica a cura del collettivo Incubo alla Balena (Flavia Barbera, Beatrice Concordia, Annamaria Gentili, Elisa Menini, Gianluca Valletta, Alessandra Romagnoli, Niccolò Tonelli).

Perepepè, detto brutalmente, La Felicità

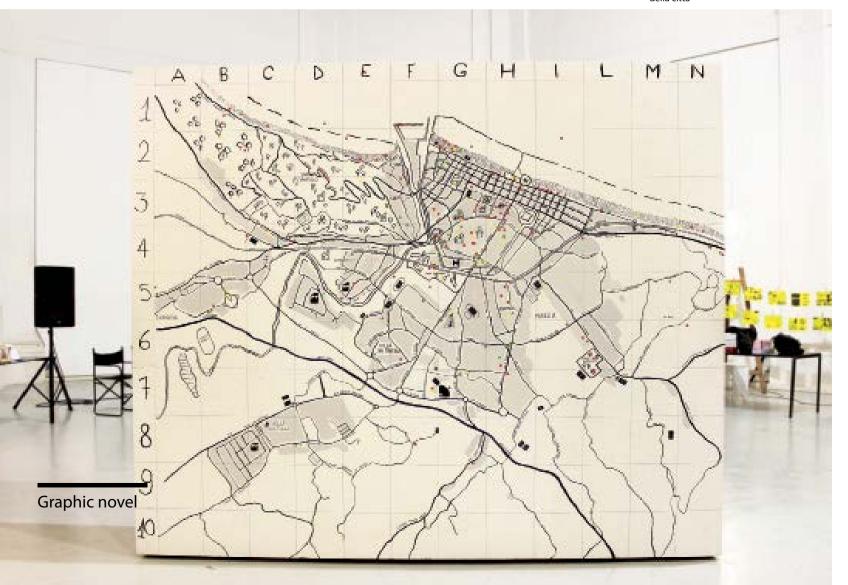
Pesaro, 21 settembre/ 20 ottobre 2013 Fondazione Pescheria – Centro Arti Visive







←↑ La preparazione dei quaderni dei racconti La mappatura delle emozioni e dei ricordi su una cartina di Pesaro di 2x3 metri con le coordinate delle100 storie raccolte dagli abitanti della città



1 (H4)

via Salvatori

disegni Gianluca Valletta storia Marco













GRAZIE NONNO

8 (F4)

via Rossi

disegni Flavia Barbera storia Bai Kun



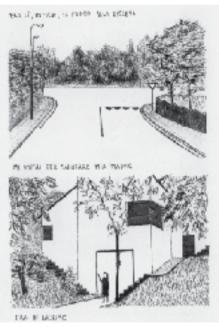






16 (I5)

via Barsanti disegni Alessandra Romagnoli storia Marina

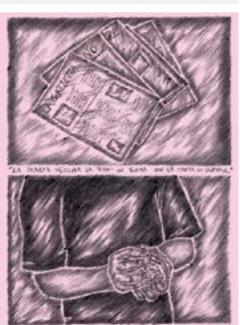




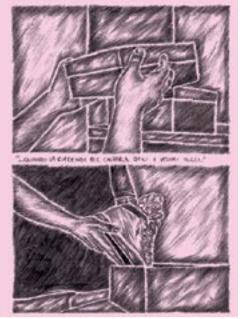


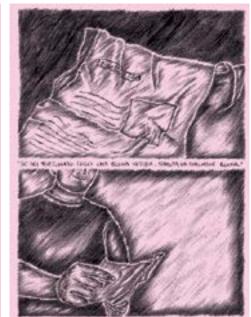




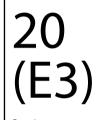








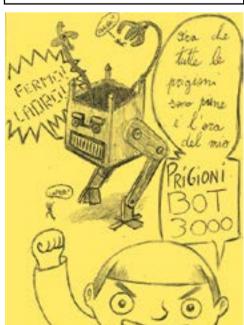




Stazione disegni Niccolò Tonelli storia Raffaele











21 (G2)

Palla di Pomodoro disegni Elisa Menini storia Alberto

















22 (H1)

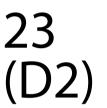
Mare disegni Alessandro Baronciani storia Gaetano











II pratone in Baia Flaminia disegni Annamaria Gentili storia Anonimo















Design

Design del suono Design del riciclo Design tessile Design dell'abito

Quando la musica si vede

di Domitilla Dardi

La via che dal materiale all'immateriale nel design contemporaneo è un fenomeno a doppio senso e i suoi riflessi sono evidenti soprattutto nel campo musicale. Da un lato, infatti, mai come oggi il mercato discografico si muove sempre meno sulla diffusione di un oggetto fisico, tanto da lasciare al vecchio vinile una nicchia di modernariato sempre più specializzata; dall'altro, in tempi in cui la musica è un'onda che viaggia libera e si scarica dalla rete, il supporto materiale del mezzo per l'ascolto diviene il nuovo concentrato di attenzione progettuale.

È dai tempi dei celebri Radio Davs che non si assisteva a un proliferare così fecondo di apparecchi per ascoltare e realizzare la musica. Designer di fama mondiale si cimentano col progetto di nuovi speaker sempre più performanti e di strumenti musicali avveniristici in cui il ricordo del classico è solo base sulla quale innestare il proprio universo formale. Ma questo non appare molto diverso dal trovare nuova forma per antiche tipologie e, per molti versi, i grandi classici del design radiofonico sembrano ancora battersela con le stravaganze proposte dalle design-star del momento. Gli oggetti che danno forma al suono e rendono quindi "visibile" la musica propongono oggi forme organiche che richiamano sempre più da vicino analogie biologiche: onde, chiocciole, flutti. L'universo formale astratto, che ha nell'equicentrismo della sfera il suo punto di maggiore forza, si mantiene stabile. In fondo, tutto questo forse serve ad alimentare il mercato dei prodotti, ma non riesce a convincere davvero rispetto al suo portato di innovazione. Detto in altre parole, cosa si dimostra più fresco in termini di futuro: l'ennesima bella forma per apparecchi di diffusione o pensare a come il suono e la musica entrino oggi a far parte delle nostre vite in forme che fanno della naturale condizione d'immaterialità il proprio punto di partenza? Insomma, il mondo della musica è cambiato, anche se alcuni progettisti sembrano insistere su tipologie desuete invece di inventarsi una diversa forma del suono. Molti giovani designer stanno invece lavorando in questa seconda direzione.

Il loro progetto sonoro si avvale di competenze e linguaggi che migrano oltre la specificità del buon prodotto per interrogarsi sulla dimensione sempre più diffusa dell'esperienza uditiva. Ecco allora che gli oggetti sonori possono prendere connotazioni inusuali. Alcune di queste testimonianze di un diverso percorso le abbiamo raccolte e raccontate, insieme ad Elisabetta Pisu, in una mostra dal titolo DOS. Disegnare Oggetti Sonori che è stata ospitata lo scorso febbraio all'Auditorium Parco della Musica di Roma. In quell'occasione si è visto come, accanto alle proposte delle multinazionali dell'ascolto firmate dalle star del firmamento internazionale, si distinguessero alcuni approcci differenti nell'universo-suono. A volte essi hanno riscoperto la sapienza dell'arte della liuteria e di maestri artigiani che conservano tecniche e competenze di straordinaria virtù, generando veri circoli di saperi che hanno anticipato e inventato nei nostri distretti il concetto di "open source". Oppure hanno progettato oggetti che si trasformano in strumenti musicali dove il suono giunge inatteso da un bollitore, da un tavolo, da una caraffa o da uno specchio. Rumori di ordinaria amministrazione quotidiana, ma in grado di attivare effetti sensoriali mai esperiti. Una nuova musica fatta dei rumori delle nostre vite, come suggeriva il già citato (nell'editoriale ndr.) Cage. E, per concludere, mi piace ricordare anche l'estate romana di Renato Nicolini, quando ai cittadini venne insegnato che per ascoltare la musica non era necessario comprare e possedere un potente Hi-fi, ma semplicemente avvicinarsi a un tombino per strada. X

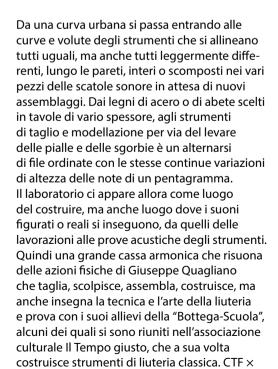
ostruttori di suono iutai nelle Marche eppe Quaglian Design del suono







Al termine della via dell'Asilo a Jesi, là dove questa si piega secondo l'adattamento alle curve di livello del centro storico, si affaccia il laboratorio di Giuseppe Quagliano.









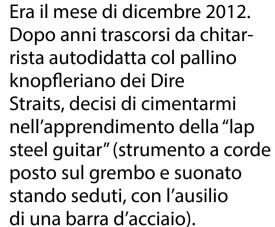




←↑ La bottega del liutaio e momenti di operatività

Mappe °3 104 / 105 Luoghi percorsi progetti nelle Marche







Progettai un'idea, e grazie all'unico liutaio che conoscevo e grande amico, (Remo Schiavi di Monsampolo del Tronto), sono riuscito ad avere una "lap steel guitar" tutta mia. Da questa sambenedettese del quale conoscevo solo il nome legato alla sua professione: l'architetto Albino Scarpantoni, Cavaliere della Repubblica Italiana, liutaio per passione, cultura e ricerca sia storica che tecnologica. Egli stesso si offrì di insegnarmi l'arte della liuteria, ed è stato come fare un passo indietro nei secoli quando gli apprendisti erano accolti nelle botteghe-laboratorio dei maestri per apprendere un mestiere. Immediatamente sono stato "catechizzato" sulla storia della liuteria dettese Guido Leoni e l'ascolano Cesare Castelli, per continuare con l'attuale generazione di liutai come Luigi Sabbatini, Emidio Pignotti ed altri, oltre appunto alle figure già introdotte di Albino Scarpantoni e Remo Schiavi, annoverando infine Massimo di Sabatino che si occupa di ricerca storico-culturale nell'ambito della liuteria locale.



Cassa disarmata e irrigidita da controfasce







Fase di incollaggio e stabilizzazione dei filetti

cassa con soluzione alcolica e gommalacca decerata

Contenitori di resine e alti materiali

Tracciato della copripaletta in essenza di ebano africano

Bancone degli attrezzi





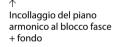
Design del suono

Dunque, io sono l'ultimo arrivato Procedendo nella realizzazione, in questa famiglia e questo mio "ingresso" ha tecnicamente avuto inizio con la costruzione di una chitarra classica del tipo Torres (dal nome del celebre liutaio spagnolo Antonio de Torres Jurado), realizzata seguendo e la tecnologia dei materiali, i criteri e i metodi costruttivi tradizionali classici; evitando cioè il più possibile, l'utilizzo di strumentazione moderna a vantaggio della pura manualità. Se si vuole imparare a costruire uno strumento, è opportuno infatti iniziare il percorso di apprendimento, seguendo i metodi antichi. Circondato com'ero da svariate forme per viole, violini, violoncelli e chitarre appese lungo le quattro mura che delimitano più l'opera richiede un approccio il laboratorio e dalle profumazioni di essenze lignee miste all'odore In queste foto, il risultato dei prodotti naturali tra cui le più pregiate resine comunemente tra maggio e agosto del 2013. utilizzate (Sangue di Drago, Benzoino, ecc.), la prima lezione del mio maestro, la quale si può riassumere così: ricordati che anche l'incompiuto deve risultare elettriche. Tutto questo perché gradevole alla vista di chi osserva. la liuteria non è soltanto poesia Egli mi anticipava il fatto che quando si è costretti ad interrompere un'operazione durante la costruzione dello strumento, ciò che non è terminato deve essere uqualmente bello da vedersi. Dunque, prima lezione: ancora tanto da "raccontare" ordine, pulizia ed estetica.

ho sperimentato che in questa arte, molte discipline scientifiche si connettono tra loro: la statica, la scienza delle costruzioni, il diseano tecnico ed artistico, la scienza l'acustica applicata, la chimica, la fisica, la matematica. Insomma, tutte materie che fin lì, avevo approfondito solo ed esclusivamente nell'ambito dei miei studi e della mia professione di ingegnere-architetto. Altri due fattori essenziali: la pazienza e la precisione, direttamente proporzionali allo stato di avanzamento dei lavori di costruzione. Più si va avanti, fermo e al tempo stesso minuzioso. del mio primo lavoro svolto A tale costruzione si sono poi succeduti numerosi interventi di ristrutturazione di altre chitarre classiche, folk ed nella creazione di uno strumento, ma anche sensibilità e passione nel saper far rivivere oggetti che hanno nella "memoria" innumerevoli note e brani musicali suonati, ma hanno in termini di musica. X









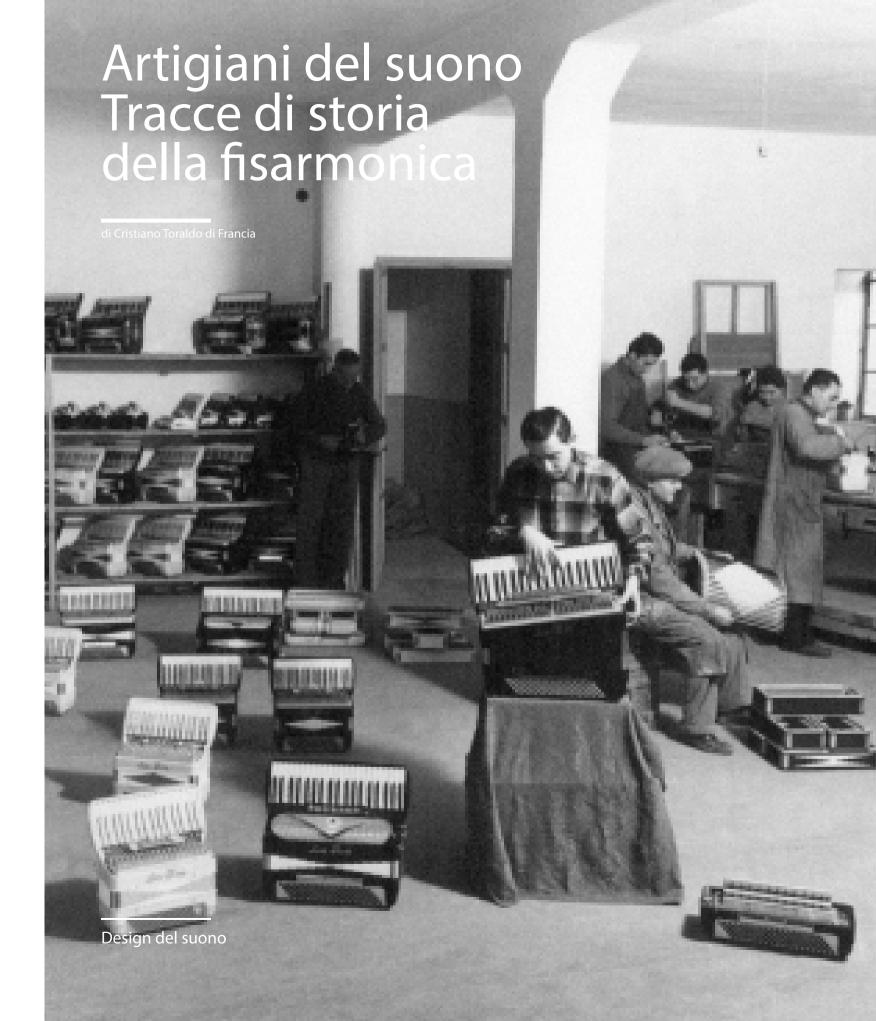
Finitura del manico Fissaggio delle fasce





Trattamento delle superfici con miscela di albumina, nipagina sodica, zucchero a velo, gomma arabica

Lo strumento completato



Nella chiesa di San Francesco a Castelfidardo ha avuto inizio nel mese di settembre del 2013 la mostra itinerante, che celebra attraverso manifesti pubblicitari, filmati d'epoca e strumenti di particolare pregio e valore, i 150 anni della creazione della fisarmonica ad opera di Paolo Soprani.





Artigiani del Suono Tracce di storia della fisarmonica

Catalogo della mostra a cura di Beniamino Bugiolacchi Fabio Buschi Roberto Carlorosi Edizioni Tecnostampa, Recanati, 2013

Il libro è frutto della competenza storica di Beniamino Bugiolacchi, fondatore e direttore del museo della fisarmonica di Castelfidardo, delle immagini di Fabio Buschi, fotografo e ricercatore instancabile. e la coordinazione di Roberto Carlorosi che nella sua introduzione afferma: "Le immagini, quindi sono elemento fondante.. perché attraverso queste si vuole produrre una traccia mentale ed emotiva dove i potenziali lettori 'leggano' la storia con gli occhi della loro mente e percepiscano quei luoghi, quelle sensazioni come se loro stessi, per i più giovani, le avessero vissute e per i più anziani lasciandosi trasportare in quei ricordi del passato invece da loro vissuti."



Il progetto della mostra nasce non solo per celebrare questo importante anniversario della storia della fisarmonica, ma anche per proporre una riflessione sull'intelligenza creativa e sulla abilità manuale degli artigiani, che dai primi laboratori hanno dato poi vita ad un distretto industriale ed economico che dalla costruzione di macchine sonore si è allargato alla produzione di elementi di arredo e di sistemi per lo spazio vissuto. Dalla mostra parte anche il messaggio di come da questo bagaglio di manualità e tradizione si possa ripartire, investendo sul progetto, sulle eccellenze e sull'innovazione, per allargare le possibilità di crescita del distretto, che deve però contemporaneamente continuare ad aggiornare le proprie tecnologie per una produzione in grado di prevedere e soddisfare le nuove modalità dell'abitare. L'esperienza del successo della tradizione della produzione della fisarmonica, che ha reso famoso un territorio, attraverso la sperimentazione continua e la messa a sistema di abilità e diverse conoscenze, ci suggeriscono oggi come progetto, tecnologie aggiornate e abilità manuale siano all'interno di una produzione sostenibile, gli indispensabili parametri per una buona pratica industriale. ×



Dall'alto in basso in senso antiorario

Copertina del catalogo della mostra

Esemplare di fisarmonica in esposizione (foto Cristiano Toraldo di Francia)

Manifesto del produttore Erideo Marinucci di Recanati, s.d.

Foto pubblicitaria del produttore Silvio Scandalli di Camerano, anni '40

← ← Interno del laboratorio Pellegrini di Recanati, 1951





John Lennon alla fisarmonica

> Affiche della fabbrica Soprani di Castelfidardo, s d





← Manifesto della Farfisa, di Ancona, anni '60

Operai al lavoro nel laboratorio di Carestia & Stramucci di Recanati, 1952

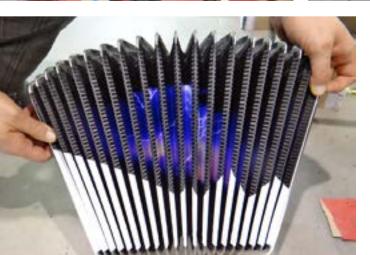
Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

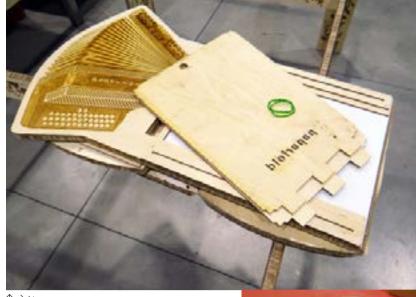
Dal suono all'arredo Oggetti figli dei mantici di Cristiano Toraldo di Francia L'azienda Galassi Bellows



Si parte dall'accoppiare tre differenti tipi di cartone per ottenere una perfetta tenuta delle arie nelle pieghe, ma a questo si aggiungeranno altri materiali ad iniziare dalle stoffe, alla pelle, all'acciaio e a chiusura un telaio in legno spesso con decorazioni incise. Questi materiali sono preparati e assemblati con tecnologie sempre all'avanguardia e con macchinari appositamente costruiti. Il continuo lavoro con le macchine e la esperta frequentazione dei diversi materiali hanno suggerito utilizzi alternativi del cartone piegato, ma anche indotto la ricerca di altri tipi di assemblaggio come cartone rebord e compensato, da trattare con le macchine e le tecnologie utilizzate per la costruzione e decorazione di un pezzo essenziale della fisarmonica. Da queste ricerche ha preso l'avvio un'attività parallela di produzione di elementi di arredo ad iniziare dalla Sedia del Fisarmonicista, che ha caratterizzato con la sua presenza tutte le iniziative del 150° anniversario della creazione della fisarmonica. Stanno ora nascendo tavoli, lampade scaffalature tutte caratterizzate da un peso ridotto dall'uso di materiali sostenibili venduti in kit di montaggio. X







↑ → Ы
Sedia del Fisarmonicista,
ecologica, in cartone, con riforzi
in compensato, resistente, leggera,
smontabile e rimontabile
per un trasporto agevole



 $\leftarrow \leftarrow$ Lampada

Da sinistra, in senso orario

Materiali per l'assemblaggio dei mantici, particolare di una base, mantice



Mappe °3

Intrecci L'Atelier Camponi a Pesaro

di Marta Alessandri

Appena uscita dall'Istituto statale d'arte di Pesaro, sezione Moda, Maria Cristina Camponi sapeva cosa avrebbe fatto da grande: la designer-artigiana.
Campo di attività, il tessile.

Nessuna contraddizione nel binomio professionale. Camponi in realtà è un'imprenditrice artigiana – dunque pezzi unici o piccoli numeri, qualità e valore d'uso di ciò che produce – con la preparazione di una designer e formazione adeguata, a cui si sono aggiunte esperienze progettuali nel settore della confezione made in Italy in tutto l'arco delle sue funzioni e operatività. Studi interessanti: lettere con indirizzo storico-artistico all'Università di Bologna, corso comparato di cinema semiotica letteratura a Paris 8, ma soprattutto stages di formazione a Parigi nello studio di ricerca di tendenze Edelkoort, una di quelle strutture cacciatrici di trend che intercettano "semi di futuro" individuandone le tracce sparse per il mondo. La finalità è quella di proporle a grandi società di moda, cosmetici, arredamento che vogliono conoscere i mood prossimi venturi per costruire ad hoc i loro prodotti.

Contemporaneità dunque, e apertura al mondo, non spazio-rifugio ripiegato su di sé di una anacronistica bottega artigiana. Meglio chiamarla Atelier. Dove il cliente entra e viene accolto in un ambiente dove illuminati da una luce che piove dall'alto si trovano una quantità gli oggetti, soprattutto tessili, composti nella loro compiuta fisionomia o ancora in cerca di identità. Presenze singole o elementi di un racconto da comporre in dialogo-consulenza con la designer che proprio in questo rapporto con l'acquirente-committente, trova la sua vera dimensione progettuale: quella di pensare un ambiente vestito con oggetti di tessuto ad alto grado di qualità formale. Perché la cifra di Maria Cristina è la raffinatezza. Che vale per i capi di abbigliamento, per gli accessori, gli oggetti che vestono la tavola e per tutti gli altri tessili del homewear.

Design tessile







II negozio-showroom

← Accappatoio da uomo

← Accessori in lavorazione

Mappe °3 114 / 115 Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche



Vestaglie in velluto di seta, seta e canapa tessuta a mano

→ Campionari di tessuti per l'homewear

→→
Materassi in lana,
piani di seduta
per divani con struttura
in legno



Le competenze tecniche che entrano in gioco sono state acquisite da Camponi nel lungo periodo in cui ha lavorato nel mondo della moda come progettista, approfondendo tutti i passaggi produttivi nelle riverse tipologie di capi di abbigliamento che hanno portato alla conoscenza delle relazioni e funzioni tra i materiali, le tecnologie di assemblaggio e la modellistica con i suoi codici complessi. La conoscenza dell'ingegneria del prodotto tessile è stato un utile training per raggiungere un linguaggio personale, nello stesso tempo fortemente strutturato sui canoni della sartorialità. Non va dimenticata un'altra sua frequenta-

Non va dimenticata un'altra sua frequentazione: la tessitura artigianale prodotta nelle case rurali dell'economia mezzadrile che reggeva i rapporti economici del nostro territorio fino al primo dopoguerra del secolo scorso. Quel lavoro al telaio da cui nasceva tutta la bellezza delle decorazioni create dagli intrecci tra trama e ordito in tessuti di canapa, lana, lino di produzione locale.





Capita così di vedere su un tavolo dell'Atelier un piccolo tovagliolo dalla texture serrata e un po' irregolare della fibra filata e tessuta a mano, portato a nuova vita da una lieve cimasa di colore scuro, a contrasto insieme forte e delicato. O di ammirare vestaglie femminili appese in un angolo, dalle forme avvolgenti alla Fortuny, costruite assemblando sete stampate, raso di seta monocromo e canapa filata e tessuta da mani contadine. L'ultima avventura progettuale che impegna da tempo Camponi è quella di disegnare e realizzare semplici mobili in legno lamellare partendo da strutture modulari, di facile assemblaggio ma di grande solidità. Il disegno è basico, volto a esaltare la bellezza sofisticata dei tagli e delle finiture. Per la vocazione alla ricerca e all'innovazione, per la pluralità di linguaggi utilizzati e in particolare per l'internazionalità del suo lavoro, Camponi è stata recentemente premiata come "Artigiana dell'anno" dalla Confartigianato di Pesaro e Urbino. ×





↑
Letto con testata in legno
di abete lamellare
↑
Il laboratorio per la ricerca
e la progettazione

Poltrona vintage in attesa di rivestimento

→
Divani in legno con
imbottitura realizzata
a mano



Mappe °3 116 / 117 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Librabito/ Vestilibro 2013 Per una biblioteca peripatetica



Nel 1953 Ray Bradbury pubblicava presso la casa editrice Ballantine a New York Farenheit 451, una storia che prefigurava un mondo dominato dallo schermo implacabile della televisione, emettitore di informazioni selezionate ma anche preciso controllore di movimenti e pensieri, dove i vigili del fuoco, anziché spengere incendi, erano stati equiparati ad un corpo di controllo culturale poliziesco il cui compito era di bruciare i libri dovungue si trovassero. Il protagonista Montag, anche lui vigile del fuoco, assalito da dubbi e spirito di rivolta, alla fine fugge fuori dalla città verso un luogo, tra binari morti e vegetazione incolta (un terzo paesaggio ante litteram) dove incontra un gruppo di rivoluzionari, che avendo imparato a memoria i testi, prima dei roghi, si era rifugiato fuori della metropoli, adottando il nome dell'autore del libro memorizzato.

"Ti piacerebbe, uno di questi giorni Montag, leggere la Repubblica di Platone?" "Ma certo!" "Sono io la Repubblica di Platone, vuoi leggere Marc'Aurelio? Il prof. Simmons è Marc' Aurelio." "Voglio presentarti Jonathan Swift, autore di quel malvagio libro politico, I Viaggi di Gulliver!



Università degli Corso sperimentale studi di Camerino di ecodisegno dell'abito Sede collegata prof. Cristiano Toraldo di Ascoli Piceno di Francia Scuola di Architettura e Design e Tutor

Tutor arch. Mariagrazia Fioravanti, Daniele Fedeli, Alessandro Piunti, Giovanna Quaratino

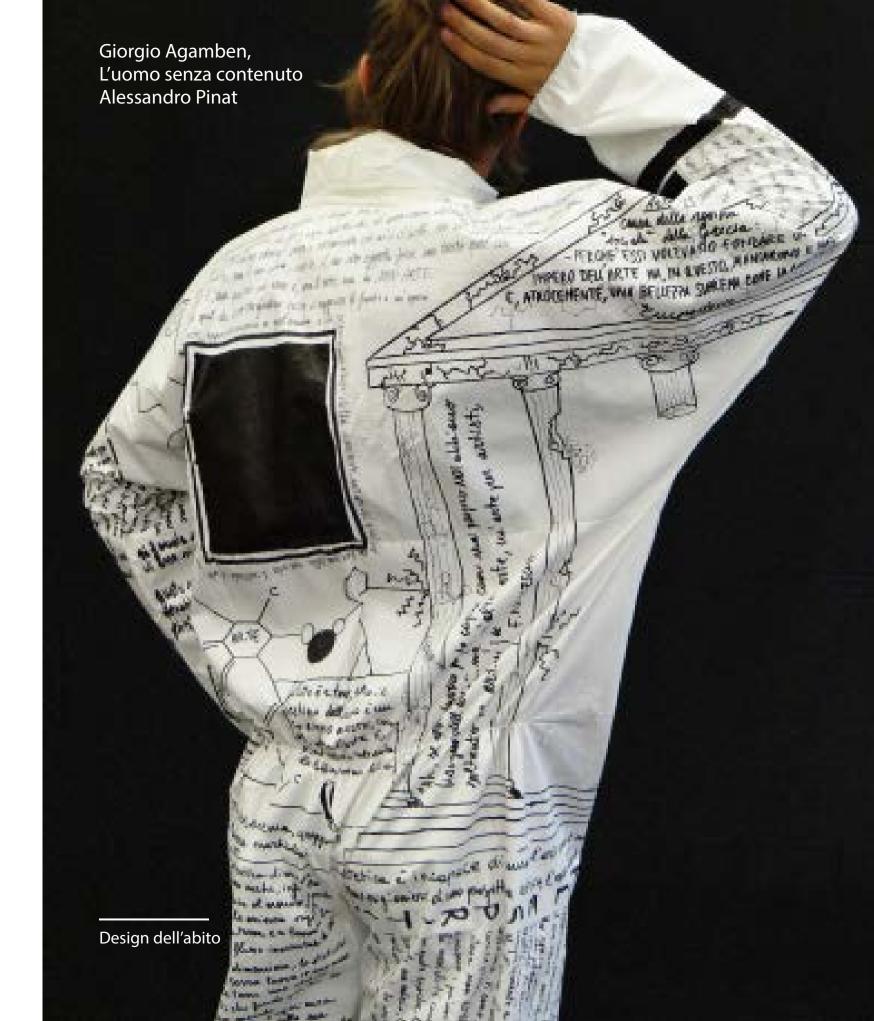




Settanta anni dopo, nel 2013, in un'Italia fanalino di coda per la lettura di libri in Europa, anche a ricordo della vitalità interdisciplinare e antiaccademica di Eduardo Vittoria che venti anni fa inaugurava ad Ascoli Piceno quella che oggi è la Scuola di Architettura e Design a lui intitolata, il Corso sperimentale RI-VESTIRE ha pensato di proporre agli studenti un progetto incrocio, ovvero la costruzione e illustrazione di un librabito, partendo da testi proposti dalla casa editrice Quodlibet e da una tuta di Tyvek, efficace protezione dalle polveri sottili, ma non dai pensieri. L'intento era anche quello di portare al limite e smascherare la funzione del prosumer, in questo caso del portatore di marchi e scritte, spostandolo dalla promozione delle aziende della moda alla promozione della cultura del pensiero e della lettura. Gli studenti dopo aver letto ognuno il proprio libro, ne hanno scelto alcuni passi significativi, che hanno riportato da nuovi amanuensi con pennarelli e colori sulle tute e illustrato con tecniche varie. Il risultato finale è stata una serie di mostre a domicilio e una piccola biblioteca peripatetica. CTF, novembre 2013 \times



E quest'altro è Charles Darwin, e questo è Shopenhauer, e questo è Einstein, e questo al mio fianco è il signor Albert Schweitzer, un pensatore di gran cuore, davvero! Qui ci siamo tutti, Montag: Aristofane, il Mahatma Gandhi, Gautama Buddha, e Confucio, Thomas Love Peacock, Thomas Jefferson, Lincoln, se permetti. Siamo anche Matteo, Marco, Luca e Giovanni." "Non siamo che sopracoperte di volumi, privi di ogni altra importanza che non sia quella di impedire alla polvere di seppellire i volumi..." Venti anni più tardi nel 1973 il grande GAC, al secolo Guglielmo Achille Cavellini, iniziava a proporre le autostoricizzazioni e le mostre a domicilio, riscrivendo la propria storia su abiti bianchi che indossava in giro per il mondo, ovungue, ma sempre fuori dai circuiti ufficiali dell'arte.



Mappe °3 118 / 119











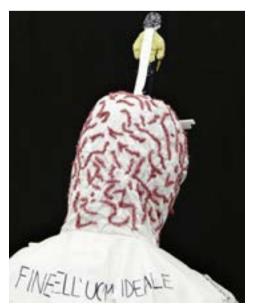












Mappe °3 120 / 121 Luoghi percorsi progetti nelle Marche



L'idea.

La creatività è fatta di conoscenza e tecnica, studio e sperimentazione, e si manifesta per adattamento, associazione, ispirazione. È ciò che è conosciuto e si modifica, sono le nuove relazioni e connessioni, è l'intuizione improvvisa, i contenuti immaginativi, l'emancipazione da sé e dalle proprie abitudini. È individuale - come accade agli artisti – ma è anche collettiva – quando il processo creativo coinvolge un gruppo – un gruppo che deve gestire il confronto, il conflitto, deve governare passioni intelligenze e visioni, migliorare produttività e qualità del lavoro.



La creazione.

Nei tre mesi di chiusura del ristorante io e il mio gruppo viaggiamo nel mondo; quando torniamo tra febbraio e marzo letteralmente ci chiudiamo in una stanza e cominciamo a riflettere sulle esperienze fatte. Il nostro è brain sailing: sono 40 giorni per 10 ore al giorno in cui lasciamo che il pensiero veleggi; è un tempo lungo nel quale incessantemente sperimentiamo. Con i miei 5 cuochi ci sediamo attorno a un tavolo e discutiamo, cerchiamo di immaginare altro rispetto a quello che già conosciamo secondo protocolli prestabiliti . Tutto viene memorizzato a schedato al computer, tutto quello che viene scritto viene fatto. La coincicdenza tra pensiero e azione non è sempre immediate e automatiche, quello è il momento della frustrazione, del dubbio, del conflitto, il momento più complesso sul piano psicologico e progettuale. Anche quella è una fase che si impara a governare perchè poi la sintesi giusta arriva all'improvviso e con meraviglia di tutti noi, ogni volta, ecco il menu. Si chiama lab compost, è fatto di circa 15 nuovi piatti.

Il gruppo.

Il gruppo nasce dalla testa di un leader che ha chiara un' idea di lavoro. Il suo compito è scegliere i compagni di viaggio, individuare in ognuno le caratteristiche e gli elementi di sintonia con cui costruire una comunicazione profonda. Riconoscimento, lealtà, rispetto sono valori essenziali, insieme alla leadership di chi è più bravo e autorevole e per questo ha mansioni di comando. La cucina è come un' accademia militare dove il valore si acquisisce sul campo per meriti evidenti. Il team perfetto è quello che ha interiorizzato queste modalità di convivenza creativa e professionale, è quello che sa essere sintesi di individualità con ruoli definiti, aspettative coerenti: il team perfetto è quello che ha la possibilità di sperimentare una magnifica co-creazione.





Mappe °3

Studio sulla triglia Come nasce un piatto? Anatomia di un pensiero creativo.

Spunti di discussione.

Riferimenti storici: Artusi, Triglie al prosciutto

Riferimenti della tradizione regionale: Triglie alla anconetana

(farcite con prosciutto e riportate da ricette della cucina regionale

italiana di Anna Gosetti della Salda)

Altri riferimenti: la stagionalità

Eventi di primavera: il primo maggio

Cibo di primavera in relazione al primo maggio: fave, lonza e pecorino

Altri ingredienti possibili da utilizzare: tutti i vegetali di primavera

Tecniche di cottura: frittura, grigliatura, arrostitura in padella, bollitura

Consistenze da ricercare: morbido, croccante, masticabilità

Sapori: sapido, acido, amaro

Profumi: vegetale clorofilloso, marino iodio

Temperature: caldo, freddo (non freddissimo)

Altro: esperienze personali di piatti con la triglia, in famiglia,

in Italia, nel mondo. Il ragionamento immediato è la stagionalità,

il mese di maggio, l'evento del primo maggio

e quindi l'abbinamento tradizionale

con fave prosciutto e lonza.





I riferimenti storici rafforzano l'autenticità dei nostri pensieri e optiamo per il prosciutto - dolce, un langhirano - rispetto alla lonza troppo sapida.

Tentiamo alcune cotture: a vapore con la triglia disliscata, ma con i filetti tenuti insieme da una fetta di lardo – meglio il lardo del prosciutto, troppo magro.

Proviamo vari tipi di formaggi - a fette e sbriciolati - castelmagno, pecorino, bucarello; aggiungiamo le fave e altri vegetali di stagione - asparagi selvatici e piselli freschi.

Per aumentare la croccantezza e dare musicalità al piatto proviamo con quinoa fritta e briciole di pane tostato all'aglio; per la salsa scottiamo le bucce di fava e le frulliamo, così emanano un aroma di erba appena tagliata, di clorofilla fresca che ci sembra perfetta per un piatto primaverile.

Prepariamo 5 test e siamo pronti per l'assaggio. Buono - buono, ci mancherebbe - gli ingredienti e le cotture sono perfetti, ma non è emozionante, non va oltre il buono.

Non ci illumina il viso di entusiasmo, non ci ingrifa, non lo sentiamo erotico, irresistibile.

Per noi è già una stroncatura. E dunque? Si ricomincia.

Cosa vogliamo?

Perché non ha funzionato?

Dalla discussione emerge che non ci convince la cottura della triglia a vapore - troppo molle - e la quinoa e le croste di pane non sono sufficienti per il piacere del masticare. Forse anche i formaggi sono troppo sapidi e i vegetali non ripuliscono bene il palato. Tutto troppo rotondo.

Perciò ci concentriamo sulla consistenza della triglia e sui contrasti di sapidità: occorre più croccantezza, acidità e amaro, essenziali in un piatto: l'acidità ripulisce il palato, l'amaro produce salivazione e quindi desiderio di mangiare.

Per far capire ai miei cuochi l'importanza dell'amaro e dell'acidità faccio l'esempio della tagliata, un esempio comprensibile a tutti.

Negli anni '70 la tagliata veniva coperta di rucola e aceto balsamico - quasi sempre di qualità scadente – ma l'idea era geniale, tanto che ancora oggi viene presentata in molti ristoranti. Il motivo è chiaro: mangiare una tagliata senza l'elemento amaro della rucola e l'elemento acido dell'aceto non ha la stessa piacevolezza.

Ma tornando alla triglia ci concentriamo sul primo maggio. La cottura scelta è la frittura con albume farina, e croste di pane. La triglia fritta ci fa venire in mente una tecnica di conservazione del nord e del nordest dove mettevano pesci, carni o verdure fritte in una soluzione di vino e aceto aromatizzato: sono i famosi "saor" veneti, o i carpioni piemotesi.

L'idea è quella di creare una salsa abbastanza liquida e fortemente acida che aromatizziamo con ibiscus, salvia e wakame. Poi sempre seguendo l'idea del carpione, prepariamo una cipolla di tropea, la tagliamo a piccoli spicchi, la cuciniamo al forno, la teniamo molto croccante e la aromatizziamo con aceto di vino rosso e aggiungiamo tutte le verdure di stagione – asparagi, fave, piselli - osmotizzati in olio perché rimangano brillanti e croccanti.

E siamo al formaggio. Il mio amico Beppe Zullo mi ha regalato un pecorino di appena una settimana, molto morbido con cui prepariamo una crema densa. A questo punto manca solo il prosciutto.

Al test il piatto è perfetto, armonico, bello, con i colori della primavera: è il primo maggio in una triglia.

In bocca l'acidità aromatica di ibiscus e salvia con l'amaro vegetale delle verdure, unito alla sapidità del prosciutto e del formaggio conferiscono al palato una grande piacevolezza ed eleganza di sapori.

Anche le tessiture sono perfette, la triglia fritta con le croste di pane è un piacere di morbido e croccante in cui lo iodio del pesce emerge in modo distinto.

Credo che Artusi e Gosetti della Salda approverebbero, e noi siamo felici di aver prodotto qualcosa che non esisteva – o meglio esisteva ma solo nei nostri pensieri – per noi e per gli altri.



Triglie fritte all'aceto, prosciutto e pecorino

Ingredienti per 4 persone

4 triglie da 50 g cad. 4 fette di prosciutto Per la crema di formaggio 100 g di pecorino fresco di Zullo 20 q di latte Per l'infuso all'ibiscus e aceto 25 q di salvia 10 g di shiso wakame 100 q di aceto Trucioleto 300 q di acqua 5 q di ibiscus in polvere Per la cipolla all'aceto 100 q di cipolla rossa di Tropea 100 q di aceto Trucioleto 400 g di acqua

e inoltre
20 g di rapa rossa bollita
20 g di fave bollite
20 g di asparagi
20 g di olio alla perilla
q.b. di croste di pane grandi,
albume e farina per impanare
q.b. di cinquefoglio, portulaca,
radicchio cicorino, buon enrico
(Chenopodium bonus-henricus),
fiori di zucca, foglie di sedano
gialle, ravanelli

Preparazione

Crema di formaggio Macinare al tritacarne il pecorino e diluirlo con il latte tiepido Infuso all'ibiscus e aceto prima parte Mettere in infusione per 24 ore la salvia e la shiso wakame in 100 g di aceto Trucioleto e 100 gr di acqua. Frullare tutti gli ingredienti. seconda parte Fare una infusione a caldo dell'ibiscus in 200 g di acqua. Mescolare 10 g degli ingredienti frullati con 10 q della seconda infusione, più 10 q di acqua. Cipolla all'aceto Tagliare a triangolini la cipolla, cuocerla nel mix di acqua e aceto per 2 minuti e farla raffreddare a temperatura ambiente.

Esecuzione

Osmotizzare nell'olio extra vergine d'oliva tutte le verdure passandole al sottovuoto più volte. Tagliare a filetti le triglie e panarli con, nell'ordine, l'albume, le croste di pane e la farina. Friggerli nell'olio bollente.

Disporre nel piatto di servizio due punti di crema di pecorino, la cipolla, la rapa bollita e tutte le verdure osmotizzate. Aggiungere i filetti di triglia fritti, le fette di prosciutto e finire con l'infuso e l'olio alla perilla.

"La cucina, quella che stiamo cercando di immaginare ora, si sviluppa tenendo fede a due parametri che interagiscono: la semplicità e l'autenticità. La semplicità è un atteggiamento mentale che cerca l'essenzialità di un prodotto e lo modifica secondo la sua natura; l'autenticità è l'elemento che ne coglie la verità più profonda."











Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Rubriche

ADI—MAM
INU
Le Marche dell'accoglienza
Arte—Report XXI
Imprese
Bookcase







1/17

Siamo orgogliosi di comunicare che ben 17 progetti di aziende, designer e scuole di design dei territori di competenza della Delegazione Marche, Abruzzo e Molise, sono stati selezionati e pubblicati nell'ADI Design Index 2013. Un vero successo e un grande riconoscimento in questo momento di tristezza dei mercati, che potranno risollevarsi solo attraverso il design e l'innovazione di prodotto.

Ci complimentiamo con le aziende, i designer e i giovani studenti che sono stati inseriti nella selezione e auguriamo loro ancora molti successi futuri.



Brandoni/Monolite
design Fabrizio Batoni
Un innovativo termoarredo per bagno,
che riunisce le funzioni acqua e calore.
Il sistema si articola su tre lati, il primo
aderisce al muro, contenendo i comandi
dell'acqua, erogata dal soffione posto
nel celino orizzontale, il terzo lato è una
sottile colonna da cui viene diffuso
il calore. Una lastra di vetro della
lunghezza del piatto doccia completa
e definisce il vano per l'igiene del corpo.



Elica/ 35CC
design Fabrizio Crisà
Piccola cappa cubica da istallare
a parete o a soffitto. Due gusci sovrapposti, sopra una cover colorata e sotto
la parte aspirante che si sviluppa su tre
lati, per un'efficienza di captazione pari
ad una cappa grande. Proposta in
due versioni differenti per stile e tante
varianti, è facile da usare attraverso
un solo comando rotativo per aspirare
aria e diffondere luce Led.



Ernestomeda/ ICON
design Giuseppe Bavuso
La cucina del benessere. Materiali,
tecnologie e linearità compongono
con eleganza un ambiente sia razionale
che funzionale. Legno termotrattato
per ante brevettate e traspiranti
che permettono una ventilazione
per la conservazione dei cibi, ma anche
guarnizioni per contenitori ermetici.
Scorrimenti silenziosi per aperture
complanari.



Emporium/ Cora e Zoe design Roberto Giacomucci Basso impatto ambientale per Cora e Zoe, poltrona e pouf sia per interni che per esterno. Di forme morbide con angoli e spigoli generosamente arrotondati, le sedute sono interamente in materiale plastico termofuso derivante da scarti di altri processi produttivi e compongono una trama intrecciata sempre differente.



Fiam Italia/Macramè
design Lucidi e Pevere
Merletto annodato a mano, realizzato
con un filo di vetro incandescente
che crea differenti basamenti
per sostenere semplici piani in vetro.
Ne nascono tavoli da soggiorno
di forme sorprendenti e sensazioni
cromatiche uniche realizzate da un'alta
artigianalità che potenzia al massimo
grado la natura duttile del vetro.



iGuzzini/ Wow
design Piano Design
Illuminazione delle nostre strade con
eleganza e grande rispetto energetico.
L'apparecchio a Led consente il diradamento delle installazioni su palo grazie
all'alta capacità di illuminamento
e le tecnologie elettroniche permettono
di modulare, programmare e mutare
i profili di funzionamento della luce
per ogni singola esigenza della strada.



iGuzzini/ Primopiano Professional design Piano Design Approfondimento del tema dell'illuminazione professionale. Si tratta di un proiettore spot a Led, che compatta il banco ottico e l'alimentatore in una forma unica evocando l'obiettivo delle macchine fotografiche. Installabile su binario garantisce l'antiabbagliamento e differenti effetti di luce grazie ad una gamma di accessori tecnici da montare nell'ottica.



IFI/ Bellevue
design Marc Sadler
Tavolo-bacheca per il gelato su gambe,
rivestito in gres porcellanato che offre
differenti temperature di conservazione
dei prodotti. Semplicità disarmante
e tanta tecnologia per innovare
la tradizionale gelateria a pozzetto,
che al posto dei coperchi ha chiusure
in vetro pirolitico, offrendo così
il gelato alla vista del consumatore.



Loccioni/ "design system"
design Isao Hosoe
Una logica funzionale ed estetica
per la misura, il controllo della qualità
di prodotti, materiali e componenti
nell'industria. Un progetto aperto che
parte dal pannello di controllo per l'interazione uomo-macchina da cui nascono
i principi guida di rotondità, modularità,
interazione, comunicazione, incontro,
densità e sostenibilità.



TVS/ LIQUIDA
design Angelo Di Porto
Completamente rivestite
di ossidi di ceramica, una pellicola
che garantisce funzionalità
per la culinaria e la pulizia,
le pentole Liquida sono realizzate
in fusione di alluminio a elevato
spessore. Necessitano inoltre di minor
calore, assicurando risparmio
energetico e riduzione di CO2.



Comune di Maiolati Spontini/
"La scuola disegnata"
design ma:design
Archigrafica eccellente nella Scuola
Primaria Martin Luther King a Moie di
Maiolati Spontini. L'ambiente, l'integrazione, il rispetto degli altri, l'alimentazione sono tra i temi centrali di un
racconto-messaggio ai giovani studenti.
Immagini, parole e segni sono realizzati
con un linguaggio visivo ludico,
allegro e innovativo.



Isia Urbino/ Ma Mi. Mondi
a confronto
tesi di laurea di Tommaso Monaldi
Targa giovani
Elaborazione di una rivista che racconta
la vita dei detenuti all'interno degli
istituti di pena italiani, scanditi
damomenti del quotidiano che diventano
frammenti tematici e filo conduttore
di ciascun numero del periodico.
Un reale esperimento condotto nel
carcere di Spoleto attraverso interviste
e la raccolta di immagini e scritti.



Scuola Architettura e Design
Ascoli Piceno (UNICAM)/
D2 digital piano
Claudia Ciarpella
Targa giovani
Nuovo concept dello strumento musicale,
che diventa componibile e personalizzabile dall'utente nelle diverse esigenze
di trasportabilità e amplificazione.
Dotato di psicoacustica, schermo digitale
per la lettura degli spartiti e interfaccia
di comando touch-screen per la gestione
delle variabili musicali.



Sigma/ bigliettatrice ETM design Studio Volpi
La macchina permette di organizzare tempestivamente il servizio di emissione e pagamento elettronico di qualsiasi biglietto. Il funzionamento, a batterie e senza fili di rete, è agevolato dalle ruote per una completa indipendenza. Un vetro frontale di interfaccia rende facile l'acquisto del biglietto in stazioni ferroviarie, fiere o eventi.



Arturo Martini 1866/ Squadre 2.0 design Rue del Papavero Gamma di squadre progettate per lo storico marchio degli strumenti da disegno, con bordi e profili laterali minimi. Realizzata con processi di produzione complessi e macchine a controllo numerico, in fibra di carbonio, in fibra di vetro o in alluminio anticorodal colorato. Risultati ingegneristici di estrema precisione.



Isia Urbino per Regione
Valle d'Aosta/ Valée D'Aoste
ISIA Urbino progetta un carattere
tipografico esclusivo e facilmente
riconoscibile - il Vallée d'Aoste - per uso
nella comunicazione istituzionale
e culturale della Regione Valle d'Aosta.
Un font di scrittura in cui si fondono
elementi della storia e del territorio
interpretati in chiave contemporanea
con varianti per il monitor e versioni
per la segnaletica o l'editoria.



13°49'01"E. Val Vibrata, Identità di un territorio design Alessio Romandini Targa giovani Progetto di identità della Val Vibrata, risultato di un'indagine sul territorio della Provincia di Teramo, che raccoglie dati scientifici e statistici e un'indagine sociologica per comprendere come questi fattori hanno condizionato e

condizionano la popolazione vibratiana.

Isia Urbino/

Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Nuove Energie Urbane Pianificazione partecipata Senigallia/INU Marche

Parole chiave: rinnovamento, trasformazione urbana, consumo suolo, partecipazione, consapevolezza, comunità, paesaggio, identità, risorsa, pratiche, conoscenze, collettività, edilizia sociale, locale, globale

Governo del territorio nelle Marche-PORU Senigallia Lo scenario legislativo della Regione Marche, sebbene tuttora senza una legge di riforma organica, attraversa una fase di profondo rinnovamento, a seguito dell'approvazione nel 2009 della legge Regionale n. 22 "Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica ..." Cosiddetto Piano Casa Marche e nel 2011, della Legge Regionale n. 22 dal titolo "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico ..." che di fatto introduce alcuni dei temi della riforma e sposta l'agenda della pianificazione regionale verso la trasformazione urbana e il contenimento del consumo di suolo. In particolare la LR 22/11, grazie alla introduzione del nuovo strumento dei Programmi Operativi di Riqualificazione Urbana PORU, ha innovato la pianificazione tradizionale introducendo nuove modalità operative che si sono innestate nel sistema determinato dai Piani Regolatori Comunali redatti ai sensi della attuale LR 34/94.

Il Comune di Senigallia ha deciso di intraprendere il processo di redazione del PORU insieme a un parallelo processo di partecipazione consapevole chiamato Nuove Energie Urbane, coordinato dalla sezione Marche dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.

Obiettivo

Affrontare preliminarmente alla redazione del PORU una serie di temi significativi per l'attuale dibattito urbanistico nazionale, in modo da alzare il livello di consapevolezza e di informazione della comunità.

Temi dei seminari

1. La riqualificazione urbana per lo sviluppo della città e del territorio. I temi e gli obiettivi della riqualificazione urbana, alla luce delle innovazioni introdotte dalla L.R. 22/2011. 2. Dal paesaggio alla riduzione del consumo di suolo. I paesaggi ordinari come nuovo paradigma dell'identità locale e risorsa del territorio, la loro pianificazione attraverso la riduzione del consumo di suolo. 3. I territori e l'area vasta. I criteri economico-sociali per l'individuazione dell'area vasta; gli strumenti e le risorse per la programmazione a scala intercomunale. 4. La città pubblica. L'attuazione della città pubblica, il ruolo del progetto urbano e l'utilizzo degli strumenti di perequazione e compensazione. 5. Politiche e risorse per la casa. Piani e progetti per l'edilizia residenziale sociale fra programmazione ordinaria e nuove dinamiche socio-economiche. 6. Cultura, risorse identitarie e vocazioni territoriali. La cultura, il turismo e le peculiarità dei luoghi, come strumenti di program-

mazione per il Governo del Territorio.

Criticità/Opportunità

La difficoltà tipica di un percorso sperimentale, in cui si esce dal novero delle pratiche e delle conoscenze acquisite, si manifesta su diversi aspetti: nell'organizzazione e nella gestione delle varie fasi, nella necessaria ricerca di integrazione ed interazione tra i diversi livelli della "macchina comunale" con i vari apporti tecnici scientifici esterni, non ultimo, nell'approvazione e conseguente condivisione da parte della cittadinanza degli obiettivi strategici individuati.

>La valenza stessa della redazione del PORU, che rappresenta di per sé un atto capace di attivare un processo virtuoso per affrontare la crisi e ridare fiducia e credito ad una collettività che intende continuare ad operare ed investire nel proprio territorio. Il PORU infatti non si configura come un semplice strumento di pianificazione di livello attuativo, ma come un vero e proprio processo, strutturato in fasi ben precise alcune delle quali di grande innovazione come quella legata alle manifestazioni di interesse da parte dei soggetti privati preliminari alla redazione del piano vero e proprio. > L'intuizione dell'Amministrazione di affiancare alla redazione del PORU, strumento innovativo nel panorama legislativo regionale, un supporto scientifico-metodologico svolto dall'INU Marche, che ha permesso di creare una consapevolezza maggiore intorno al processo a partire dalla stessa Amministrazione per raggiungere poi a vari livelli i portatori di interessi della collettività locale.

di Claudio Centanni presidente INU Marche Gloria Vitali Viviana Veschi direttivo INU Marche in collaborazione con Simone Ceresoni assessore Urbanistica Comune di Senigallia Stefano Ciacci Veronica Mattiello Ufficio Sviluppo Urbano Sostenibile Comune di Senigallia

www.inu.it

INU Istituto Nazionale di Urbanistica sezione Marche t +39 347 6456561 inumarche@libero.it segreteria.inumarche@libero.it

Risultati

Dal punto di vista metodologico l'obiettivo è stato pienamente raggiunto. L'Amministrazione si è dotata infatti di un sapere esperto che è stato utilizzato sia dai progettisti nella redazione delle fasi preliminari del PORU che dagli amministratori stessi: Giunta e Consiglio Comunale in primis. > Dal punto di vista della partecipazione consapevole, ovvero della ricaduta all'interno della comunità, si deve registrare un modesto tasso di partecipazione che forse sconta il carattere volutamente esperto delle questioni messe in campo: rigenerazione urbana, perequazione, pianificazione intercomunale, consumo di suolo, edilizia sociale, paesaggi ordinari. > Il percorso di collaborazione tra INU Marche e Comune di Senigallia si è concretizzato nel suggerire tematiche cruciali dell'attuale dibattito urbanistico. > Il ciclo dei seminari, come le lezioni di piano o i focus tematici, nella loro articolata architettura organizzativa e nel loro alternarsi sono stati quindi la palestra di formazione per la collettività senigalliese e non; il luogo per lo scambio dove si sono confrontate identità, interessi, logiche ed azioni diverse, spostando ogni volta il punto di osservazione in base al tema trattato; ovvero con la capacità, supportata dall'apporto scientifico dei vari relatori intervenuti, di calare le tematiche discusse sul territorio senigalliese e contemporaneamente capire le influenze derivanti da dinamiche agenti su un territorio ampiamente dilatato, inserendo quindi le strategie di riqualificazione, trasformazione e sviluppo della città all'interno dell'inevitabile rapporto locale/globale. ×

↓ Flyers dei tre cicli di seminari







INU

Mappe °3 132 / 133 Luoghi percorsi progetti nelle Marche





Intorno alle 11.30 la partenza dalla zona industriale, dal centro di culto di via della Calzatura, dove sono stata felicemente coinvolta in un'abbondante colazione e in un momento di preghiera come preparazione alla lunga camminata che ci aspettava. Poi il passaggio dentro il quartiere San Filippo e su, verso il cuore della città. Suggestivo il colpo d'occhio del corteo, aperto da un gruppo di persone, tutte rigorosamente a piedi nudi che con una scopa in mano pulivano la strada in vista del passaggio, alle loro spalle, del veicolo che trasportava il libro sacro Adhi Granth, accompagnato dal lancio di petali di fiori. Dietro un serpentone di fedeli, donne nel loro tipico abito, uomini prevalentemente con un turbante color arancio, per una macchia di colore che ha reso piacevole







la giornata domenicale ed è stata guardata con curiosità e simpatia dai cittadini del posto. Ad accompagnare la processione, canti e litanie per tutto il percorso, che ha attraversato i vicoli del Borgo Marinaro fino a raggiungere la piazza. Qui, prima un grande pranzo tutti insieme offerto dalla comunità Sikh, poi i festeggiamenti che sono andati avanti fino al pomeriggio finendo per incuriosire numerosi residenti. Sono stati tanti, infatti, gli elpidiensi che hanno assistito all'iniziativa, un'occasione per scoprire tradizioni e culture di una terra lontana, ma di una comunità ormai fortemente presente nel tessuto sociale elpidiense. Non è un caso, infatti, che sia stata scelta Porto Sant'Elpidio per un raduno che ha visto arrivare Sikh da tutta la regione e oltre.



Il Baisakhi nasce da una festività religiosa preesistente. In origine dava il via alla stagione del raccolto, ma per i fedeli assume il duplice significato di festa gioiosa e di momento di orgoglio della propria identità religiosa. La lontananza della patria rende poi più forte il desiderio di ritrovarsi e di celebrare insieme le ricorrenze tradizionali; da qui si spiega la massiccia affluenza di indiani a Porto Sant'Elpidio, per condividere un momento molto sentito. L'appuntamento è stato il punto di riferimento per tutti i Sikh delle Marche e, contestualmente, sfilate simili si sono svolte in tutte le principali città europee.







- Ritrovo al Gurudwara
 Sikh Temple in occasione
 del Baisakhi, festa che
 celebra la fondazione
 della comunità Sikh
 conosciuta come Khalsa
- 2. Prima di entrare nel tempio vengono lasciate le scarpe fuori dalla struttura
- 3. La vestizione del turbante Sikh-Dastar. I Sikh seguono un particolare codice di condotta, tra cui mantenere i capelli nel loro stato naturale, coprendoli poi con un turbante
- 4/5/6 Preparazione e consumazione del Langar, termine usato nella religione Sikh o in Punjab, per intendere una mensa dove il cibo, vegetariano, viene distributo ai visitatori prima della partenza della processione
- 7. Il lavaggio delle stoviglie
- 8, 9. Sevedar, persone che offrono volontariamente un servizio senza ricompense
- 10. Guardie protettrici del libro sacro che si trova all'interno del carro addobbato a festa
- 11. Un momento della processione. Il giovane precede gli anziani



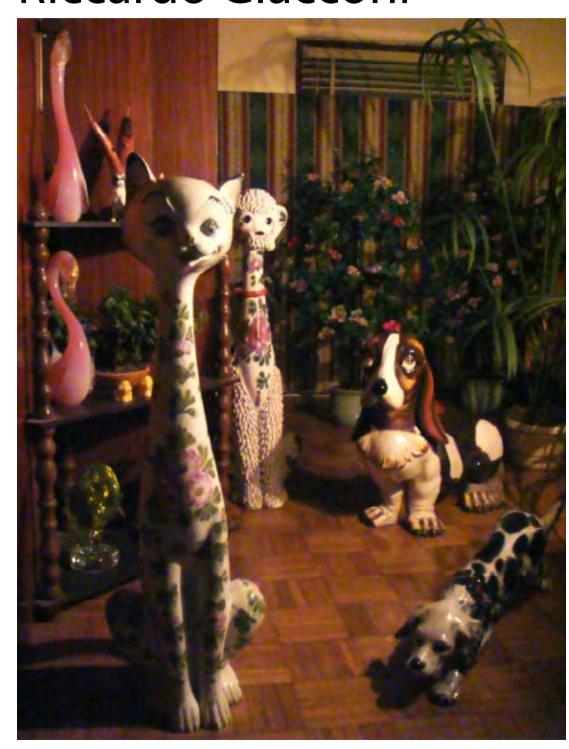
Mappe °3 136 / 137 Luoghi percorsi progetti nelle Marche





- 12. L'interno del carro e, in alto, Il Bhai, o Granthi, curatore del Guru Granth, il libro sacro
- 13. Alcuni ragazzini aprono la strada alla processione anticipandola per le vie del centro
- 14. La processione avanza verso il cuore della città con numerosi residenti che si affacciano curiosi
- 15. Le Sedevar, alcune donne che si sono offerte volontarie per purificare la via dove passerà il libro sacro
- 16. Donne in processione. Le ragazze sfilano per prime, seguite dalle mamme e dai i bambini
- 17. Guardie protettrici del libro sacro

Le immagini sono reti, quel che vi appare è la pesca che rimane Riccardo Giacconi



di Andrea Bruciati

Senza titolo, istallazione, particolare, 2007

Arte—Report XXI

Bisogna dare alle cose la possibilità di scomparire: ho compreso che le cose degli uomini restano sempre legate ai paesaggi della loro infanzia. Quei paesaggi che spesso ci restano dentro, e ci influenzano la vita dovunque siamo. Ci girano dentro, e emergono all'improvviso, a determinarci gli esiti dei nostri gesti. Ci vengono fuori, come funghi. Nostalgie sostanziali e inattese. Nathalia Wolfson

Guardare e ascoltare. Walter Benjamin scriveva che "ogni lingua comunica se stessa": il linguaggio può essere infatti considerato la forma più antica di archivio che l'uomo abbia istituito. Riccardo Giacconi ritiene che sia di estremo interesse e fertile per la propria creatività, studiare le tracce nascoste, latenti o marginali che le pratiche linguistiche a volte lasciano intuire. Si tratta in fondo di frammenti rimasti inerti, dati indiziari e residuali che le trasmissioni di fonemi e termini correlati hanno parzialmente sepolto e che ora l'artista ha invece il piacere di disvelare. Sono il frutto di percorsi, quasi sempre accidentati, fatti di parole e cose, semi apparentemente sparpagliati che le interrelazioni comunicative rilasciano passando da una società all'altra e percorrendo le chine del tempo. Non vi è di certo in Giacconi interesse per una sorta di idealizzazione del codice linguistico, che può essere al contrario inteso come canone gerarchico, perché la separazione fra dialetto e lingua ufficiale è assolutamente fittizia. Il linguaggio è di per sé invece sempre tradizionale per l'autore, in quanto memoria culturale stratificata: proprio perché archivio antropologico, è intrinseca in sé la tradizione – cioè la trasmissione – del passato. "Vorrei portare ad esempio alcuni miei elaborati video: vi è una stretta parentela con i protagonisti di Mia nonna legge le 21 "Tesi sul concetto di storia" di Walter Benjamin o Intervista a mio padre su Alberto Camerini. Per me questa componente era essenziale. Non dovevano essere persone a me emotivamente indifferenti ma al contrario il legame unico e irripetibile familiare era la componente che volevo spingere, forzare; era ciò attraverso cui volevo cercare di instaurare una tensione, una costellazione fra una storia vissuta in prima persona e una memoria inaccessibile", dichiara l'artista. Ovviamente questa sfera emotiva si estende anche all'ambiente, al luogo che diventa per Giacconi esso stesso metafora di uno spazio intimo, personale, dove tutto parla dei tuoi ricordi, della tua storia. ×



↑ L'altra faccia della spirale, still da video, 2011

Il vendicatore, 2011

의 La paradoja de Einstein-Podolsky-Rosen, video, 2012





Mappe °3 142 / 143 Luoghi percorsi progetti nelle Marche





↑ Mia nonna legge le 21 tesi sul concetto di storia di Walter Benjamin, still da video, 2007

Senza titolo istallazione, particolare, 2007

Memoria di memorie

di Antonio Luccarini



In occasione del centenario della nascita dell'industriale senigalliese Giambattista Fiorini mi fu chiesto, da parte del figlio Giuseppe erede e continuatore della impresa famigliare, di rievocarne la figura in un libro che ripercorresse insieme le fasi sia della sua parabola esistenziale che di quella professionale. Di una straordinaria quanto originale vicenda imprenditoriale, quella del sacchificio SACART, purtroppo non era rimasto nessun documento cartaceo originale; ma ciò che poteva costituire un grave impedimento per un'obbiettiva ricostruzione, finì per giocare un ruolo stimolante per una rievocazione che non solo fosse estranea alla deformazione dovuta ad elementi agiografici o meramente tecnici, ma che risultasse in grado di raccogliere lo spirito collettivo prodottosi, in anni lontani, attorno ad un uomo, alla sua vicenda privata e al suo ardito e coraggioso progetto aziendale.

Infatti l'unica strada da percorrere, per chi avesse voluto ricostruire ideazione, genesi, sviluppo del sacchificio senigalliese e del suo realizzatore, restava quella, faticosa, ma non impraticabile, della raccolta di testimonianze di coloro che avevano affiancato, a vario titolo e con ruoli diversi - famigliari, imprenditori ed operai -Giambattista Fiorini nell'itinerario della sua affermazione. Il libro edito da Pequod Giambattista Fiorini-Memoria di memorie. risultato della ricerca. vuol essere, nel suo insieme, la sintesi di aspetti e dimensioni diverse: da una parte c'è la cronaca di un periodo storico particolare del nostro paese, quello definito dagli economisti "miracolo economico ", dall'altra c'è anche il ritratto di un territorio impegnato, gradualmente, in una profonda trasformazione economica, passando da regione fondamentalmente agricola

ad area di forte industrializzazione
- e Giambattista Fiorini
con la sua azienda nata
nell'immediato dopoguerra
fu a tutti gli effetti un
coraggioso apripista - e infine
c'è l'individuazione di una
filosofia d'impresa, certamente
datata, ma per certi versi illuminante anche per misurare
distanze e problematiche attuali.

Ad una mentalità imprenditoriale del presente che potenzia il proprio progetto industriale per poi piazzarlo come bene appetibile, in vendita, sul mercato, come una qualsiasi merce, si contrappone l'obbiettivo perseguito dal Fiorini di rivolgere fatica, impegno, risorse al potenziamen to delle strutture produttive, misurando le scelte aziendali sui criteri di equilibrio tra rigore economico e investimenti nell'innovazione tecnologica. Ma soprattutto emerge dalla storia del primo trentennio di vita della SACART - questo il lasso di tempo analizzato e quasi interamente coperto

dalle strategie industriali del "Sor Giovanni", come veniva chiamato dai suoi collaboratori la centralità assegnata, per la crescita produttiva, alla problematica della valorizzazione delle risorse umane, considerate non come pura merce da manovrare per meri fini utilitaristici, ma avvertite, sinceramente, senza calcoli di sorta, come il vero patrimonio indispensabile per la soluzione dei problemi e delle difficoltà incontrate nelle varie fasi della produzione. L'immagine finale del libro che riporta un ricordo di uno dei nipoti che non aveva potuto partecipare al funerale di Giambattista Fiorini può, d'altra parte, risultare rivelatrice del segno forte lasciato dalla sua personalità: il giovane Pietro raggiunto il cimitero, alcuni giorni dopo la tumulazione, aveva trovato, davanti alla tomba. in commossa preghiera, due degli operai che avevano per tanti anni lavorato al suo fianco in azienda. ×

Fiorini. Il fondatore, la dinastia, le imprese. Storie di sacchi, sacchetti, shopping bag. Dalle Marche al mondo

di Cristiana Colli



Imprese

Shopping e food bags

Sono una componente non marginale della società dei consumi; sono schermi mobili che accompagnano la vita delle persone e moltiplicano nelle strade del mondo il messaggio, la visibilità, l'appartenenza e lo status delle merci; sono strumenti funzionali della grande e ricchissima offerta del packaging contemporaneo.

Sono le shopping bags, nel gergo popolare le borsine brandizzate che accompagnano ogni acquisto e ogni regalo. Messaggeri d'amore, di attenzione, di coccole, di riconoscenza, di devozione, di seduzione, di simbologie, di condivisione. Messaggeri in definitiva di immaginari contemporanei. Vederle è immaginarne il contenuto; toccarle è fantasticare sull'intimità di quel dono; portarle è possedere già i benefici di quell'acquisto. Sono in stoffa, plastica, rete, tessuti innovativi, Mater-Bi,

la bioplastica targata
Novamont, metallo.
E sono in carta, must creativo
e responsabile allo stesso
tempo, figlio di un consumismo
attento all'ambiente.
Hanno forme, colori, consistenza, dimensione, texture
infinite, frutto del talento e
dell'invenzione dei creativi
e degli uffici stile più sofisticati
della moda, del design,
della comunicazione,
del food&wine.

Contengono invenzioni e tecnologia, quelli che sembrano dettagli sono mondi - maniglia sì maniglia come maniglia dove – e significano tipologie di carta, macchine, processi produttivi, trattamento del colore, piegature, lavorazioni manuali, fustelle, incollaggi. Che la forma è sostanza e che la qualità o è totale o non è lo sanno bene a Ripe, in uno stabilimento dove l'insonorizzazione degli uffici, per esempio, è un'installazione che ricorda Joseph Beuys con materici feltri grigi, belli prima che utili. Inevitabile per produrre

oggetti di valore lavorare in un buon posto, essenziale sperimentare la qualità per restituirla alle merci e ai servizi per le persone e i mercati del mondo. Luigi Fiorini ha fondato la Fiorini International nel 1996 quando ha intuito con visione e spirito di anticipazione lo sviluppo che avrebbero avuto quelli che si mantengono i due settori principali, con un fatturato che cresce ogni anno a due cifre in modo equivalente tra i due settori e una quota export oltre il 65%: la produzione di bags per il settore



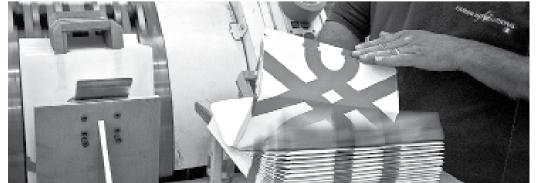
commerciale, moda, luxury, e i sacchetti di piccoli formati per prodotti diversi, alimentari e non – 1 e 5 kg con fondo quadro, quelli autoportanti che incorniciano gli scaffali degli shop e della GDO. Rispetto allo sviluppo delle shopping bags fu una legge che conteneva un certo anelito ambientalista – a imporre per decreto l'uso della carta, una svolta che raggiungeva nello stesso tempo molti obiettivi. Educava la sensibilità dei consumatori, incentivava i produttori di beni di largo consumo a una maggior

consapevolezza e responsabilità rispetto alle risorse, suggeriva/ imponeva di fatto alla grande distribuzione di adequarsi rapidamente a questa nuova direttiva, cosa che per primi fecero Coop e Standa. Così il know-how legato ai sacchi di differente capacità, le acquisizioni di aziende che avevano maturato esperienze importanti legate alle luxury bag per la moda, la cultura produttiva e manifatturiera della famiglia, il controllo e la conoscenza della filiera furono atout irripetibili. Il resto è storia.



个 Luigi Fiorini







Mappe °3 148 / 149 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Oggi che le maglie siano Oviesse, Sisley, Prenatal o Benetton, che le giacche siano Ermenegildo Zegna, Agnona, Armani, Fay o Dolce&Gabbana, che l'abbigliamento sportivo sia Adidas, che gli shopping mall siano gli italiani Oviesse e Rinascente o il superchic Galerie Lafayette, che il profumo sia L'Oreal, che il caffè sia quello del brizzolato George – Nespresso che le caramelle siano le più buone e aromatiche – Ricola - che le borsine abbiano la maniglia piatta piegata o a cordonicino, che abbiano o non abbiano il risvolto, che siano semplici o sofisticate, con intarsi, intrecci, disegni, plachette a caldo, inserimenti in cuoio e ogni bizzaria, che siano per i cereali bio o la lettiera del gatto, comunque sia le shopping bag di carta sono Fiorini.

Lo sono per le grandi griffes del luxury internazionale, per i player della distribuzione organizzata, per imprenditori attenti a soluzioni sofisticate che stanno accompagnando questo prodotto verso una seconda vita, autonoma rispetto alla funzione, un autentico accessorio per bellezza originalità e valore. Il posizionamento del Gruppo viene da lontano, e poggia sulla centralità del capitale umano, la cultura produttiva, una ricerca all'avanguardia, idee originali e una sperimentazione continua: sono queste le componenti essenziali per il presidio della filiera e la gestione del cliente sui mercati internazionali.

Molti sono i plus – esperienza, profonda conoscenza delle materie prime, tecnologie avanzate – che consentono di presentare soluzioni personalizzate di alta qualità e un servizio declinato in maniera innovativa – gestione just in time, elevata capacità produttiva, magazzino di stoccaggio e piattaforme logistiche che rispondono alle richieste di fornitura direttamente al punto vendita in tutto il mondo.

↓ Selezione dell'ampia gamma produttiva di Fiorini International Con tre stabilimenti produttivi – Praga e Shanghai oltre all'headquarter di Ripe – e uffici commerciali a Parigi e Milano, le capitali mondiali della moda, Fiorini International è oggi leader in Europa nella produzione di shopping bags e luxury bags anche grazie ad una internazionalizzazione coerente col prodotto e le direttrici dello sviluppo – principalmente di matrice continentale e asiatica.

Anibest

L'abitudine a lavorare sui consumi e i desideri incorporati nei prodotti ha fatto intuire con largo anticipo i trend legati alla sostenibilità come nuovo stile di consumo: sono nati così i prodotti natural package in collaborazione con Billerud Korsnäs leader mondiale nel settore cartario e forestale - un partner strategico che significa anche certificazioni prestigiose come l'Eco-Label, il PEFC e il FSC. Ma quella carta in bobine – impilate in colonne super ecologiche che cingono alcuni lati dello stabilimento ben visibili dalla Strada Provinciale 12 Corinaldese – non è la sola azione che testimonia la vocazione alla sostenibilità: a questo si aggiungono gli inchiostri ad acqua,

e gli scarti di lavorazione

ne di carta riciclata.

riciclabili al 100%, riutilizzati

dalle cartiere per la produzio-

È una sensibilità che viene da lontano e passa anche per la partecipazione, come socio fondatore. di Comieco e l'iscrizione a Conai. Azioni concrete e quotidiane cui corrisponde anche un investimento culturale e simbolico: col motto "Dal Sacchetto all'Albero" a Ripe, su un'area di circa 10.000 metri quadrati sono stati piantati alberi, tanti alberi. Così sta crescendo, silenziosamente, il "Parco dei Colori". ×



Mappe °3 150 / 151 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

gienestr

Fiorini Industrial Packaging

Sacco antico e contemporaneo

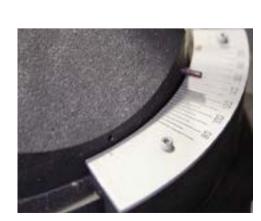
Nel cuore neoclassico della città, accanto alla Pescheria e di fronte al fiume, a pochi passi in linea d'aria dall'Italcementi, un sito che definirà per molto tempo il destino sociale ed economico di Senigallia.

Nel Foro Annonario – in quel luogo che è un abbraccio architettonico, un cuore pulsante, un epicentro tra il centro urbano e il mare – nasce lì nel 1947 la Sacart, sulla spinta di un dopoguerra che avrebbe avuto bisogno di quei sacchi per uso industriale pronti ad accogliere cemento per le costruzioni, mangimi per l'alimentazione, sementi per la modernizzazione agricola. Sarà un grande successo economico e occupazionale, l'inizio di una dinastia industriale sempre eccellente, un paradigma di quello sviluppo economico marchigiano studiato nei libri di economia. Sacart è stata a lungo un tutt'uno

con la parte nord della Statale Adriatica che attraversa la città, un simbolo, una sorta di one company town senigalliese, un esempio di capitalismo evoluto all'insegna della qualità totale, della sostenibilità ambientale, della centralità del capitale umano per lo sviluppo. Nel 1996, forte di quei valori originari, nasce la Fiorini Industrial Packaging, un'azienda presente in 35 paesi con rappresentanze e uffici diretti: oggi la leadership continentale è indiscussa – in produzione e vendita – con il ruolo di secondo produttore in Italia e Francia e quarto in Europa dei sacchi da 25 e 50 kg.







Da decenni accompagna lo sviluppo con i suoi sacchi avana e bianchi stampati e brandizzati pieni di inerti, cemento, calce per la costruzione di case, capannoni, infrastrutture. C'era un che di poetico in quel gesto secco, preciso e chirurgico del badile che spaccava la carta a formare una mezzaluna perfetta prima di preparare in cerchi magici quegli amalgama gentili, come fossero impasti per la sfoglia, elementi dapprima separati e poi magicamente materia morbida per nuove edificazioni. E c'era un che di antico in quei frammenti di sacco color juta con le scritte a mano di misure, annotazioni, piccoli disegni di cantiere che spesso, accanto al metro, trattenevano i soldi nelle tasche dei muratori. Quei sacchi sono stati la pelle di tanta storia italiana, la sicurezza del progresso, la fiducia nel benessere e nella crescita. Vero per l'edilizia, altrettanto vero per i cereali, i mangimi, le farine alimentari trattenute in quei sacchi sapienti e possenti, concepiti per resistere, proteggere, mantenere, comunicare. Con la guida di Giuseppe Fiorini l'azienda si è sviluppata, internazionalizzata, consolidata nelle diversificazioni produttive – sotto la spinta di cambiamenti radicali e per qualche verso epocali che hanno diminuito la produzione in quantità ma non in valore – e nelle diversificazioni di mercato – più esigente e più complesso sul piano del servizio e del prodotto.



Giuseppe Fiorini









Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche









Così la modernizzazione incrementale è divenuta attenzione alla ricerca, all'innovazione nelle fasi di pre-stampa stampa e confezionamento, personalizzazioni e customizzazioni, tempi di consegna efficienti, servizi di logistica e magazzino, tracciabilità dell'ordine in tutto il mondo e costante attività di ricerca per soluzioni biocompatibili. Il sito produttivo di Senigallia, al centro di future trasformazioni sul piano architettonico e organizzativo, ospita un magazzino automatizzato con 10 milioni di sacchi; un secondo stabilimento è situato a Monterado. Ogni giorno sono oltre 7 gli autotreni che caricano i prodotti finiti ed altrettanti quelli che scaricano la materia prima per le lavorazioni; 7 le linee di produzione con macchine che lavorano a ciclo continuo 24 ore al giorno e 6 quelle che stampano fino a 10 colori. Tecnologia e automazione in alcune fasi, massima importanza del contributo umano in altre,

come quelle legate ai controlli, ai clichè e alla produzione della colla - cruciale per la produzione dei sacchi – rigorosamente fatta con fecola di patate e acqua. Tutto è ordinato in quel sistema di produzione in cui processi apparentemente semplici nascondono una sapienza progettuale strutturata e sofisticata. Lo si intuisce quando si pensa all'ultimo nato, una sorta di Mater-Bi della carta coperto naturalmente da brevetto: si chiama Gh2ost e già nel nome ci sono il senso e la funzione del prodotto. Quel gesto antico del badile che spezza la carta resistente frutto di una sovrapposizione di almeno 3 fogli cede il passo al primo sacco al mondo, altrettanto robusto e protettivo ma solubile in acqua, che protegge il contenuto dall'umidità, è personalizzabile in base alla tipologia di prodotto, si dissolve in un massimo di 9 minuti ed è completamente riciclabile e amico dell'ambiente. Gh2ost – frutto di una collaborazione con

la Normale di Pisa – che ha vinto il Premio Integrate Global Suppliers Innovation Program come migliore idea innovativa in un panel di produttori mondiali di eccellenza riuniti da Cemex, è il risultato di una strategia industriale che previene i cambiamenti di mercato per restare competitiva con prodotti, strategie innovative e adequate infrastrutture di relazione. Il verbo è una cultura d'impresa all'insegna del "looks beyond", che per l'azienda significa studiare, testare, proporre e realizzare; creare valore per sé e per gli altri; programmare il futuro consapevoli del presente. Rientra in questo profilo etico di corporate social responsability la redazione del bilancio sociale, una scelta che rinnova il legame con il territorio come piattaforma privilegiata di uno sviluppo responsabile – produzione e stabilimenti sono da sempre localizzati nell'area di Senigallia – con le persone che costituiscono la comunità interna locale











e internazionale dei collaboratori, con gli stakeolders e con la business community. In questi decenni è cambiata la domanda: il peso di alcuni settori è diminuito in quantità ma è cresciuto in complessità – più esigente sul piano della qualità e delle performance tecniche anche di matrice green, più dipendente dalle strategie produttive e distributive dei clienti, più vibratile rispetto alle percezioni dei mercati e alla comunicazione del brand. Se building, minerale, chimico, alimentare, sementi si mantengono i principali segmenti di mercato, sono le modalità costruttive e il servizio a misurare le potenzialità competitive delle industrie del settore. Per questo tutta la varietà dei sacchi sia su pallets che su rotolo – a bocca aperta, con tubolare, arrotolato, con cuciture, termosaldato, con maniglie, senza maniglie, con vernici speciali antiscivolo, protettive, anti UV, con stratificazioni multiple fino a 5 fogli – sviluppa

un'ingegneria totalmente su misura come risultato di un'intesa con i fornitori di materie prime e i clienti, con l'obiettivo di realizzare prodotti il più possibile coerenti con le metodologie di insaccamento dei singoli materiali. Materiali che in pochi anni hanno subito nella loro evoluzione modifiche profonde, non solo nella composizione e nelle finalità di utilizzo ma nelle modalità di gestione, e quindi chiedono a chi intende far parte di filiere evolute e virtuose, come Fiorini Industrial Packaging, di fronteggiare quando non anticipare queste mutate condizioni costruttive e di fornitura. Lo sviluppo sempre più sofisticato delle valvole termosaldanti che rispondono alla richiesta di sacchi puliti - dust free - sigillanti al 100% a garanzia di contaminazioni zero, è un esempio eloquente di questa strategia. Così per garantire un'accurata customizzazione, alla modernizzazione tecnologica e produttiva degli impianti che ha

caratterizzato da sempre l'impresa ha corrisposto una maggior centralità del capitale umano e della sua formazione tecnica, culturale e manageriale come essenziale asset competitivo. Se Gh2ost è il salto concettuale prima che produttivo verso l'innovazione del sacco tradizionale che assolve al suo compito e poi si dissolve a impatto zero, il suo contrario è quasi pronto. È il sacco completamente idrorepellente che resiste alle peggiori condizioni ambientali e ai trasporti intercontinentali, concepito per proteggere, mantenere e preservare materiali pregiati. È il risultato della collaborazione con l'Università di Parma: non ha ancora un nome ma è già in cantiere, per merci ad alto valore aggiunto, per i cantieri di un nuovo modello di sviluppo. X

www.fiorini.biz/

Mappe °3 154 / 155 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Stefano Catucci Imparare dalla Luna



a cura di Stefano Catucci Macerata, Quaderni Quolibet 2013

Formato: 160x225 mm Pagine: 216 Prezzo: 22,00 euro SBN 9788874625819 Anno: 2013

Nella cover, Apollo 15, 1 agosto 1971, foto Nasa

Boockcase a cura di Manuel Orazi

5. Impronte fossili

È stato ipotizzato che, a meno di interventi esterni, le impronte degli astronauti potranno rimanere impresse sul suolo della Luna per più di 3 milioni di anni (figura 13). Spesso è stato sostenuto che la maggiore minaccia alla loro conservazione sia rappresentata dai meteoriti che colpiscono di frequente il nostro satellite, ma la possibilità che a compromettere quelle tracce siano altre spedizioni organizzate dagli uomini è in realtà una prospettiva assai meno remota. Ad ogni modo, la durata potenziale dei segni lasciati dagli astronauti va oltre ogni misura umana del tempo e può essere paragonata solo all'età delle impronte fossili dei primi ominidi, per esempio a quelle rinvenute sulle sponde del lago Turkana, in Kenya, risalenti a 1,5 milioni di anni fa, e a quelle scoperte in Tanzania da Mary Leaky alla metà degli anni Settanta, riconducibili a un australopiteco vecchio di 3,5 milioni di anni.

Proprio mentre i ritrovamenti africani precisavano empiricamente l'età della specie umana, i nuovi segni lasciati dagli uomini sembravano assicurarle un futuro altrettanto lungo, al punto che l'intero «episodio del viaggio sulla Luna» poteva essere letto come un'astuzia dell'adattamento, il miglior espediente trovato dall'umanità per lasciare le sue tracce «in un luogo più sicuro della Terra», fuori dall'influenza di agenti atmosferici e catastrofi tecnologiche, a beneficio di chi potesse cercarle anche dopo la scomparsa delle specie umana (Blumenberg 1997, 485). Proprio con questo intento, ancora di recente, è stato proposto di istituire sulla Luna un archivio-museo della civiltà umana, una sorta di Lunar Ark che protegga la memoria della Terra nell'eventualità della sua distruzione.

Kant avrebbe probabilmente ricondotto l'impressione lasciata da questo abisso del tempo nell'ambito del sublime, ma avrebbe precisato che, una volta proiettato verso il futuro, quel sublime si sarebbe inevitabilmente congiunto con il terrore: «sublime è una lunga durata», ma «se essa è di tempo passato, è nobile», se invece «è prevista in un avvenire incalcolabile, ha in sé qualcosa di terrificante» (Kant 1764, 296). Il fatto che dalle impronte degli astronauti non promani alcun senso di terrore, ma che esse sappiano semmai suscitare forme di empatia, dipende probabilmente da un singolare rovesciamento del tempo che già dal primo momento le ha rese ai nostri occhi antiche, primitive, e che dunque le ha proiettate nel passato facendo sì che il sublime, in loro, avesse fin da subito qualcosa di «nobile».

Commentando a meno un mese di distanza le immagini del primo sbarco sulla Luna sul quotidiano «Il Tempo», Pier Paolo Pasolini ebbe una precisa intuizione del paradosso temporale a cui conduce l'interminabile futuro delle orme umane sul suolo del nostro satellite. La «famosa fotografia» scattata sulla Luna, recentissima eppure «giornalisticamente invecchiata» nel volgere di poche settimane, recava infatti per lui il segno del passato molto più di quanto non portasse con sé un indizio del futuro. Quelle impronte, infatti, «rievocano altre impronte» e al posto dell'«ignoto» lasciano intravedere «un ritorno», facendo balenare dietro di sé l'immagine di un uomo da sempre antico e dunque, in fondo, senza storia:

Povero vecchio uomo ancora quasi bestia che lasciavi i tuoi segni sulla Terra! Il tuo passaggio su questo mondo era testimoniato da un nulla. Un'orma, appunto, o un segno inciso dalla tua goffa, bestiale e già laboriosa mano. Poche cose conciliano con l'uomo – lo rendono fraterno, e riempiono di un senso di struggente ma giusta pietà per lui – quanto le sue tracce più infime e umili. Qui un uomo di cinquantamila anni fa ha lasciato le sue ossa. Qui un uomo di settemila anni fa ha lasciato una timida forma rossiccia di cervo... La pietra fedele e longeva custodisce lungo interi millenni quel nulla. Le orme dei piedoni degli uomini sulla Luna danno questa comprensione pietosa per una vita che si è svolta in un passato inenarrabile. Se ne sono tornati sulla Terra, sono morti, si sono accumulati i millenni sulle loro povere azioni della vita: ed ecco qui i loro segni, i segni del loro passaggio. Sì, fin qui sono giunti, nelle loro infinite migrazioni. (Pasolini 1969)

Il valore dell'impronta del piede come prova di presenza e di realtà affonda in un deposito culturale antichissimo ed è un tema fisiognomico che dalle religioni più remote giunge fino ai nostri giorni, trovando riscontri in un ventaglio di discipline che spazia dalla paleontologia alle scienze criminologiche, dopo essere passata per narrazioni mitologiche dell'incontro con l'altro, il cui modello esemplare è il Robinson Crusoe di Daniel Defoe (1719). Gli uomini del resto, ha osservato ancora Blumenberg, accettano come «reale» essenzialmente «ciò che lascia tracce», e nulla sembra essere più rivelatore, in questo senso, dei segni involontari lasciati dal loro passaggio (Blumenberg 1998, 240-241).

Fin dal momento in cui sono state impresse al suolo, associate a un passo dell'umanità intera, fotografate come gesto sperimentale della presenza fisica dell'uomo sulla Luna, le impronte degli astronauti hanno parlato il linguaggio della "prova", cioè del passato, la cui presunta lunghissima durata aveva l'effetto di renderle precocemente arcaiche, cioè intrise di un tempo equivalente all'antichità della specie umana. La loro forza poetica, notava Pasolini, è quella del «puro presente» che si sa fragile eppure «incancellabile o comunque irrevocabile», casuale e discontinuo eppure resistente come la materia inorganica che ne conserva il segno:

Ciò che commuove nella passeggiata così prosaica e anche un po' stupida degli americani sulla Luna non è il futuro, ma il passato: il destino di ogni futuro di diventare passato, se non lo è già. (Pasolini 1969)

La trasformazione dei siti degli allunaggi in musei a cielo aperto ha forse la sua ragione più profonda in questo particolare chiasma del tempo che tinge di antico o di antichissimo ciò che doveva essere nuovo o futuribile. Le tracce e i resti degli uomini sulla Luna hanno preso su di sé immediatamente la patina dei reperti fossili, pur non essendo propriamente storici. Nell'immagine degli artefatti terrestri è perduta la «continuità logica» dell'operare umano nella storia, per riprendere un'altra espressione di Pasolini, e si coglie dialetticamente il ripiegamento del futuro nel passato remoto, dunque della più ambiziosa impresa tecnologica degli uomini nella ripetizione di gesti primordiali.

6. I «Passages» della Luna

Nelle sue ricerche sui Passages di Parigi Walter Benjamin ha individuato in quelle nuove costruzioni nate intorno al 1830, strade coperte con strutture di ferro e vetro, un'«immagine dialettica» della Modernità, ovvero un oggetto storico capace di sintetizzare le forze opposte di un'epoca e di farle emergere in un'apparizione concreta, in «una costellazione carica di tensioni» (Benjamin 1989, 534). La vita che scorre nei Passages, fra le merci che fanno spettacolo di sé nelle vetrine, le attrattive della moda, il fascino esercitato dai prodotti della tecnologia, la comparsa di nuove figure sociali, il riemergere di un immaginario che affonda le sue radici nel mito, appare in questo senso come il laboratorio in cui prende forma la società di massa e dei consumi, segnata dal feticismo e dall'autorappresentazione feticistica (cfr. Desideri 2001, 175).

Considerati come luoghi da sottoporre a tutela per fini storici e documentari, i siti degli allunaggi si collocano all'altro capo di questo filo storico e sono un'immagine dialettica del Postmoderno. Almeno tre livelli problematici dell'età postmoderna vi si trovano infatti raffigurati ed estremizzati. Anzitutto l'indistinzione fra documento e spettacolo, che rende i reperti sulla Luna un perfetto esempio di confusione tra valore storico e valore mediatico delle tracce. In secondo luogo, la tendenziale equiparazione dei resti, siano essi impronte, oggetti tecnici o rifiuti:

A 45 anni dal primo sbarco, l'alba del turismo lunare

La Luna torna al centro dei programmi di esplorazione dello spazio e i suoi futuri visitatori troveranno ad attenderli un'attrattiva senza paragoni: i primi parchi archeologici della presenza umana fuori dalla Terra.

Già in previsione delle missioni robotiche che si annunciano sulla Luna entro il 2015, la Nasa ha proposto di limitare l'avvicinamento ai siti storici degli allunaggi per proteggere le zone calpestate dagli astronauti più di quarant'anni fa e tutelarle da possibili contaminazioni.

Quale valore possiamo però attribuire alle tracce lasciate dagli uomini sulla Luna? E perché considerare come un tesoro culturale anche i rottami gli scarti, la zavorra in cui consiste la maggior parte degli oggetti che vi si trovano? dalla Luna significa esaminare i paradossi della sua imminente trasformazione in museo ner ricavare indicazioni su fenomeni che oggi, sulla Terra, rappresentano l'altra faccia del dominio della tecnica: la logica del turismo, il nostro rapporto feticistico con le cose del passato. la confusione fra testimonianza storica e spettacolo. Significa, in altre parole, provare a risvegliarsi dal xx secolo e dai modelli di sviluppo che l'hanno caratterizzato sfruttando la scia dell'impresa più straordinaria, popolare ed enigmatica che gli uomini abbiano compiuto in quell'epoca.

Pubblichiamo qui i paragrafi 5 e 6 del capitolo "Musei sulla Luna".

Stefano Catucci
insegna Estetica presso
la Facoltà di Architettura
dell'Università di Roma
«La Sapienza».
Ha pubblicato fra l'altro
Introduzione a Foucault
(Laterza, 2001)
e Per una filosofia povera
(Bollati Boringhieri, 2003).
Collabora con Rai-Radio3
come conduttore di programmi
culturali e musicali.

Riferimenti bibliografici

Benjamin, Walter, Das Passangenwerk, in Id., Gesammelte Schriften, a cura di R. Tiedemann, V, Suhrkamp, Fankfurt/M. 1989 (trad. it. I "Passages" di Parigi, in Id., Opere complete, IX, Einaudi, Torino 2000).

Blumberg, Hans, Die Vollzäzhligkeit der Sterne, Suchrkamp, Frankfurt/M 1997.

Blumberg, Hans, Begriffe in Geschichten, Suchrkamp, Frankfurt/M 1998.

Desideri, Fabrizio, Teologia dell'inferno. Walter Benjamin e il feticismo moderno, S. Mistura (a cura di), Figure del feticismo, Einaudi, Torino, pp. 175, 196.

Kant, Immanuel, Beobachtungen über des Gefühl des Schönen und Erhabenen, 1764, in Id., Gesalmmelte Schriften, 2, Preußische Akademie Der Wissenschaften, Berlin 1903, rist. De Gruyter, Berlin 1973 (trad. it., Osservazioni sul sentimento del bello e del sublime, in Id., Scritti precritici, Laterza, Roma-Bari 1923, 1982², pp. 291-346).

Pasolini, Pier Paolo, Orme preistoriche, in "Il Tempo", 16 agosto 1969, ora in «Leússein. Rivista di studi umanistici», II. 3.2009, p. 170. chiamati a testimoniare solo per il già noto, quei residui appaiono spontaneamente esposti a una relazione feticistica con l'osservatore, che per introdurre fra loro una differenziazione deve rifarsi ai modelli di allestimento delle Period Rooms e dei parchi a tema.

In terzo luogo, l'esigenza di mantenere inalterato un contesto che resterebbe tale per milioni di anni, a meno di non subire interferenze dovute all'iniziativa degli uomini, suggerisce che i futuri visitatori di questi luoghi vengano oggi pensati principalmente come spettatori passivi, eredi di quei telespettatori che loro stessi, i loro genitori o i loro nonni, sono stati negli anni della prima Space Age. A questo genere di fruitore, che dopo aver viaggiato per più di 380.000 km fino alla Luna dovrà tenersi a 200 metri dal modulo di Apollo 17, non verrà chiesto di considerare il senso delle tracce che lui stesso lascia mentre osserva. Un'esperienza reale del suo rapporto con la Luna sarà dunque esclusa a vantaggio della contemplazione di un archivio mediatico che già conosciamo, e che ci apparirà congelato nei luoghi reali degli sbarchi.

Il circolo dei fatti e delle interpretazioni, emblema araldico dell'esperienza postmoderna, si trova dunque chiuso alla perfezione nei parchi dell'archeologia di superficie sulla Luna. La prefigurazione di questo futuro più o meno imminente può condurre però verso un risveglio dal Postmoderno, come Walter Benjamin diceva di ogni lettura storica capace di lavorare sul carattere dialettico di alcune immagini. Apriamo il libro di ciò che è accaduto, suggeriva Benjamin, e proviamo a riconoscere la parte di sogno contenuta in ogni progetto immaginario e concreto sulla vita delle generazioni future. L'umanità, «stropicciandosi gli occhi», comincia a distinguere nel momento del risveglio le immagini del sogno e della veglia, ed è perciò risvegliandosi che gli elementi onirici diventano qualcosa di «esemplare per il pensatore» e di «vincolante per lo storico», il quale deve assumersi il compito di una «interpretazione dei sogni» (Benjamin 1989, 519-520).

La corsa allo spazio degli anni Cinquanta e Sessanta ha realizzato uno dei sogni più visionari della Modernità, ma prima ancora di toccare la Luna aveva già trasformato quel sogno nell'incubatrice di nuovi elementi onirici, quelli appunto dell'età postmoderna. La competizione spaziale è stata giocata da due attori cronologicamente contemporanei, ma appartenenti a piani storici e onirici differenti. Era radicata nell'esperienza e nell'ideologia della Modernità l'Unione Sovietica, che razionava le informazioni, circondava le sue imprese con un alone di segretezza, considerava le immagini e le notizie sulle sue imprese o come contributi scientifici o come semplice forma di propaganda. Erano già proiettati oltre gli Stati Uniti, per i quali televisione e stampa non sono stati soltanto il luogo della competizione politica, ma i dispositivi che hanno contribuito a fondare il senso del viaggio nello spazio e a perfezionare il sistema che confonde, nel circuito della comunicazione, mondo reale e mondo simulato.

Il momento del risveglio conferisce forza dialettica alle immagini del sogno soltanto in epoche ben precise, mature per riconoscere il «già-da-sempre-stato» nelle sembianze di ciò che accade attualmente. Per Benjamin il risveglio dal XIX secolo, e dall'idea del progresso che l'aveva animato, poteva prendere l'aspetto di una riflessione sui Passages di Parigi solo quando la loro parabola storica era giunta alla fine. Nei primi anni Venti la demolizione di un luogo caro agli incontri dei primi surrealisti, il Passage de l'Opéra, raccontata da Louis Aragon nel romanzo Le paysan de Paris (1925), era stato l'episodio che aveva chiuso idealmente una fase della storia e del sogno. La prospettiva del ritorno sulla Luna sembra chiudere un'altra fase storica, anche se finora, in realtà, sembra che il tentativo prevalente sia quello di prolungarne l'esistenza trasformando gli scenari di un'impresa epocale, e mai più ripetuta, in nuovi mezzi per prolungare l'ipnosi dello spettacolo e in potenziali feticci da esposizione.

Mappe °3 158 / 159 Mappe °3



Italo Rota Cosmologia portatile. Scritti, disegni, mappe, visioni

a cura di Francesca La Rocca

Macerata Ouodlibet Abitare 2013

L'utopia da sempre Non a caso la maggio accarezzata da Italo narte dei suoi lavori Rota è quella condivisa realizzati in oltre da larga parte trent'anni di carriera dell'architettura radicale sono soprattutto progetti italiana (Superstudio di interni e allestimenti. e Archizoom su tutti): Ne deriva una quella cioè di fare rivoluzione, in senso architettura senza letterale, del modo costruzione hensì in cui il design e attraverso l'inserimento l'architettura possono di oggetti, che siano essere pensati specie objet trouvé o di nuova in termini spaziali.

O forse si tratta solo di un modo in cui l'autore ci invita a reinterpretare un'antica profezia contenuta in L'arte decorativa (1925) di Le Corbusier: «al vuoto del secolo della macchina bisogna reagire con l'effusione ineffabile di un ambiente che culli e inebri



Luigi Coccia Marco D'Annuntiis Oltre la spiaggia Nuovi spazi per il turismo adriatico

Giovanni Bartolozzi

modelli urbani

Ouodlibet Studio

Città e paesaggio, 2013

Macerata

Leonardo Ricci: nuovi

Macerata Quodlibet Studio Città e paesaggio, 2012 Pedrag Matvejevč ha scritto che «Il Mediterraneo è il mare della vicinanza. l'Adriatico è il mare dell'intimità» Ecco allora che Coccia e D'Annuntiis propongono una riflessione critica sul rapporto tra architettura e turismo che, attraverso strumenti analitici e progettuali, conduce a una revisione degli spazi per il tempo libero all'interno dellacultura abitativa contemporanea.

importa.

La ricerca intende verificare la possibilità di un nuovo rapporto tra litorale ed entroterra in uno scenario relazionale che non agisce solo linearmente, lungo la costa, ma anche trasversalmente definendo un sistema di nuove relazioni tra ambiti spaziali eterogenei.



Nicolò Bassetti, Sapo Matteucci Sacro romano GRA. Persone, luoghi, paesaggi lungo il Grande

Macerata Humboldt-Quodlibet 2013

Raccordo Anulare

Bartolozzi si concentra suali ultimi concorsi di Ricci a partire da quello per il Centro Direzionale di Firenze che rappresenta un'esperienza conclusiva per la cosiddetta "scuola fiorentina" prima che si dissolvesse incalzata dalle tensioni centrifughe dei gruppi radicali costituiti in massima parte da allievi diretti di Ricci e Savioli. Preceduto da un approfondimento sulla sua intensa e innovativa

che lo ha portato a collaborare ad esempio con il giovane Umberto Eco, lo "stile tardo" del maestro fiorentino si sviluppa dunque quasi esclusivamente attraverso la partecipazione ad alcuni concorsi: la megastruttura per Miami (con la consulenza di Riccardo Morandi), l'antipalazzo per la Regione Toscana,

attività didattica

del cimitero di Jesi il piano regolatore dell'arcipelago della Maddalena e la nuova sede del CIS di Cagliari, fino agli ultimi progetti veneziani. Apre il volume la prefazione di un insospettato allievo di Ricci, Ricardo Scofidio, fondatore del celebre studio newyorkese Diller&Scofidio + Renfro che trascorse un anno di formazione decisivo nello studio di Monterinaldi

l'ampliamento

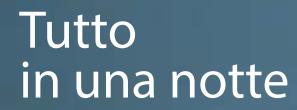


Dagli sceneggiatori Le cave romane di tufo del film documentario rosso che hanno ospitato di Gianfranco Rosi che carnevali ottocenteschi: ha vinto il Leone d'oro il mondo lunare alla Biennale di Venezia di Malagrotta, del 2013, ecco il libro la più grande discarica che racconta il lungo d'Europa; la fattoria modello di Mussolini lavoro preparatorio che lo ha preceduto. le vecchie borgate A piedi e con altri mezzi dei braccianti e le gigantesche architetture (autobus, metropolitana, treno) alla scoperta sociali; le transumanze del territorio lungo dei pastori e le oasi il Grande Raccordo equatoriali.

Roma sconosciuta e contemporanea, con uno scritto di Renato Nicolini.

Un lento viaggio in una

appe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche



DEMANIO MARITTIMO. KM-278 TERZA EDIZIONE 19 LUGLIO 2013

a cura di Cristiana Colli, Pippo Ciorra foto di Maurizio Morici not be not by out of our of say of sex of

I protagonisti

BAM! TORINO ILARIA BARBOTTI ILA BÊKA E LOUISE LEMOINE VALENTINA BERNABEI ALBERTO BERTAGNA SHUMI BOSE ANDREA BRUCIATI CHRISTIAN CALIANDRO LUNA MARGHERITA CARDILLI GIOVANNI CORBELLINI CAROLINE CORBETTA PIERA CRISTIANI FILIPPO DE PIERI **DANILO DE ROSA** LUCA DI MARCO MYLÈNE FERRAND LORENZO FIASCHI FABIO FORTUNA RON GILAD
MARGHERITA GUCCIONE
TANJA ALEXIA HOLLANDER IVAN KUCINA ANDREA LARDINI

MARCO MONTEMAGGI MONICA NONNO MANUEL ORAZI ROBERTO PACI DALÒ RENZO PIGLIAPOCO STEFANO RABOLLI PANSERA EMILIANO PAOLETTI

SILVIA ROBERTAZZI
SARA ROSSI
LJUDMILLA SOCCI
MALIN STAHL
DOMENICO STURABOTTI
SUPERPOOL / ISTANBUL
VALENTINA TANNI
ANTONIO TOMBOLINI
MASSIMILIANO TONELLI
CRISTIANO TORALDO DI FRANCIA
XENIA VYTULEVA

DEMANIO MARITTIMO

278

KM-





I sassi i pixel e il QArtCode, un intervento autoriale, una trasfigurazione che svela significati, poetiche, grammatiche e linguaggi di un processo infinito e circolare che va dalla comunità alla community, dalla prossimità delle geografie alla globalità della rete. Così l'interconnessione non si riduce alla simultaneità ma interviene sulle matrici come virus di nuove e fertili contaminazioni; così la potenza narrativa e visionaria dei paesaggi e dei progetti nei tanti territori del mondo si intreccia con le incursioni interstiziali della rete come factory di poetiche e neo-manifatture. Alla terza edizione DM.KM-278 si conferma antenna verso il cielo, radar di tracce e segni, microscopio e telescopio, punto di contatto tra il qui ed ora e l'Altrove. Cristiana Colli

Architettura è oggi un concetto meno solido e chiuso di un tempo. Sempre meno è limitato agli edifici costruiti o ai progetti che li rappresentano, sempre più si espande verso l'attività dei musei, le pratiche installative e artistiche, l'attivismo politico e spaziale. Questo rende l'architettura più debole, vulnerabile alle incursioni dell'arte, dell'antropologia, del mercato, ma le offre nuove possibilità e spazi concettuali. Demanio Marittimo è atteso ad un ruolo doppio e simmetrico: da un lato confermare la missione ultima dell'architetto dall'altro alimentare il dialogo tra architettura arti design editoria impresa affinché gli architetti affrontino l'incertezza dei confini disciplinari con consapevolezza ed entusiasmo, pronti a trasformarla in nuovi e aggiornati temi di progetto. Pippo Ciorra













MIGLIAIA DI PERSONE SULLA SPIAGGIA, MIGLIAIA DI FOLLOWERS SULLA RETE

Migliaia di persone hanno affollato la notte di Marzocca, e altrettante quelle che dalla lunga diretta sui social network hanno risposto con interesse, curiosità, attenzione e partecipazione. Decine gli incontri con artisti, designer, architetti, scrittori, oltre 50 i protagonisti, performance, talks, installazioni sonore, proiezioni video, degustazioni per una maratona/flusso cominciata al tramonto – 6 pm – e conclusa all'alba – 6 am. Il programma, curato da Cristiana Colli e Pippo Ciorra, ha sviluppato e affinato i temi originari di Demanio: l'orizzonte adriatico, con la sua capacità di condensare storie, identità, imprese eccellenti, e la notte sulla spiaggia, come dimensione reale e visionaria in cui confrontare gli immaginari dei contesti emergenti dell'architettura, dell'arte, della creatività globale.











Mappe °3 162 / 163 Luoghi percorsi progetti nelle Marche





LA SCENA/1 Quella reale: il mare davanti, i punti cardinali dei palchi sulla spiaggia pensati come porte verso est e verso sud e il tracciato dei punti luminosi di Gnomone, l'allestimento ideato dai vincitori del concorso che ogni anno offre a giovani architetti l'opportunità di vedere realizzato il proprio progetto per il Demanio. Quella progettuale: il luogo come materiale di progetto - la luce, i ciottoli bianchi, l'orizzonte - con un unico elemento allestitivo: un palo ligneo infisso nel terreno, ripetuto per formare una maglia di elementi verticali, un nuovo spazio. Per una installazione da esplorare e vivere come spazio limite del paesaggio urbano contemporaneo: aperto, libero e in continua mutazione.





LA SCENA/2 Quella virtuale ma reale, la grande novità della terza edizione. La web area pensata per sviluppare la narrazione in diretta live, con connessioni tra le esperienze in un incrocio continuo e simultaneo tra gli autori, i protagonisti, i commentatori. Un nuovo spazio progettuale che si rivolge alla community del web, alle sue reti autoriali, di comunicazione, di pensiero contemporaneo. Curata da Ljudmilla Socci e Luna Margherita Cardilli, la web area si è animata con i segnali e i linguaggi di giornalisti e blogger che hanno permesso a chi non era presente di essere sintonizzato sulle frequenze del Demanio.













I SASSI E I PIXEL Alla terza edizione i sassi del logo sono diventati i pixel del QArtCode. Rimandi, citazioni, interventi innovativi che rimandano al portale mappelab.it. Un'ambivalenza affascinante, un cortocircuito che si fa reale, prossimo, evidente, in un flusso continuo di informazioni e immagini – quelle arcaiche, quelle ipermoderne.





















INTERNATIONAL GUEST Ricco e prestigioso il panel dei nuovi testimoni internazionali tra cui l'israeliano Ron Gilad, designer dell'anno per Wallpaper, celebre per i suoi oggetti ibridi sempre sul confine tra la sfida formale e progettuale, la funzione, l'ingegno e il gioco; lo studio Superpool di Istanbul, che affronta i temi della ricerca, dell'informazione e delle mostre di architettura; la statunitense Tanja Alexia Hollander, poliedrica artista e fotografa; il gruppo francese La Ville Rayée che insieme a Le Moulin di Galleria Continua ha dato vita a progetti di arte contemporanea architettura e paesaggio di straordinaria qualità; Ada Tolla di LOT-EK con sedi a New York e Napoli.











È NATA L'ASSOCIAZIONE DEMANIO MARITTIMO.KM-278 Tra le novità che hanno accompagnato questa edizione, per il rafforzamento e lo sviluppo del progetto, la nascita dell'Associazione Demanio Marittimo.km-278. L'atto di fondazione, siglato il 10 giugno, è il segno del percorso di maturazione di un network territoriale che è cresciuto con le attività di Mappe e con il progetto Demanio. Missione dell'Associazione è quella di favorire il dialogo tra i soggetti della filiera del progetto contemporaneo – architettura, design, impresa, reti della produzione culturale – e la produzione di attività e iniziative sul territorio in collaborazione con istituzioni, università, centri di ricerca e istituzioni pubbliche e private delle due sponde dell'Adriatico.















Mappe °3 166 / 167 Luoghi percorsi progetti nelle Marche









VOCI E SUONI DELLA RADIO. VOCI E IMMAGINI DELLO SCHERMO Sono proseguite la partnership culturale con Rai Radio 3 e la maratona video dedicata all'architettura e al progetto. Suoni, voci e immagini che hanno accompagnato la lunga notte di Marzocca – protagonisti i Poeti di Castelporziano. Una citazione in ricordo di Renato Nicolini e di quel litorale che per primo scommise sulla spiaggia come spazio pubblico ad "uso culturale". E ancora, piccoli camei di architettura in movimento scelti da Ila Bêka e Louise Lemoine.













FISARMONICA LIVE Non solo dj, non solo musica registrata, anche musica live. Quella di uno strumento che appartiene ai capisaldi economici e creativi del nostro territorio: la fisarmonica. A Marzocca l'Associazione II Paesaggio dell'Eccellenza ha presentato cinque slot musicali live, un rimando alla celebrazione del 150° della Fisarmonica marchigiana, una storia che lega storicamente l'impresa culturale del territorio con l'evoluzione dei suoi distretti produttivi in transizione.





OSPITALITÀ CON GUSTO Street food tradizionale e street food di eccellenza firmato Mauro Uliassi con il suo cartoccio brandizzato concepito e realizzato appositamente per Demanio. Una scelta che mentre soddisfa la curiosità gastronomica, coglie e interpreta i cambiamenti del gusto, dei desideri, dello stile di vita.









Mappe °3 168 / 169 Luoghi percorsi progetti nelle Marche







DEMANIO MARITTIMO.

da MAPPE

Gagliardini

Associazione DEMANIO MARITTIMO. KM-278

Comune di Senigallia Regione Marche— Assessorato alla Cultura Fondazione MAXXI Symbola—Fondazione per le Qualità Italiane Camera di Commercio di Ancona Università Politecnica

Università di Camerino— Scuola di Architettura e Desian

Associazione II Paesaggio dell'Eccellenza

in collaborazione con

BJCEM Molteni & C.

Arthub Asia

Fondazione Pescheria-Centro Arti Visive

white.fish.tank. con il patrocinio di

Confcommercio— Provincia di Ancona

Inarch Marche Inu Marche

Ordine degli Architetti

Ouodlibet

ADI MAM

della provincia di Ancona

ideazione e cura del progetto

e del programma Cristiana Colli Pippo Ciorra

visual design ma:design segreteria organizzativa

Ruggero Droghetti Giulia Menzietti

media partner Artribune

ATCasa-Gruppo RCS Instagramers Italia Netoip Rai RADIO 3

marcheshire Birrificio La Cotta Distilleria Varnelli

Rocca dei Forti Spumanti Acqua Goccia Blu

partner tecnici Effetto Luce

Sailmaker International spa I-Mesh

Tecnostampa

vincitori Concorso allestimento Federica Andreoni Mattia Biagi Annachiara Bonora Valeria Lollobattista

Marco Mondello Valerio Socciarelli-Facoltà di Architettura di Roma 3





supervisione

tecnico per

l'allestimento

ufficio stampa

Santa Nastro

social media

Ljudmilla Socci

e coordinamento

Emanuele Marcotullio

Maddalena Bonicelli

in collaborazione con

Image MEDIA AGENCY

press@image-web.org

Luna Margherita Cardilli

Il progetto DEMANIO MARITTIMO.KM-278 nelle tre edizioni su www.mappelab.it

COMING SOON

DEMANIO MARITTIMO. KM-278 QUARTA EDIZIONE

18 LUGLIO 2014

MARZOCCA DI SENIGALLIA **LUNGOMARE ITALIA**

KM

DEMANIO MARITTIMO

SELEZIONE INTERNAZIONALE PER L'ALLESTIMENTO

RISERVATA A GIOVANI CREATIVI, STUDENTI ITALIANI E STRANIERI DELL'ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI, ISCRITTI ALLA LAUREA MAGISTRALE DELLE FACOLTÀ DI ARCHITETTURA, DI INGEGNERIA-ARCHITETTURA E DISEGNO INDUSTRIALE.

IL BANDO DI PARTECIPAZIONE SARÀ ONLINE SU MAPPELAB DAL 10 FEBBRAIO 2014 ALL'INDIRIZZO

WWW.MAPPELAB.IT

170 / 171 Mappe °3

Progettisti



di progettazione Francesco Sforza Marco Paleco Nicolò Sorci Chiara Tortolini via Fabio Filzi 68 60044 Fabriano—An t +39 0732 770264 f+39 0732 2085651 info@c28.it



Camponi Atelier M. Cristina Camponi designer via Mazzini 29/2 61021 Pesaro t +39 0721 35476 info@camponi.it camponi.it



Riccardo Diotallevi architetto via G. Rossini 24 60035 Jesi-An t +39 209372 m +39 335 350196 diotallevi.studio@g.mail.com



. Ceccarelli Associati Fabio Maria Ceccarelli corso 2 Giugno 46 60019 Senigallia—An +39 071 60177 f +39 071 60933 nfo@cipiua.it cipiua.it



Tania Dragoni architetto via Giovanni XXIII 5 64027 Garrufo di Sant'Omero-Te m +39 347 0046099 tania.dragoni@gmail.com



Giancarlo Ercoli architetto viale del Lavoro 4/ 60035 Jesi—An t+39 0731 215772 f+39 0731 220247 tipto@libero.it



Lorena Luccioni architetto via San Lorenzo 40/m 60024 Filottrano—An t +39 071 7220974 lorenaluccioni@tiscali.it lorenaluccioni.it



Architetti Associati viale Col di Lana 8 20136 Milano t +39 02 89420174 f+39 02 45490251 mail@miglioreservetto.com



fotografo via Pergolesi 18 63821 Porto Sant'Elpidio-Fm m +39 329 1472923 giuliapiermartiri@gmail.com giuliapiermartiri.jimdo.com



Giuseppe Lorenzo Quagliano liutaio via Mura Occidentali 53 60035 Jesi-An t +39 0731 200778



Severini Associati + partners Ubaldo Severini architetto via Largo '815 12 62029 Tolentino-Mo t +39 0733 961148 f+39 0733 960177 severiniassociati it



Gianluca Severini architetto vicolo del Pesco 8 60015 Falconara Marittima-An m +39 364 25519 a.severini@alice.it



Sara Scacchia architetto via Tario Rufo 66 64027 Sant'Omero-Te t +39 0861-887439 m +39 388 3203109



Cristiano Traini architetto via Valle San Martino 9/4 63083 Appignano del Tronto-Ap m +39 328 5741909



Studio Archina Alberto Romani liutaio via Calatafimi 169 63074 San Benedetto del Tronto-Ap m +39 349 0574953 alberto.romani@ingpec.eu albertoromani@alice it



Roscani Architetti

Gian Paolo Roscani

Francesco Sforza

60123-Ancona

t +39 071 2071008

f+39 071 208565

Simone Subissati

Simone Subissati

c. da Calcinara 102

t/f+39 071 2906094

simonesuhissati it

Architects

architetto

fraz Candia-

60131 Ancona

Associati

architetto

ingegnere viale della Vittoria 14



sarascacchia@gmail.com



cristianotraini0@gmail.com





Studio Petrini-Solustr & partners Nazzareno Petrini architetto Marco Silvi ingegnere via Fornace 6/a 60030 Serra de' Conti-An t+39 0731 879657/879904 f+39 0731 879918 tecnoser@ppsst.it



Marco Turchi architetto via Giordano Bruno 3 60015 Falconara Marittima-An m +39 335.8066349 marco.turchi@tin.it



via Banchina di Levante 6 60019 Senigallia-An t +39 071 65463 info@uliassi.it uliassi.it

WWW. MAPPELAB.IT

È l'azione.

Del guardare, entrare, cliccare, chattare, criticare, parlare, partecipare, osare, leggere, moltiplicare, condividere, giocare, discutere, conoscere, litigare, comunicare. E poi sarà anche del progettare, fare, comprare, scambiare.

E il luogo.

Del progetto del pensiero dei dialoghi, dell'architettura, del design, dell'arte, dei makers, degli artigiani, del Demanio, del demanio, dei demani, del mare, del paesaggio, della città.

E online e offline.

Carta, pixel, etere, microchip, ferro, rete, lana, pietra tessuto e stoffa, acciaio vetro e resina, legno calce e pittura.

Ne faremo delle belle! Teniamoci in contatto. twitter.com/mappelab facebook.com/mappelab



Gagliardini la casa globale

Uno spazio di circa 2.500 metri quadrati, un catalogo aperto sui migliori arredi contemporanei selezionati per un pubblico che richiede risposte alle sue esigenze di progettualità e innovazione.

È lo showroom Gagliardini oggi, nella sua ultima conformazione nata dalla capacità di evolversi e aumentare le proposte di arredo in tutti gli spazi della casa, dalla cucina al living, dal bagno alle camere da letto, passando per i pavimenti e rivestimenti, il "guscio" dove il cliente può iniziare a pensare la "sua" casa in perfetta sintonia con lo stile che ama.

Un catalogo vivo, dunque, dove i materiali e gli oggetti si possono vedere e toccare nello spazio, in accostamenti suggeriti con sapienza, per una scelta libera, favorita da stimoli accuratamente provocati. Design senza tempo e, al contrario, attualissimo. Forme di nobile eleganza e creazioni colorate, dinamiche, che fanno esplodere l'immaginazione.

Materiali innovativi ed esclusivi con un cuore ad alta tecnologia per un comfort senza confronti. Sobrietà o controllata trasgressione per un racconto di casa che sarà poi realizzata, nella sua finale morfologia, dal cliente, privato o progettista di interior che sia. Sono tanti i modi di abitare la casa. Gagliardini li suggerisce in una selezione che garantisce prima di tutto standard ineguagliabili e la sicurezza di grandi marchi dell'industria mobiliera e dei produttori della tradizione artigiana made in Italy. Outdoor Indoor. Fuori e dentro.

gagliardini.it

Perché la casa si possiede dentro di sé. Gagliardini ti presenta la soluzione perfetta per richiamarla alla vita.

Gagliardini srl Località Sant' Apollinare 60030 Monte Roberto—An tel + 39 0731 702994 fax + 39 0731 703246 info@gagliardini.it



Caesar

Partne

www.caesar.it

Ceramiche Caesar spa via Canaletto 49—41042 Spezzano di Fiorano—Mo tel +39 0536 817111—fax +39 0536 817300 info@caesar.it

Progettazione a 360 gradi con Æxtra 20

Funzionalità e design di alto livello rappresentano sempre di più le richieste dell'architettura contemporanea, tesa a sperimentare nuove possibilità compositive che sappiano dare continuità progettuale sia in interno sia in esterno, per realizzazioni di tipo residenziale ma anche commerciale e contract. Ceramiche Caesar, costantemente impegnata nella ricerca di soluzioni all'avanguardia sia da un punto di vista tecnologico che estetico, ha sviluppato con la divisione tecnica CaesarTech Solutions il sistema Æxtra 20, lastre monolitiche in gres porcellanato perfettamente squadrate e rettificate di spessore 20 mm.

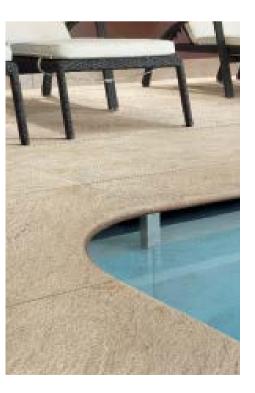
Si tratta di un progetto che unisce il prestigio delle finiture estetiche all'elevata resistenza garantita dal gres porcellanato made in Italy di Caesar, rispondendo ad ogni esigenza di progettazione indoor e outdoor con possibilità di posa sia su ghiaia, sia su erba, sopraelevata su supporti e con colla. Disponibile nelle collezioni e.motions, Roxstones, Life, Gate e Absolute, Æxtra 20 ha ampliato il suo vasto corredo con i nuovi grandi formati di 75x75 cm e 60x120 cm e con nuovi pezzi speciali di particolare interesse soprattutto per l'arredo urbano e le aree wellness, come lo scalino monolitico 30x120 cm e il bordo curve per piscine.

Ne è un esempio l'Hotel Ambassador di Levico Terme (Tn), una moderna struttura situata nel punto più alto della Valsugana e affacciata sull'omonimo lago, dotata di un nuovissimo centro spa e di piscina esterna. Qui Caesar ha contribuito al rinnovamento delle aree indoor e outdoor con la collezione Roxstones: il richiamo alla quarzite ha contribuito a creare ambienti eleganti e naturali, a partire dai pavimenti e rivestimenti della zona wellness e della piscina interna per completarsi in quella esterna, dove proprio la soluzione Æxtra 20 con posa sopraelevata ha permesso di mantenere la stessa omogeneità di stile e fascino. ×

in questa pagina—
Scalino 30x120 cm—Æxtra 20 formato 60x120 cm—Curve angolo interno 60x60 cm nella pagina a fianco—











Mappe °3 176 / 177 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Cielo handmade in Italy

Darta

www.ceramicacielo.it

Ceramica Cielo spa via Falerina km 7.800—01034 Fabrica di Roma—Vt tel +39 0761 56701—fax +39 0761 540363 info@ceramicacielo.it

Collezioni Fluid, design Marco Piva Le Terre di Cielo

Fluid è la collezione di elementi in ceramica disegnati da Marco Piva per l'ambiente bagno. Fortemente connotate dal tema dell'acqua, le linee fluide e dinamiche dei sanitari sono l'espressione di un design che concilia ricerca formale e innovazione. Il disegno del vaso e del bidet è concepito nel rispetto dell'ergonomia per assicurare il massimo comfort alla seduta durante il suo utilizzo, con o senza il coprivaso. Le sinuosità e la morbidezza, che caratterizzano il design dei sanitari Fluid, coerente in entrambe le soluzioni a terra e sospesi, lo rendono un prodotto versatile, particolarmente adatto per

rispondere alle esigenze del mondo contract, dell'accoglienza, così come dell'ambiente domestico.

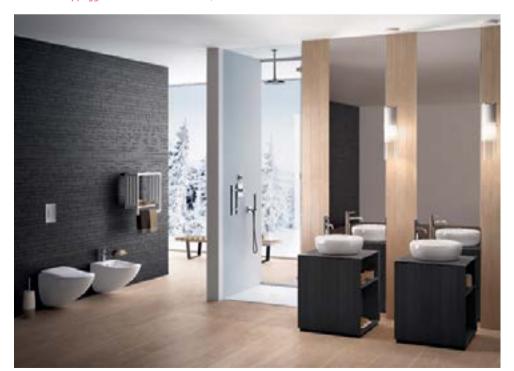
Le Terre di Cielo costituiscono un progetto incentrato sulle percezioni, cromatiche e tattili, legate all'arte della ceramica per il bagno. Cielo non propone soltanto una collezione bensì una nuova gamma cromatica e di superfici adattabile all'elemento ceramico di design proposto che viene così reinterpretato attraverso matericità esclusive, frutto di un'attenta e laboriosa ricerca svolta dall'azienda per oltre 12 mesi. L'invenzione del colore nasce dalla volontà di rispondere

alle esigenze di progettisti e architetti fornendo loro un nuovo strumento di lavoro con il quale ideare ambienti in linea con il sentire e i desideri delle persone. Cielo intende interpretare il desiderio di un ritorno agli elementi naturali all'interno della casa svolgendo una ricerca accurata sull'uso di colori ispirato alle terre, agli elementi vegetali e minerali. Dalla natura deriva anche il rapporto tra cromatismo e tattilità di ciascun colore, che aiuta a comprenderne l'intrinseco legame con la materia. ×

da sinistra—
Vaso e bidet sospesi Collezione Fluid, finitura Bianco—
Lavabo da appoggio diam. 45 Collezione Fluid—

Orinatoi da terra Slot, finitura Tufo— Bacinelle da appoggio diam. 40 Collezione Shui, finitura Brina









Mappe °3 178 / 179 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Duravit

Darto

www.duravit.it

Duravit Italia srl via Faentina 207 F—48124 Ravenna tel +39 0544 509711—fax +39 0544 501694 info@it.duravit.com

Novità Starck per Duravit Piccoli cambiamenti di grande effetto

Oggi nell'arredamento d'interni prevalgono le forme organiche. Il designer Philippe Starck lo ha capito già nel 1998 quando ha creato la serie Starck 2, ispirata al movimento dell'acqua. Oggi Duravit ripresenta questa serie in una veste nuova e moderna, pur mantenendone il DNA. Come nell'originale, i bacini hanno dimensioni grandi e confortevoli e una profondità apprezzabile. La nuova bacinella, semplice ma geniale, appare rotonda a prima vista, rivelandosi leggermente ovale ad un esame più attento. Una deviazione minima dalla simmetria

che ne evidenzia il carattere organico. Al restyling della serie Starck 2 si aggiunge una nuova bacinella della serie Starck 1 che sbalordisce per il suo design innovativo: la rubinetteria è posizionata all'interno del bacino, su "un'isola scultorea" contornata da un bordo sottile ed elegante.

sottile ed elegante.

Ma Philippe Starck e Duravit non si
fermano qui. Anche a vasche e piatti
doccia sono state apportate leggere
modifiche e aggiunti dettagli di design
che conferiscono leggerezza e modernità.
Il design delle vasche in acrilico colpisce
per un dettaglio eccezionale:
il poggiatesta integrato, che evidenzia

la predilezione, tipica di Starck, per le forme arcaiche in quanto ricorda l'asse posizionata nella vasca, cui appoggiarsi comodamente. I nuovi piatti doccia Starck Slimline sono caratterizzati da un'altezza d'installazione piatta, che permette di ridurre il bordo a soli 20 mm. La larghezza del bordo è ideale per alloggiare tutte le usuali pareti doccia. Oltre ai modelli quadrati e rettangolari, sono disponibili anche piatti doccia angolari tondi. Duravit offre così un design moderno e senza tempo, adatto ad ogni stile di vita e ad ogni budget, creato dallo stesso designer: Philippe Starck. ×

La bacinella Starck 1 su consolle Delos in Bianco laccato— Piatto doccia quadrato Starck Slimline, 80x80 cm— La bacinella Starck 2 sull'elegante base sottolavabo Starck in Nero laccato nella pagina accanto—

nella pagina accanto— Soluzione doppia con le nuove bacinelle Starck 1, specchi con illuminazione e vasca Starck—

La nuova vasca rettangolare Starck 180x80 cm con due schienali inclinati











Mappe °3 180 / 181 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Emilceramica

Partne

www.emilceramica.it

via Ghiarola Nuova 29—41042 Fiorano Modenese—Mo tel +39 0536 835111 info@emilceramicagroup.it

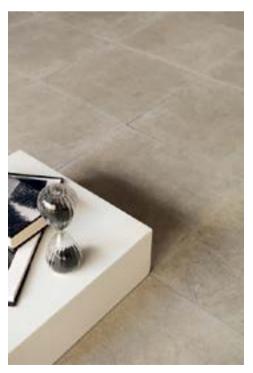
Collezione Petra Tracce del tempo e contemporaneità

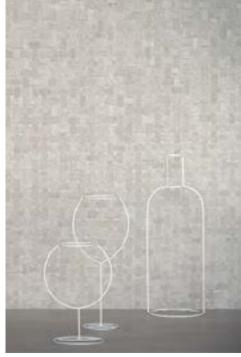
Petra è una fedele riproduzione di grandi lastre di Pietra di Borgogna (Francia) con tracce originali ed uniche create dal trascorrere del tempo. Abbiamo trovato, in una vecchia cassa di legno dimenticata per anni in un deposito, una trentina di lastre di pietra provenienti dalla Côte-d'Or francese. In origine era un materiale nuovo, pulito, squadrato, poi il caso ha voluto che venisse smarrito e il tempo ha potuto lasciare le proprie tracce su ogni singola lastra stivata. Le pietre, appoggiate una sull'altra, hanno creato percorsi preferenziali per polveri e sali, formando sulla superficie

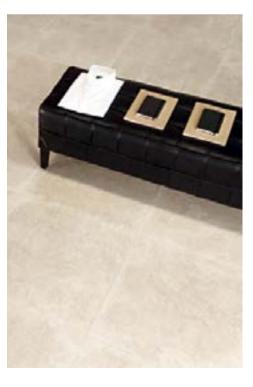
un'anticatura unica. Una interpretazione contemporanea adatta a qualsiasi spazio interno ed esterno. Quattro colori: white, beige, grey, nut. Colori sobri e polverosi, tipici delle pietre di Borgogna. Nuances eleganti, accoglienti e moderne che ben si adattano agli arredi in ogni stile, dal contemporaneo al classico. Ampia varietà di scelta con sei formati adatti per pavimento e rivestimento: 80x80, 20x80, 60x60, 30x60, 30x30, 45x45 cm. Proposta in due versioni: lappata satinata per i formati 80x80, 20x80, 60x60; naturale per formati 80x80, 20x80,

60x60, 30x60, 30x30, 45x45. Ricco apparato decorativo con sei differenti tipi di mosaico e tre famiglie di decori. Ampia scelta di pezzi speciali come battiscopa, gradoni, angolari. Perfetta riproduzione delle lastre originali grazie alla tecnologia digitale. Estetica ricercata e non ripetitiva grazie alla tecnologia digitale. Perfetto abbinamento fra colori differenti per ambienti unici. Ampia varietà di formati e corredi adatti per pavimento e rivestimento. Gres porcellanato con alte prestazioni tecniche adatto per ogni ambiente. X

da sinistra—
Collezione Petra: 60x60 Nut Naturale— Collezione Petra: Mosaico Intreccio Petra—
Collezione Petra: 60x60 Beige Naturale
pagina a fianco, dall'alto—
Collezione Petra: 80x80 Grey Lappato— Collezione Petra: 20x80 e 80x80 Beige Naturale











Mappe °3 182 / 183 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Fir Italia

Partne

www.fir-italia.it

Fir Italia spa via Borgomanero 6—28010 Vaprio d'Agogna—No tel +39 0321 996423—fax +39 0321 996426—fir@fir-italia.it portale MyFIR: www.fir-italia.it/myfir

Synergy, una storia di design, materia e colore

Synergy Open, Synergy Cover e Synergy Stone sono tre nuove collezioni bagno Fir Italia dal design organico, firmate dal designer Francesco Lucchese dello studio Lucchese Design. "Abbiamo voluto rendere omaggio alla natura – afferma Lucchese –. Da sempre vento, acqua e sole agiscono insieme sinergicamente – da qui il nome Synergy – plasmando la materia istante dopo istante, per centinaia, migliaia, a volte milioni di anni, facendole assumere una forma ogni volta sempre diversa." Un design nuovo e innovativo, che si distanzia nettamente dalle tendenze estetiche attuali, completamente diverso dalle forme squadrate e cilindriche che caratterizzano solitamente i miscelatori.

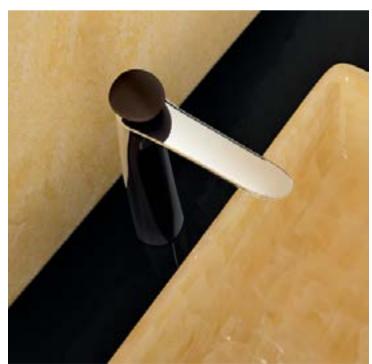
Da qualsiasi prospettiva lo si osservi, ogni elemento Synergy si mostra in maniera sempre differente come un oggetto non geometrico, sinuoso, estremamente elegante, la cui forma varia di continuo, esattamente come le fisionomie assunte dalla materia in natura. Uno degli aspetti più interessanti del concept Synergy riguarda la scelta dei materiali e dei colori. "In abbinamento all'ottone cromato o verniciato che caratterizza il corpo, – spiega Lucchese – per le maniglie dei miscelatori e per i soffioni doccia abbiamo

voluto inserire il colore attraverso la materia: DuPont™ Corian®, la tecno-superficie estremamente versatile e duratura, pratica e calda al tatto." Synergy è disponibile con maniglia Open, dalla forma corta e raccolta che scopre il corpo del miscelatore, pensata per un'area di gusto trendy; con maniglia Cover, coprente in perfetta continuità con la modellazione del corpo, ideata per un'area di gusto tradizionale; con maniglia Stone, a forma di sasso, che trae ispirazione dalle pietre compatte e lisce che si trovano in prossimità di mari e fiumi, dedicata a un'area di gusto original. X

da sinistra—

Synergy Stone 95, miscelatore lavabo al piano per catino, misura XL, finitura Chrome + Coffee Bean Corian*—Synergy Stone 95, miscelatore lavabo al piano per catino, misura XXL, finitura Vanilla + Coffee Bean Corian*

Synergy Open 93, miscelatore lavabo al piano per catino, misura XXL, finitura Chrome







Mappe °3 Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Flessya

Partne

www.flessya.it

Flessya srl via dell'Artigianato 13—60030 Monte Roberto—An tel +39 0731 707411—fax +39 0731 707470 info@flessya.it

Immagini che arredano

Flessy-art è l'esclusiva tecnica a stampa digitale che permette di personalizzare le porte oltre ogni immaginazione, con immagini proprie oppure selezionate dalle nostre banche dati.

Qualità fotografica eccezionale per un risultato nitido e brillante: la stampa, coprente o semi-trasparente, può essere applicata sia alle ante laccate che a quelle in finitura legno e garantisce ottime performance di durata.

Le immagini da scegliere, di risoluzione minima 300 dpi, oltre ai 15 soggetti da noi proposti, si possono scegliere ricercando

che mette a disposizione più di 30 milioni di immagini di ogni genere che ci occuperemo di acquistare e adattare alle dimensioni della porta da realizzare. Ma non basta, si possono inviare anche immagini personali, fotografie, disegni o qualsiasi file in formato .jpg o .tiff. L'unico vincolo è che siano immagini in alta risoluzione e che abbiano uno sviluppo verticale, adattabile alla forma della porta. La stampa può essere realizzata sia da un solo lato dell'anta che da entrambi e si possono stampare anche le cornici esterne nella versione Inlinea, per creare una continuità di immagine tra anta

e telaio. Potrete così rendere unico il vostro negozio, arredare il vostro studio con l'immagine che riesce ad ispirarvi, regalare a vostro figlio un personaggio o una scena del suo cartone preferito per la sua cameretta.

Disegnate con noi il vostro spazio! ×

in questa pagina— N00 Inlinea con stampa digitale su anta e cornici— Esempi di modelli Flessya nella pagina a fianco— Particolare di porta con stampa modello Klimt

il soggetto di vostro interesse nel sito

www.shutterstock.com, un database













Mappe °3 186 / 187

Florim Ceramiche

Un progetto per l'outdoor

www.florim.it

Florim Ceramiche spa via Canaletto 24—41042 Fiorano Modenese—Mo tel +39 0536 840111—fax +39 0536 844750—info@florim.it www.floorares.it—www.florimsolutions.com

Ricerca, innovazione e sostenibilità di spessore, al servizio delle applicazioni sono le parole chiave che identificano outdoor private e pubbliche e contraddistinguono Florim, azienda di che permette di coniugare design, riferimento nella produzione di superfici prestazioni, versatilità, facilità di posa in gres porcellanato, da 50 anni attenta e sostenibilità ambientale. allo sviluppo di soluzioni per rispondere Composto da materiali riciclati alle diverse esigenze dell'architettura. per una percentuale superiore al 70%, In linea con le nuove tendenze la gamma prodotti è stata certificata di progettazione sostenibile, l'azienda in accordo con lo standard internazionale ISO 14021. ha presentato un nuovo progetto dedicato all'outdoor che riguarda Ideale per l'arredo esterno, il programma trasversalmente quasi tutti i marchi di materiali dedicati all'outdoor definisce del gruppo (Floor gres, Cerim, Rex, una nuova modalità di pavimentare Casa dolce casa, Casamood e Slim/4+). ogni tipologia di zona a transito Si tratta di una nuova soluzione in gres pedonale: terrazze e coperture, sistemi porcellanato autoportante, 20 mm di impermeabilizzazione, solai, giardini,

balconi, zone esterne di locali pubblici, piscine e zone relax di centri benessere. Declinata in diversi colori e finiture, la gamma di prodotti dedicata all'Outdoor rappresenta una soluzione di design resistente, durevole e di facile manutenzione per la realizzazione di pavimenti autoportanti senza massetto, garantendo un ingente risparmio di carichi, costi e manodopera. Le lastre possono essere posate a secco e senza fuga direttamente su sabbia, ghiaia o erba, tramite semplici operazioni di posa "fai da te" (che non richiedono l'uso di collanti né stucchi) oppure su piedini fissi o regolabili. ×





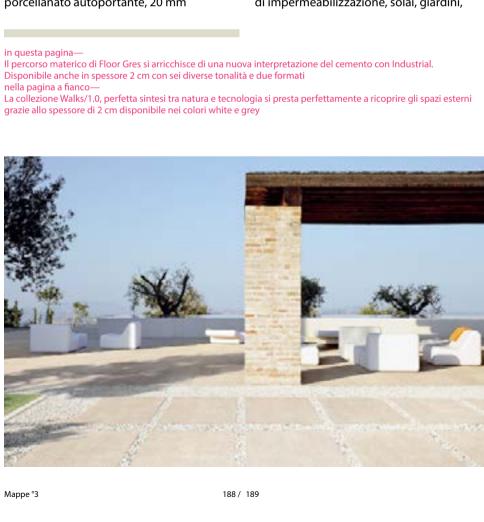














Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

I Conci

www.iconci.it

l Conci srl via D. Albertario 30—61032 Bellocchi di Fano—Pu tel +39 0721 855140—fax +39 0721 854974 info@iconci.it

Collezione Parterre A Fancy Collection

I Conci presenta Parterre, una collezione di pavimenti per interni nata dall'esperienza dell'Azienda nella ristrutturazione di edifici e ville di importanza storica. Con Parterre il decoro diventa protagonista delle superfici orizzontali, a tratti con esuberanza, ma sempre preservando la qualità raffinata del gusto italiano. Le lastre che compongono i pavimenti sono realizzate con tecniche innovative che permettono di conservare il disegno e le venature naturali nonostante i decori che le attraversano. Gli ornamenti sono infatti incastonati all'interno

delle singole lastre, fornite "già pronte" a vantaggio della facilità di posa, e a garanzia di qualità del risultato estetico finale. Parterre permette un'ampia varietà di combinazioni e personalizzazioni lasciando al progettista la libertà di utilizzare gli elementi anche in maniera creativa e non lineare, ruotando e abbinando colori e forme differenti. In collaborazione con l'ufficio tecnico dell'azienda è inoltre possibile creare texture e abbinamenti personalizzati. ×

in questa pagina— Pavimento mod. BonBon con finitura lucida in Grigio Imperiale e decori in Bianco Statuario

Pavimento mod. Carré con finitura Patinata in Bianco S.Caterina e decori in Travertino S.Caterina Oniciato— Pavimento mod. Caisson con finitura Patinata in Bianco Carrara e decori in Nero Yadi







190 / 191 Mappe °3 Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Listone Giordano

Partne

www.listonegiordano.com

Margaritelli spa z.i. Miralduolo di Torgiano—06089 Perugia—Pg tel +39 075 988681—fax +39 075 9889043 info@listonegiordano.com

Quadrone Tek. Una storia lunga oltre 500 anni

Listone Giordano si affida
a Michele de Lucchi per un altro tassello
di Natural Genius, il progetto
che interpreta in modo contemporaneo
e avveniristico i pavimenti in legno.
E lo fa con un legno di origine asiatica,
il tek proveniente dal recupero
del legname di antiche dimore coloniche,
templi e altri edifici pubblici indiani.
La materia prima, opportunamente
lavorata e restaurata, presenta il fascino
dei segni lasciati dal tempo, quali la tipica
tonalità ambrata e frequenti tracce
del suo precedente utilizzo.

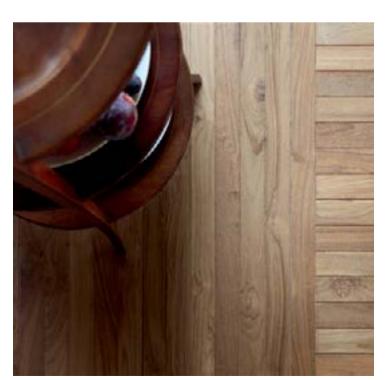
La pavimentazione in tek si caratterizza per un aspetto naturalmente variegato del tono cromatico, peraltro tipica del legno stesso, per una presenza di stucchi e segni caratteristici della materia antica come nodi aderenti, consolidati o chiusi solo parzialmente.

Ogni singola mattonella differisce dall'altra ed è proprio la loro irregolarità a caratterizzare tale pavimento.

dall'altra ed è proprio la loro irregolarità a caratterizzare tale pavimento come opera unica e irregolare, diversa da qualsiasi prodotto industriale. Il pavimento in legno massello è costituito da grandi moduli quadrati che misurano 1000x1000 mm: una rilettura del prodotto classico come la quadrotta, portata da Michele De Lucchi a grande dimensione e impatto.

Per facilitare la movimentazione e le operazioni di posa, ogni modulo è fornito scomposto in 6 parti: 2 fasce laterali 250x1000 mm e 4 bande centrali 250x500 mm, ciascuna delle quali formata a sua volta dall'accostamento di 7 elementi più piccoli. Quadrone, particolarmente confortevole e capace di scaldare emotivamente qualsiasi ambiente, offre un'originale interpretazione in chiave contemporanea della storica tradizione europea dei parquet a pannelli decorativi. Ricordiamo infine le caratteristiche del tek, materiale pregiatissimo, noto per durezza, stabilità, impermeabilità e bellezza. ×

Pavimento in legno massello Quadrone Tek, per collezione Listone Giordano Natural Genius, design Michele De Lucchi







Mappe °3 192 / 193 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Novellini

Dartn

www.novellini.it

Novellini spa via della Stazione 2—46030 Romanore di Borgoforte—Mn tel +39 0376 6421—fax +39 0376 642250 info@novellini it

2014. Parola d'ordine: innovazione

Il 2014 per il Gruppo Novellini si apre all'insegna dell'innovazione di prodotto. Novellini continua infatti ad investire in nuovi prodotti e nuove tecnologie. Unica azienda italiana a poter vantare un ciclo di produzione completo, dalla trasformazione delle materie prime al prodotto finito, Novellini spa ha adottato processi produttivi all'avanguardia che grazie al risparmio energetico, e al controllo delle emissioni nell'ambiente, permettono la realizzazione di prodotti in grado di soddisfare le più recenti normative europee in materia di qualità e rispetto della natura. Profonda attenzione viene posta nello sviluppo

delle soluzioni tecniche applicate ai materiali, per renderli sempre più sicuri e performanti, adattandoli alle esigenze di funzionalità e design oggi richieste. Con queste prerogative vengono presentate le Gamme di Prodotto che saranno messe in vendita a partire da gennaio 2014 e che abbracciano tutta la produzione Novellini: dal box doccia e cabine doccia alle vasche idromassaggio. Nuovi box doccia sia ad ante scorrevoli che battenti in vetro da 6 mm con trattamento antigoccia incluso e finiture alluminio trattate con vernici a base di argento a zeolite in grado di inibire la proliferazione di batteri. Nuove soluzioni

idromassaggio che integrano la proposta vasche con nuovi trattamenti dedicati al benessere e alla multisensorialità. Chiudono le novità 2014 Revolution, una rivoluzionaria soluzione dedicata alla ristrutturazione del bagno che permette di creare un'ambiente doccia in sostituzione ad una vasca in poche ore e Custom, l'innovativa linea di piatti doccia a basso spessore, in metacrilato rinforzato e sagomabili a seconda delle esigenze di posa dell'installatore. Nonché Wet floor il nuovo sistema di impermeabilizzazione e scarico a pavimento, al servizio di architetture sempre più essenziali. ×

da sinistra— Wet Floor: Sistema di scarico a pavimento—Revolution: Cabina doccia nella pagina a fianco— Young 2.0: Box doccia—Custom: Piatto doccia









Mappe °3 194 / 195 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Petra Antiqua

Partn

Reps Collection Sensualità e magia

Petra Antiqua nel suo perpetuo e costante percorso creativo ha voluto porre l'accento sui rivestimenti d'arredo. Il sapiente accostamento dei colori naturali con la manualità dei maestri artigiani ha reso possibile la nascita di una nuova collezione, Reps & Jacquard: emozioni che si rincorrono tra differenti epoche, luoghi del mondo, modi di concepire il bello. Un itinerario reso possibile da una minuziosa ricerca per dare alle ambientazioni contemporanee un tocco davvero unico di sensualità e di magia. Ogni singolo elemento, oltre

nella pagina a fianco— Overcheck— Parker

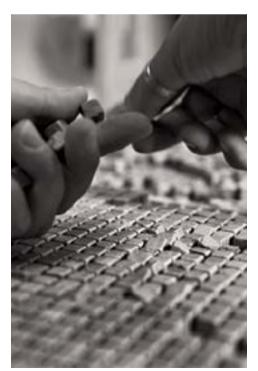
www.petraantiqua.com

Petra Antiqua srl via Giovanni XXIII 72—36030 Monte di Malo—Vi tel. +39 0445 585658—fax +39 0445 607492 petra@petraantiqua.com

a garantire la facilità di posa, può essere utilizzato per qualsiasi destinazione d'uso: pareti di ingresso, soggiorno, cucina, scale, bagni e aree wellness.

Nonostante le numerose proposte, Petra Antiqua non pone alcun limite alla creatività di architetti e progettisti e, per garantire una vera personalizzazione, mette a disposizione del professionista e del committente una showroom di 400 mq all'interno dello stabilimento per perfezionare ogni singola scelta e poter ammirare più da vicino le reali potenzialità di un pavimento o rivestimento realizzato con i suoi materiali. Sarà nostra cura accompagnare l'utente in un percorso che attraversi la storia della pietra, della materia e della sua memoria, affinché si possano riconoscere ed esaltare gli aspetti più significativi: la naturalità del prodotto, la sua unicità e l'assoluta irripetibilità.

Mai come oggi l'uomo assapora la vera gratificazione quando vive l'ambiente quotidiano circondato da materiali che solo la natura, nelle sue millenarie trasformazioni, ci può offrire. ×











Mappe °3 196 / 197 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Teuco

Partne

www.teuco.it

Teuco Guzzini spa via Virgilio Guzzini 2—62010 Montelupone—Mc tel +39 0733 2201—fax +39 0733 220391 teuco@teuco.it

Grande novità Teuco Seaside T08 disponibile anche con Hydroline

Teuco amplia la gamma di vasche dotate di Hydroline - il rivoluzionario idromassaggio invisibile portando su Seaside T08 le sottilissime bocchette a filo che sostituiscono i classici jet. Disegnata da Giovanna Talocci, è una proposta dal design essenziale e dalle ampie superfici (cm 190x150) che assicura massima versatilità nelle funzioni benessere. Oltre alla versione senza idromassaggio e a quella Blower con 16 leggeri soffi d'aria, si declina nelle 3 configurazioni Hydroline: - Seaside T08 Hydroline Basic perfetta simbiosi di estetica e funzionalità, con 6 jet a filo;

 Seaside T08 Hydroline Top con Hydrosilence[®], 8 jet a filo per un'esperienza di relax totale con il solo suono dell'acqua, senza compromettere l'efficacia e la potenza dell'idromassaggio. Hydrosilence® riduce le emissioni sonore del 70% ed elimina vibrazioni e rumori dell'impianto, permettendo l'utilizzo anche di sera. La funzione "Myhydro" regola l'intensità dell'idromassaggio, mentre "Pulsator" esercita una pressione graduale e ritmata sulla pelle simile al massaggio manuale. La vasca è disponibile anche con riscaldatore. Seaside T08 Hydroline Hydrosonic*, una vera spa con 8 jet idromassaggio + 6 jet a ultrasuoni, tutti a filo, che

abbinati all'idromassaggio agiscono fino a 2/3 cm sotto l'epidermide per un trattamento profondo che massaggia le cellule 3 milioni di volte al secondo. 4 i programmi: bellezza, doposport, antistress e tonificante. La Cromoexperience tinge di sfumature diverse ogni istante trascorso in acqua, rendendolo unico. Fra le dotazioni: la rubinetteria a scomparsa e l'erogazione a lama d'acqua nascoste nel pannello apribile in tessuto grigio o bianco, anche comodo poggiatesta. La vasca, in acrilico bianco, è disponibile nella versione ad incasso e con pannelli in rovere sbiancato, antracite e wengé. Nella versione senza idromassaggio è disponibile anche con pannelli rivestibili. ×

Nelle immagini la vasca idromassaggio Seaside T08 nella configurazione con Hydroline Hydrosonic*, una vera spa a cui accedere tutte le volte che lo si desidera, con 8 jet idromassaggio + 6 jet a ultrasuoni, tutti a filo. Ben visibile il pannello apribile rivestito in tessuto grigio che, oltre a nascondere la rubinetteria a scomparsa e la lama d'acqua, funge anche da comodo poggiatesta









Mappe °3 198 / 199 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Antonio Lupi

www.antoniolupi.it

Antonio Lupi Design spa via Mazzini 73/75—50050 Stabbia Cerreto Guidi—Fi tel +39 0571 586881 /95651—fax +39 0571 586885 lupi@antoniolupi.it

BIT

Le tante virtù di un arredo innovativo

Nel mondo antoniolupi a completare l'offerta, arriva anche BIT, un termoarredo di nuova generazione. Disegnato da Brian Sironi, BIT è un monolite realizzato al 100% in alluminio riciclato. Questo significa non solo ecocompatibilità, ma anche una serie di vantaggi per l'utente rispetto ai radiatori in ghisa o in acciaio. Tra i tanti ne evidenziamo alcuni: è riciclabile all'infinito - pesa circa 1/3 rispetto al radiatore in acciaio (a parità di dimensioni) - contiene 1 litro d'acqua per ogni kW termico generato, mentre un radiatore in acciaio necessita di 15 litri d'acqua per ogni

kW termico generato (riducendo la bolletta energetica) - ha una conducibilità termica 10 volte migliore dell'acciaio e a parità di forma e dimensione rende mediamente il 17% in più rispetto ad uno in acciaio - è realizzato in un singolo pezzo e non avendo saldature non ha residui e scorie tipiche dell'acciaio che sono causa di ostruzioni nelle caldaie e nel circuito idraulico - non arrugginisce e ha una vita molto più lunga grazie allo spessore del passaggio dell'acqua di 6 mm contro lo spessore dell'acciaio di circa 1 mm con il suo spessore importante permette l'utilizzo in circuiti ad elevata pressione

anche fino a 16 atmosfere contro le 6 del normale radiatore in acciaio - ha tempi ridotti di riscaldamento a messa a regime - si adatta ad impianti idraulici Monotubo o Bitubo. BIT è inoltre un termoarredo facilmente inseribile in qualunque ambiente, personalizzabile con la stessa verniciatura della parete o in contrasto di colore. Le lievi sporgenze in sequenza ritmica, determinano un leggero gioco di ombre che lo rendono scultoreo, un bassorilievo contemporaneo, una citazione delle superfici monocromatiche in rilievo delle avanguardie minimaliste della seconda metà del '900. ×

antoniolupi

scarica la app su iTunes e Google Play









200 / 201 Mappe °3

Effetto Luce

www.effettoluce.it

Effetto Luce spa S.S. 16 km 320—60022 Castelfidardo—An via XX Settembre 29—47923 Rimini—Rn tel +39 071 780761—fax +39 071 7822373—info@effettoluce.it

Prodotti speciali di Effetto Luce I fuori scala

Effetto Luce, dal lavoro più esteso al semplice intervento, individua il risultato finale richiesto e compie scelte valutando la quantità e qualità della luce, ma anche prestando massima attenzione all'efficienza energetica, manutenzione e costi di sostituzione.

Spesso capita che per esigenze progettuali, siano necessari prodotti speciali di supporto a quelli in commercio o che offrano soluzioni adequate in termini tecnici ed economici in base alle specifiche necessità.

Da qui l'idea di progettare, realizzare e certificare prodotti speciali su misura tecnici e decorativi che possono anche

nascere dal desiderio di avere qualcosa di unico, nel design, nel colore, nelle dimensioni e nel materiale per arredare l'interno e l'esterno. Effetto Luce realizza anche piccole tirature. Diversi i materiali: da quello plastico, al metallo, al vetro, al legno, al gesso, al cemento, così come sono numerose le tipologie di prodotti realizzabili. L'ufficio progetti interno si occupa di valutare fattibilità, modalità di realizzo e ottimizzazione tecnica, coordinando tutti i soggetti coinvolti, mentre il design è spesso frutto di collaborazione con Architetti. Grazie all'esperienza maturata nel campo

illuminotecnico, i prodotti sono realizzati con tecnologie innovative, sorgenti luminose efficienti e ottimo comfort visivo. Un esempio: la sospensione fuori scala realizzata in materiale plastico termoformato su stampo in legno, con verniciatura personalizzata opaca. Il cablaggio è versatile con possibilità di alloggiamento di sorgenti luminose innovative. La seconda immagine presenta invece una lanterna da esterno in acciaio specchiato e vetro sabbiato. L'illuminazione è ad alta efficienza LED, integrabile con altre funzionalità: luce in emergenza, notturna, rilevatori presenza e telecamere di sorveglianza. X

da sinistra— Sospensione fuori scala, diametro 140 cm— Lanterna fuori scala, 60x60x60 cm





Luoghi percorsi progetti nelle Marche Mappe °3

Calibe

Snonce

www.calibe.it

Calibe srl via Cassola 30—40050—Monteveglio—Bo tel +39 051 960320—fax +39 051 964094 info@calibe.it

Sistemi Doccia innovativi

Calibe è nata con l'intento di proporre al mercato soluzioni innovative e materiali pregiati per le cabine doccia, al fine di raggiungere il massimo risultato qualitativo ed estetico. L'impiego di materiali prestigiosi, quali l'acciaio inox, che ha una durata pressoché illimitata nel tempo, il cristallo temperato 8 mm disponibile anche colorato, extrachiaro, riflettente o acidato e la fabbricazione di molti modelli su misure richieste dal cliente, rendono le cabine Calibe uniche, irripetibili e di altissimo livello qualitativo. La presentazione, nel 2009, di Arbataxmove, l'unica cabina doccia

la cui porta scorrevole si apre e chiude elettronicamente grazie ad un sistema a bassa tensione, ha permesso a Calibe di essere all'avanguardia non solo nel design ma anche nella tecnologia. ×

da sinistra— Arbatax con lato fisso ad angolo— Arbatax, maniglia di apertura





Mappe °3 202 / 203

Fantini

Spons

www.fantini.it

Fratelli Fantini spa via Buonarroti 4—28010 Pella—No tel +39 0322918411—fax +39 0322969530 fantini@fantini.it

Acqua Zone Dream e AF/21

Acqua Zone Dream Design F. Sargiani

Giochi d'acqua e luci avvolgono la persona, la piacevolezza del momento doccia si illumina con il colore delle emozioni. La pioggia è luminosa, la nebulizzazione è acqua impalpabile, il mutare dei colori un arcobaleno desiderabile.

Acqua Zone: soffione a soffitto con pioggia d'acqua e cascata.

Acqua Zone Dream: soffione a soffitto di nuova generazione, con comandi elettronici e sei diversi mood di acqua e luci.

AF/21 Serie Aboutwater Design Naoto Fukasawa

Tutti i prodotti Aboutwater sono fabbricati con procedure e materiali che rispettano l'ambiente e la salute, assicurano la migliore durata e l'inalterabilità nel tempo e facilitano la pulizia.

AF/21 nasce da un lavoro di semplificazione della forma, pensata in termini di massima chiarezza. Ridotta la linea quasi a pura icona, è la qualità estetica della materia a venire esaltata. Rubinetti e miscelatori

diventano dischi e cilindri.
I primi ricordano le manopole
di uno stereo; i secondi, l'eleganza
concisa di un'immagine alfabetica.
La serie è disponibile in ottone
cromato lucido e in acciaio
inossidabile spazzolato.
Innovativa la versione in Acciaio
Inossidabile Spazzolato, materiale
ecocompatibile per eccellenza,
che garantisce la massima igiene
e la resistenza alla corrosione
da parte degli agenti esterni. ×

da sinistra—

C001A/C001B, 3084A/3084B, C101A/C101B Pannello doccia da soffitto con funzioni pioggia, cascata, nebulizzatore, luce bianca, cromoterapia (giallo, rosso, verde, blu) e programma "Ambiente". Miscelatore alta portata con doccetta Sun e deviatore. Tastierino di controllo per attivazione funzioni—93 A204WF Batteria lavabo 3 fori, in acciaio inossidabile spazzolato





Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Fap Ceramiche

Sponso

www.fapceramiche.com

Fap Ceramiche via Ghiarola Nuova 44—41042 Fiorano Modenese—Mo tel +39 0536 837511—fax +39 0536 837532 info@fapceramiche.com

Meltin di Fap Ceramiche: la forza della materia

Materica, calda, raffinata, sensuale, singolare, morbida, sorprendente... sono solo alcuni degli aggettivi che raccontano Meltin, la nuova collezione di rivestimenti in pasta bianca di Fap Ceramiche proposta nel grande formato rettificato cm 30,5x91,5 RT. Una soluzione esclusiva dove emozione e funzione si intrecciano e una preziosa contaminazione ne rappresenta il filo conduttore. Perfetta interprete di un'ibridazione creativa, Meltin punta sulla ricerca e sulla sperimentazione per farsi portavoce di un nuovo modo di "lavorare" la ceramica. La forza del progetto risiede infatti nella sua valenza materica: Meltin si caratterizza per l'essenzialità pura

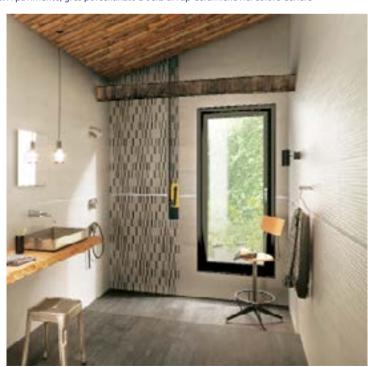
dell'effetto cemento e per le texture dall'estrema fluidità che dilatano la percezione dello spazio. Meltin propone una materia altamente innovativa - frutto della costante attività di ricerca di Fap ceramiche esteticamente ispirata alla versatilità del cemento, che supera come vantaggi pratici e tecnici: è facile da pulire e non teme l'usura. Non una semplice piastrella, ogni pezzo di Meltin è una matrice materica unica e differente l'una dall'altra per creare pareti continue senza fughe. Il carattere, estremamente contemporaneo e del tutto inedito, è arricchito da un'allure naturalmente vissuta. L'effetto materico viene esaltato

dalla sensuale intensità delle cromie che caratterizzano la linea: calce, cemento, sabbia e terra. Tonalità forgiate nella materia, ricche di una profondità tattile che avvolgono le superfici e gli spazi di calore. La forza espressiva di Meltin trova la sua massima espressione nei decori "extra ordinari", incontro tra personalità affini ma diverse. dove in un perfetto e ritmato gioco di equilibri tra colori e materia, texture di grande impatto e trattamenti inediti delle superfici "vestono" le pareti con effetti sartoriali, sempre all'insegna della sperimentazione creativa. Meltin: la ceramica come nuovo melting-pot creativo. ×

da sinistra-

Collezione Meltin di Fap Ceramiche, Fap_Meltin_01. Ambiente bagno con rivestimento realizzato con la collezione in pasta bianca Meltin di Fap Ceramiche nel colore Terra con inserto Meltin Fuoco e Meltin Vulcano Mosaico. A pavimento, gres porcellanato Docks di Fap Ceramiche nel colore Cenere—
Fap Meltin_02. Ambiente bagno con rivestimento realizzato con la collezione in pasta bianca Meltin di Fap Ceramiche nel colore Cemento a sinistra, decoro Meltin Trafilato Cemento a destra, Meltin Tratto Cemento Mosaico per la doccia e Meltin Wall Silver listello. A pavimento, gres porcellanato Docks di Fap Ceramiche nel colore Cenere





Mappe °3 204 / 205

Hansgrohe

Sponso

www.hansgrohe.it

Hansgrohe srl S.S. 10 Km. 24,4—14019 Villanova d'Asti—At tel +39 0141 931111—fax +39 0141 946594 info@hansgrohe.it

Una combinazione perfetta. ShowerSelect I nuovi set esterni ShowerSelect per l'iBox Universal

iBox è un brevetto Hansgrohe che da 13 anni è il primo e unico corpo ad incasso universale, adatto a tutta la rubinetteria Hansgrohe e Axor meccanica e termostatica.
Un sistema estremamente flessibile che permette di installare e sostituire con grande semplicità ogni tipo di miscelatore a parete o un kit doccia o vasca. L'ultima versione iBox ShowerSelect per miscelatori termostatici ad incasso nelle versioni doccia, integra la nuova tecnologia Select e permette l'apertura dell'acqua dal soffione doccia o dalla doccetta

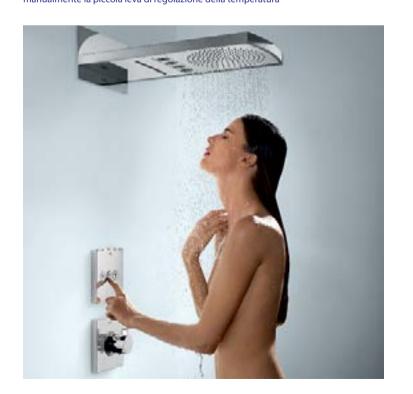
manuale con un semplice clic.
Minimali, eleganti con la loro forma
perfettamente quadrata (lato 157 mm)
i nuovi miscelatori termostatici si
adattano a ogni rivestimento, in 5 varianti
con 16 diverse soluzioni funzionali,
permettendo di attivare con un pulsante
dedicato soffione e/o doccetta manuale.
I tasti sono caratterizzati da una finitura
Matt opaca che si distingue
dalla superficie cromata. I pulsanti Select
integrati a filo non solo semplificano
al massimo l'uso, ma consentono anche
di identificare a prima vista l'utenza
attiva grazie al pulsante di comando

in rilievo. Altrettanto rapida e comoda è la pulizia. Le funzioni del nuovo miscelatore termostatico ad incasso sono facilmente azionabili sia da anziani che da bambini. È possibile invertire la normale posizione dei tasti in modo da farli sporgere leggermente nella posizione off rendendo più facile localizzarli al tatto. Le soluzioni Hansgrohe ShowerSelect iBox offrono una risposta davvero intelligente in termini di ottimizzazione degli spazi sotto la doccia. Inoltre i comandi a scomparsa, più pratici ed eleganti, hanno funzioni di intuitiva praticità. ×

da sinistra—

La nuova modalità di attivazione del piacere: ShowerSelect—

I pulsanti Select inseriti a filo si integrano bene nel set esterno così come è comoda da azionare manualmente la piccola leva di regolazione della temperatura





Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Laminam

Partne

www.laminam.it

Laminam spa via Ghiarola Nuova 258—41042 Fiorano Modenese—Mo tel +39 0536 1844200—fax +39 0536 1844201 info@laminam it

Laminam presenta la collezione Opificio Mediceo

Laminam presenta la collezione Opificio Mediceo, frutto dell'esclusiva collaborazione con una delle più importanti istituzioni culturali d'arte Italiana: l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, nato nel 1588 per volere di Ferdinando de Medici. Ad inaugurare l'inedita collezione è la Pietra Paesina: un'antica e preziosa pietra non più disponibile in natura e conservata nell'archivio storico dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. È questa una pietra alberese, ovvero calcare compatto dell'Appennino settentrionale, reperibile nel letto dell'Arno, nel territorio del Valdarno superiore. Della "pietra

d'Arno" già tratta il del Riccio nella sua Istoria delle pietre nel 1597, ma la grande fortuna di questo calcare dalle striature e macchie specialmente fantasiose si sviluppa soprattutto durante il Seicento. A far apprezzare la pietra d'Arno non solo a Firenze, ma anche nell'Europa centrosettentrionale, non fu il pregio in sé della pietra, ma la "bizzarria" del suo aspetto di superficie che si presenta, a volte in una stessa lastra, secondo due tipologie fondamentali. Le macchie, nel tipo definito "lineato", possono presentarsi come striature parallele e ondulanti, evocando l'immagine di una mobile superficie acquatica; oppure, possono avere

una struttura "a faglie", che suggerisce la visione di un accidentato paesaggio rupestre, nel tipo per questo indicato come "Paesina". La collaborazione esclusiva avviata con L'Opificio delle Pietre Dure consentirà a Laminam di proporre sulle proprie lastre ceramiche un'ampia selezione di antiche pietre preziose non più disponibili in natura e che sono state impiegate largamente in passato per arricchire le residenze e gli arredi nobiliari. Questo nuovo e prestigioso progetto, rappresenta l'ennesima sfida creativa di un'azienda che imposta la propria filosofia su un approccio differente e inusuale verso la ricerca e lo sviluppo dei prodotti. ×

da sinistra— 2013 Stand Laminam, Made Expo Milano/Italy Pietra Paesina Laminam 5







Mappe °3 206 / 207

Milldue

Sponso

www.milldue.com

Brema spa via Balegante 7—31039 Riese Pio X—Tv tel +39 0423 756611—fax +39 0423 756699 milldue@milldue.com

Touch Materiali autentici e nuove tecnologie

Touch – designer Michele Marcon – è una collezione per chi sa apprezzare materiali autentici trattati con nuove tecnologie. Lavorazione accurata, sartorialità, materie prime selezionate e attenzione ai dettagli sono caratteristiche che distinguono ogni fase della lavorazione di Touch. I legni restaurati, i legni naturali, le ecomalte creano atmosfere uniche; laccati che sintetizzano l'essenzialità delle linee esaltando il minimal. senza trascurare la funzionalità. Tutti materiali che donano alle superfici un effetto materico e naturale al tatto. L'aspetto monomaterico, la modularità

e la riciclabilità dei materiali utilizzati. lo rendono anche un buon esempio di progettazione ecosostenibile. Touch è una collezione senza tempo e in costante evoluzione. Disponibile nella versione Monolite in tre diverse larghezze, è disponibile sia per centro stanza che per installazione a parete. Può essere corredato da colonne a terra o sospese nella versione a parete o incasso. Un prodotto davvero personalizzabile grazie alla possibilità di abbinare il Monolite a specchiere con luce integrata, lavabi, miscelatori e pareti attrezzate tailor made.

Con il progetto Touch è nato anche Touch H2O, un esclusivo sistema di rubinetteria perfettamente integrata e dalle linee estetiche essenziali. Realizzato in ottone cromato e completo di regolatore di flusso dell'acqua, insieme al dispenser elettronico di sapone, si innesta perfettamente nel lavabo, per garantire la massima funzionalità. Touch è disponibile nelle finiture noce americano, abete restaurato naturale e "black", ecomalta e laccato opaco. ×

da sinistra—

Touch in Ecomalta Cemento con lavabo short 100 milltek, Rubinetteria H2O in ottone cromato— Particolare della parete boiserie e pavimento in Ecomalta Cemento





Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Rubinetterie Ritmonio

Snonco

www.ritmonio.it

Rubinetterie Ritmonio srl via Indren 4—z.i. Roccapietra—13019 Varallo—Vc tel +39 0163 560000—fax +39 0163 560100 info@ritmonio.it

Ritmonio.shower Progettare insieme il benessere

Ritmonio.shower rappresenta una precisa scelta strategica per l'azienda, sempre più impegnata a creare una stretta collaborazione con architetti e addetti ai lavori. Non solo una raccolta di articoli wellness oriented, ma uno strumento per la progettazione di nuove spa, centri benessere e per la personalizzazione degli ambienti domestici. Diverse le soluzioni suggestive proposte, in cui l'elemento acqua è un modo per coinvolgere, emozionare e meravigliare: soffioni dalle molteplici funzioni, dalle dimensioni large, in versione chromotherapy, con erogazione Waterfall, o con erogazione nebulizzata.

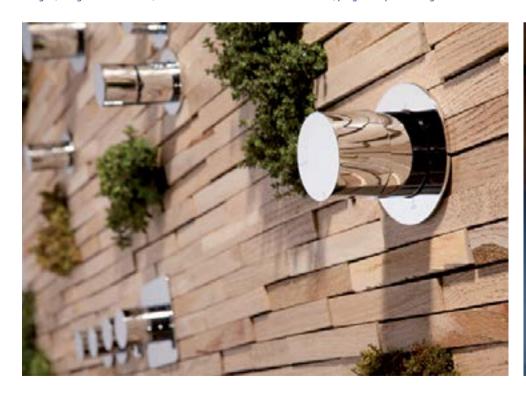
Tra i nuovi progetti, la serie di soffioni doccia in acciaio inox lucido les Bougies, disegnata da Peter Jamieson: forme pulite e dimensioni modulari, facilmente alternabili e componibili nello spazio, che diventano piani di appoggio per piccoli oggetti. Oggi Bougies, oltre alla versione a soffitto, è disponibile nella versione con il braccio verticale o a parete, per rispondere a tutte le esigenze di installazione. Tra le proposte tecnicamente più interessanti, il programma di comandi Feelgood, che garantisce e facilita la gestione di tutti i componenti dello spazio doccia: un partner ideale per ogni situazione, un interlocutore

competente a disposizione di architetti, progettisti ed installatori. Feelgood è pensato per volerti bene, perché asseconda i desideri della persona, si adatta ai vincoli progettuali e costruttivi con naturalezza, suggerisce più soluzioni alternative per un unico progetto. È un programma estremamente flessibile, versatile e modulabile, perché la libertà di scegliere il proprio benessere inizi ancor prima di fare la doccia. Feelgood non significa solo miscelatori termostatici per i progetti complessi, ma anche miscelatori tradizionali, per progettare con semplicità uno spazio benessere. Feelgood: tutto da scoprire. ×

da sinistra—

La serie Feelgood, sviluppata e progettata da Ritmonio designLAB, è un programma completo, flessibile e versatile per risolvere molte situazioni progettuali—

Bougies, design Peter Jamieson, è una serie di soffioni in acciaio inox lucido, progettato per meravigliare





Sign

ponsor

www.signweb.it

Bagno & Co. srl via G. Di Vittorio 1—61034 Fossombrone—Pu tel +39 0721 741411—fax +39 0721 741507 info@signweb.it

Sign, una storia che continua Obiettivo: mercati in crescita

Quella di Sign è una storia in continua evoluzione che, proprio in momenti storici come questo, non si arresta davanti all'evidenza della corrente situazione macroeconomica, ma anzi fa viaggiare le proprie aspirazioni di posizionamento sul mercato internazionale volando nuovamente alla scoperta del cuore della vera Russia, soffermandosi solo di passaggio a Mosca, quando ad aprile di quest'anno ha pensato bene di debuttare con stile nel Paese, partecipando con autorevolezza alla fiera di settore più importante: il Mosbuild. Da qui, l'estensione al resto del territorio, alla scoperta di partnership distributive

interessanti per il futuro. Sono molte, infatti, le città che stanno vivendo un grande sviluppo, soprattutto a livello di infrastrutture ed abitazioni di ogni livello, portando quindi ad una riorganizzazione distributiva delle opportunità, per un mercato in crescita che fa ben sperare. In ogni showroom visitato. Sign si è trovata di fronte a veri e propri eventi a cui partecipavano designer, architetti e spesso anche le personalità del posto, in una sorta di comitato di benvenuto ad una realtà extremely Italian, che si fa pioniera non del solito bagno ma dell'insolito essere arredamento.

Un ottimo posizionamento che ha portato l'azienda ad aprire a Singapore e a Colonia i primi SIGNstudio dove si parla e si fa Quality Concept sulla stanza del benessere. Chissà, forse il prossimo sarà aperto proprio in Russia. ×

da sinistra—

Ambientazione tipo al MOSBUILD di Mosca— Filippo Braccioni /Sign incontra gli showroom





Mappe °3 208 / 209 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Tubes Radiatori

nonco

www.tubesradiatori.com

Tubes Radiatori srl via Boscalto 32—31023 Resana—Tv tel +39 0423 7161—fax +39 0423 715050 tubes@tubesradiatori.com

Trame di Tubes. Tessuto di calore

La creatività incontra la tecnica armonizzando funzionalità ed estetica in Trame, il radiatore di Tubes caratterizzato dalle linee sorprendenti e dalla spiccata versatilità. Firmato da Stefano Giovannoni, Trame rivoluziona l'elemento radiante secondo un approccio libero e leggero, mettendo in scena un modo totalmente nuovo di concepire il classico radiatore, un oggetto quotidiano finora considerato poco interessante per l'interior design. Un tema su cui Tubes lavora da tempo, con risultati che sfiorano talvolta persino l'ambito dell'arte contemporanea – come nel caso di add On, entrato a far parte

della collezione del Centre Pompidou di Parigi. In Trame i classici elementi tubolari in acciaio sono trattati come fili sottili e colorati che si inseguono tra trama e ordito per comporre un tessuto di calore. Linee fluide si rincorrono in un delicato gioco di pieni e vuoti, mentre il metallo si presta a effetti mutevoli, morbidi e tridimensionali, per abitare le pareti di qualsiasi ambiente della casa. Per non intaccare in alcun modo la morbidezza delle linee, le valvole sono svincolate dal corpo scaldante e collegate in remoto. Trame è disponibile in versione orizzontale e verticale da 52,5 a 197,5 cm ed è declinato

in tre modelli distinti: Trame 14. Trame 20 e Trame 28. in base al diametro degli elementi tubolari. Pensato non solo come componente di impianto ma come parte essenziale della struttura architettonica e dei progetti di interior, Trame è dotato di forte personalità ed è in grado di garantire sempre le massime prestazioni funzionali. Il progetto si colloca perfettamente sulla linea ideale che compone la collezione Elements, espressione del lavoro di ricerca e sperimentazione con cui Tubes esplora una nuova concezione di radiatore. X

in questa pagina-

Trame, della collezione Elements, è firmato da Stefano Giovannoni





Mappe °3 210 / 211

Bossini

Frie

www.bossini.it

Bossini spa via Matteotti 170/A—25014—Castenedolo—Bs tel +39 030 2134 211—fax +39 030 2134 290 /2134 291 info@bossini.it

Soffione Dinamic-Inox con rivestimento acciaio inox. OKI Piastra intera a 3 uscite. Doccia monogetto.

Crystal Shower Line

Bossini presenta la linea doccia Crystal line, prodotti realizzati con SWAROVSKI* ELEMENTS, ideale per bagni esclusivi. Il bagno diventa un luogo che si irradierà di luce e che ispira eleganza e stile delux. Prodotti dalla linea squadrata o tonda per bagni dal gusto moderno ed essenziale. X



Effegibi

Friend

Topkapi Luogo di prezioso benessere

Topkapi, design Effegibi e Rodolfo Dordoni, è un vero hammam, finito in ogni dettaglio con prestazioni tecnologiche di altissimo livello e materiali di grande pregio, facilmente trasportabile e posizionabile in ogni contesto. In casa, come in suite alberghiere di grande comfort o in centri benessere. La qualità superiore dei materiali i marmi di primissima scelta, il legno di tek e il vetro-camera temperato, la tecnologia più avanzata nella produzione del vapore e gestione della luce - hanno permesso di realizzare un prodotto unico nel suo genere.

Topkapi offre inoltre la possibilità di accostare i materiali che lo compongono in diverse combinazioni. Così ogni modello diviene un progetto esclusivo e su misura. Quattro le dimensioni, dalla più piccola 150x90 alla più grande 190x130, con due misure intermedie, di 150x130 e 190x90. Quattro anche le tipologie di marmo - Carrara, Botticino, Marquina e Bardiglio abbinabili alle pareti di fondo a vetro bianco o specchio e ai vetrocamera esterni, disponibili in versione trasparente o con decoro Rain. X

www.effegibi.it

Effegibi srl via Gallo 769—47522 Borello di Cesena—FC tel +39 0547 372881—fax +39 0547 372924 info@effegibi.it



Topkapi DET.2, dettaglio colonna comandi— Topkapi 190x130 B, design Rodolfo Dordoni con Michele Angelini



Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Fondovalle

www.fondovalle.it

Ceramica Fondovalle spa via Rio Piodo 12—41053 Torre Maina—Mo tel +39 0536 934211—fax +39 0536 934250 info@fondovalle.it

mato 60x120 Naturale Rettificato

Rug. Ceramica Fondovalle Ispirazioni tessili

Straordinarie ispirazioni aprono il gres porcellanato a materie diverse con soluzioni compositive nate nel segno della contaminazione. In una nuova estetica degli spazi, niente è più come prima e così le superfici in ceramica si ritrovano ad assomigliare ad altri materiali. Rug nasce da gui e sorprende proponendo una linea ispirata a eleganti tappeti le cui trame sembrano tessute al telaio. Con le sue texture pensate come fossero milioni di fili

perfettamente allineati fra Ioro, Rug veste gli ambienti proponendo meravigliose sfumature cromatiche. I grandi formati aggiungono una nota di design alla collezione e, modulati insieme, creano ampie prospettive dalla forte personalità. . In quattro colori, la collezione, con la sua gamma di formati di grandi dimensioni, è perfetta per la posa a pavimento e a rivestimento, sia in ambienti residenziali sia in spazi commerciali. X



Trend Group

www.trend-group.com

Trend Group spa Piazzale Fraccon 8—36100 Vicenza tel +39 0444 338 711—fax +39 0444 338 777 info-it@trend-group.com

Metropolis Amber. La collezione Metropolis è disponibile a catalogo in 9 varianti colore: Amber, Bronzite, Buxy, Diamond, Honey, Noir, Onyx, Pearl ed Opal

Trend presenta la collezione Metropolis

Fondata nel 2000 da Pino Bisazza, sinonimo di alta imprenditorialità nel settore mosaico, Trend Group produce materiali di pregio quali vetro e oro, smalti e agglomerati di vetro, quarzo e granito, imponendosi come una realtà anticipatrice di tendenze e abile nel conjugare tradizione con un'attenta sensibilità all'evoluzione dei mercati. Il pattern del mosaico Metropolis si compone di tasselli lisci e ondulati ed esalta le peculiari caratteristiche di riflessione e rifrazione della luce delle tessere di vetro Karma tagliato

a mano. Vengono così create texture che giocano con la luce e sembrano pulsare secondo un ritmo scandito da bagliori metallici, riflessi di colore e superfici che virano dall'aspetto uniforme allo screziato, al venato e al corrugato, con effetti di grande originalità e gusto spiccatamente post-moderno. Metropolis si distingue inoltre per una precisa connotazione "verde", con tessere realizzate utilizzando fino al 75% di vetro riciclato contribuendo ai crediti LEED. >



Viva Made

viva made via Ghiarola Nuova 33—41042—Fiorano Modenese—Mo tel +39 0536 998701 info@emilceramicagroup.it

www.cerviva.it

Collezione Acustico 12, 30x30 Decoro— Collezione Acustico 12, 30x30 Cotto Naturale

Acustico 12 A new life now

Viva Made apre prospettive inedite per il piacere di vivere il materiale ceramico. Nuovi punti di vista che si connettono a percezioni auditive. I colori polverosi della terracotta riproposti nella loro nuda materialità e tradotti in suono. Forme ampie che creano nuove armonie di texture naturali. Le dimensioni si espandono per rispondere al nuovo gusto del contemporaneo. Nasce Acustico 12: a new life now

Le versioni della nuova linea vanno dal formato classico 30x30 cm ai listoni 30x120 cm e alle grandi lastre 60x120 cm. Le superfici nei colori chiari del grigio o morbidi del sabbia; dalle tonalità del cotto e profonde del brown, proposte al naturale o decorate da striature bianche quasi acquarellate. Ottime le performance tecniche per interni ed esterni. X

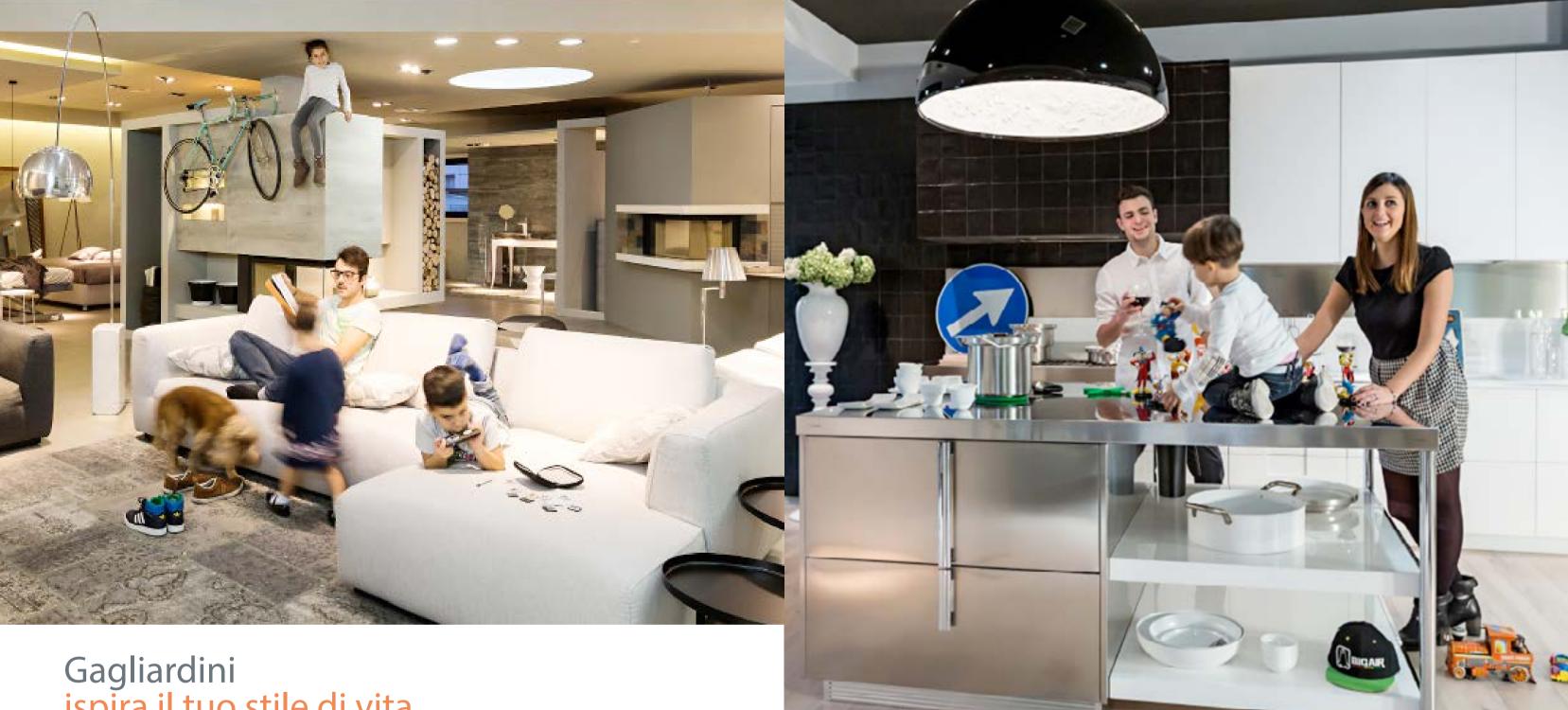




Gagliardini affianca con professionalità e know-how tecnico il cliente con la progettazione/costruzione di elementi strutturali in legno e la realizzazione di pareti termico/acustiche pronte per l'installazione. alla messa in opera nella tua casa



212 / 213 Mappe °3 Mappe °3 Luoghi percorsi progetti nelle Marche



Gagliardini ispira il tuo stile di vita

innovativo sorprendente lussuoso cheap & chic importante inedito minimal extralarge indoor outdoor intelligente ecologico cool ironico socializzante esaltante coinvolgente emozionante affascinante funzionale divertente cosmopolita naturale come tutto quello che troverai nel nostro showroom.

Driade Ernestomeda Living Porro Rimadesio

Covo Emu Flou Serralunga Vondom Atipico Floritelli Horm Orme



Questa pubblicazione è realizzata su carta ecologica certificata FSC^{*} di Fedrigoni Cartiere spa

Copertina: Fedrigoni Arcoset Extra White 300 g/mq Interno: Fedrigoni Arcoset Extra White 120 g/mq

Testo composto in: Serifa 45 light, 46 light italic, 75 black Adrian Frutiger, 1967 URW Grotesk T regular, regular oblique, medium, bold Hermann Zapf, 1985 Scotch Modern regular, italic, bold Nick Shinn, 2008

Finito di stampare nel mese di febbraio 2014









Fotografi

Marco Cappannini via dell'Asilo 1 60085 Jesi—An t +39 0731 4998 m +39 340 3714594 marcocappannini@hotmail.it

Alessandro Ciampi via del Palco 16 59100 Prato—Po m +39 335 5219201

Fabio Falcioni via Lauro Rossi 12 62100 Macerata—Mc m +39 339 4250407 fabiofalcioni@gmail.com www.fabiofalcioni.it

Giovanni Ghiandoni Studiolux via Brenta 5 61040 Castelvecchio Monte Porzio—Pu m +39 339 7652118 giovanni@studiolux.it info@gioghiandoni.com www.studiolux.it www.gioghiandoni.com

Matteo Mingarelli via don Minzoni 155 60044 Fabriano—An t +39 328 4912527 emailmingo@gmail.com

Roberto Piccinni via Brecce Bianche 84 60131 Ancona—An m +39 349 7308005 robertopiccinni@cheapnet.it

Andrea Sestito Studiolux via Brenta 5 61040 Castelvecchio Monte Porzio—Pu m +39 331 1748090 andrea@studiolux.it www.studiolux.it

Paolo Semprucci via San Francesco d'Assisi 48 61121 Pesaro—Pu t+39 0721 31540 paolo.semprucci@gmail.com paolosempruccifotografo. blogspot.it

Le foto degli articoli alle pagine 103, 112, 114,118 sono di Cristiano Toraldo di Francia

Errata corrige

Nel numero 2 di Mappe non è stata pubblicata la scheda dell'articolo "Creare con la terra" di Gianni Volpe, che qui riportiamo.

Intervento recupero e ampliamento in pietra di casa di terra luogo Fratterosa, via dei Lubachi 22 progettista arch. Gianni Volpe committenti Raffaele Stortoni e Comunità Montana del Catria e Cesano anno di redazione del progetto 2005 anno di realizzazione 2005/06 Imprese esecutrici Palanca Fabio & Fabbri Daniele snc Pergola-Pu Edilmartino di Vincenzo Martino Teano-Ce Dati dimesionali 7x9 m, 2 piani (terra e primo piano) foto Lorenzo Amaduzzi

Questi i recapiti del fotografo Lorenzo Amaduzzi:

Lorenzo Amaducci Mainbody via D. Squarcia 9 61032 Fano–Pu m +39 393 0701499 paradigmi.blogspot.com

Ci scusiamo delle omissioni con il progettista e il fotografo.